Anno VII - N. 2147 - Lire 25

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Venerdì 2 ottobre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna). Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.L., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL PROBLEMA GIULIANO NEL DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA POLITICA ESTERA

NENNI APPOGGIA IL PLEBISCITO ma vorrebbe il ricorso all'O.N.U.

Il discorso dell'on. Bettiol: «Trieste è essenziale alla democrazia italiana, come questa è essenziale alla democrazia europea» - Attesi per martedì la replica di Pella e il voto

Roma, 1

La seconda giornata del dibattito sulla politica estera italiana e sul problema di Trieste ha visto gli attesi interventi di Bettiol e di Nenni. Il deputato democristiano ha fatto un'ampia analisi della situazione giuliana a partire dal 1945, allorchè gli angloamericani, discostandosi dalle precise disposizioni dell'accordo Tito-Alexander, lasciarono alla Jugoslavia molta più mano libera, anche in senso territoriale, di quanto le sarebbe spettato. Di qui l'origine di tutti i nostri mali, remoti e recenti, ai quali si pensò di porre rimedio con la dichiarazione tripartita. Il documento è ormai depositato alla storia e non può essere lasciato cadere dall'Italia: ritorna quindi la responsabilità degli alleati proprio nel fatto che essi tentino di trovare altre formule e siano tendenzialmente portati a prendere in considerazione il maresciallo Tito e il suo eventuale apporto all'alleanza occidentale.

Bettiol ha tuttavia segnato un leggero divario dall'impostazione data da Pella al suo discorso in Campidoglio, allorchè ha affermato che la CED è intoccabile e che ad essa bisogna comunque aderire perchè l'Italia non può rimanere estranea ad un fatto di tale portata.

Nenni invece ha sostenuto il contrario, ma ha dichiarato di essere concorde con Pella sulla questione del plebiscito. Gli oratori che partecipavano a questo dibattito sono in vena di vedute e disamine retrospettive, e neppure Nenni si è sottratto a questo richiamo. Forse il motivo va ricercato nella impossibilità, per un Parlamento, in una situazione come questa, in cui mancano ancora alcune importanti risposte, di esaminare quello che il Governo dovrà fare «dopo». Perciò tutti cercano di vedere quello che si è fatto prima di cercare di convalidare i punti di vista che ogni parte politica ha a suo tempo espressi sull'argomento.

Bettiol ha detto così che la politica dei Governi presieduti dall'on. De Gasperi ha consentito all'on. Pella di assumemere l'atteggiamento a tutti noto. Nenni invece ha detto che Pella ha fatto qualche cosa di diverso e che l'atteggiamento socialista in ordine al problema di Trieste ha avuto la conferma dei fatti con il fallimento della politica degasperiana e dell'oltranzismo atlantico. Tuttavia Nenni, pur cercando di dimostrare la validità delle sue tesi, non ha pesato la mano in una critica spietata sulla politica estera dell'ultimo quinquennio, anche se non ha mancato di molte riserve fatte con garbo. Ha piuttosto cercato di giustificare le diverse posizioni assunte in ordine al problema di Trieste dal partito socialista affermando che esse tendevano a realizzare qualche cosa sempre con l'assillo di veder risolta la questione giuliana che secondo Nenni, in un modo o nell'altro deve finire al Consiglio di Sicurezza e non può non finirvi.

Di qui la sua proposta che la richiesta di plebiscito sia accompagnata da un analogo passo presso il Consiglio di Sicurezza allo scopo di sbloccare una situazione che potrebbe nuovamente cristallizzarsi dopo la ripulsa jugoslava. Nenni non ha però spiegato come il Consiglio di Sicurezza possa risolvere rapidamente la questione quando vige il diritto di veto e quando l'Assemblea è così lenta a prendere in considerazione i problemi più urgenti. Non si è nascosto che esistano tali difficoltà, ma non ha suggerito alcun rimedio.

Questa è la pecca fondamentale dell'intervento di Nenni e secondo alcuni l'adesione alla proposta di Pella oltre che essere condizionata a tutto uno sviluppo nuovo della nostra attività diplomatica potrebbe essere limitata anche da questa insistenza di adire al Consiglio di Sicurezza ove la Russia potrebbe sempre col suo veto bloccare la situazione. Dal punto di vista propagandistico, un tale atteggiamento russo non favorirebbe davvero il partito comunista italiano, mentre la cordiale stretta di mano che Togliatti ha dato al leader socialista dopo il discorso (e non è affatto una tradizione, anzi è una eccezione) starebbe, secondo altri osservatori, a preludere ad un analogo atteggiamento del partito comunista per consentire, si dice, la massima concordia attorno ad un problema così vitale per l'Italia. Anche i comunisti si metterebbero sulla linea di Nenni. Rimane quindi ancora più oscura la proposta dell'ONU con la possibilità di un veto russo. Sapremo comunque domani che cosa ne penseranno veramente i comunisti, allorchè prenderà la parola come previsto l'on. Togliatti. Stasera, durante il suo intervento, lo on. Pajetta non ha minimamente accennato alla questione di Trieste, argomento evidentemente riservato al «migliore».

Treves invece se ne è occupato a lungo riprendendo i motivi essenziali già illustrati ieri da Saragat. Domani parleranno anche Togni, Gray, Vecchietti e Pacciardi. Quest'ultimo, assieme alla direzione del PRI, ha ascoltato oggi una relazione fatta da Ruggero Rovatti, segretario del C.L.N. dell'Istria, che ha messo in particolare evidenza le ragioni che confortano e giustificano la richiesta di autodecisione per le popolazioni del Territorio di Trieste e i pericoli insiti nel suggerimento diretto ad ottenere il passaggio della sola Zona A alla sovranità italiana. La direzione del PRI si è trovata concorde nel respingere proposte di soluzione parziale e nel riconoscere come solo attraverso una impostazione unitaria del problema e sottraendo anzitutto la Zona B all'ipoteca jugoslava si tutelano efficacemente gli interessi nazionali a Trieste.

Dopo le due sedute di domani la Camera si aggiornerà fino a martedì prossimo in cui prenderà la parola per la replica il Presidente del Consiglio. Pella spera evidentemente che durante questo intervallo possano giungere a Roma le attese risposte da Washington Londra e Parigi.

Stasera frattanto è giunta notizia a Palazzo Chigi che il Presidente Pella si recherà ad Ankara dal 24 al 27 ottobre; chiuderà così il ciclo «balcanico» iniziatosi con il convegno dei nostri Ambasciatori ad Ankara, Atene e Belgrado, e proseguito poi con la visita a Roma di Papagos e Stefanopoulos.

L'on. Pella ha ricevuto il presidente e il segretario del gruppo democristiano del Senato Ceschia e Zelioli ed ha esaminato con loro il programma di lavoro dell'assemblea che sta discutendo i bilanci. Nei prossimi giorni saranno affrontati fra gli altri gli stati di previsione dei Ministeri dell'agricoltura, dell'industria e degli esteri.

Il sen. Secchia ha detto che quando si discuterà il bilancio di Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio riferirà anche sugli sviluppi della vertenza per Trieste e sull'azione diplomatica del Governo italiano.

L'on. De Gasperi, nell'assumere la segreteria politica della democrazia cristiana, ha rivolto ai dirigenti periferici del partito il seguente saluto: «Rivolgendo ai dirigenti regionali, provinciali e sezionali il più cordiale saluto, esprimo la certezza che gli amici tutti avranno compreso con quale spirito, dopo tanti anni, ritorno alla sede centrale del partito. Per un lungo periodo ho servito il paese nel Governo dello Stato, d'ora in poi intendo servirlo in quella che è la più solida struttura organizzativa politica della democrazia italiana, che è il nostro partito. Chiedo agli amici di accettare con senso fraterno quest'ultima offerta della mia convinzione antica e della mia lunga esperienza vecchia e recente. Non ho altra ambizione che quella di contribuire allo sforzo comune, che ieri fu merito della passata direzione e da domani sarà compito della nostra, recentemente eletta.

«Domando a tutti e specie a voi, dirigenti — prosegue De Gasperi — solidarietà e collaborazione, disciplina e spirito di sacrificio, impegno unitario, pur nella libertà del regime democratico che governa il nostro statuto.

«Molto s'è fatto, molto resta da fare per lo sviluppo programmatico e organizzativo del partito che nella varietà dei suoi elementi rappresenta la complessità della Nazione e deve seguire il ritmo incalzante della sua evoluzione e dei suoi progressi.

«Mettiamoci al lavoro e acceleriamo il passo, perchè il cammino è lungo, e la meta di un'Italia libera e cristiana giustifica tutti i nostri sforzi, e soddisfa tutte le nostre speranze».

LA CERIMONIA DELLA FIRMA DEGLI ACCORDI FRA LA SPAGNA E GLI STATI UNITI A MADRID, PER LA «CESSIONE» ALL'AMERICA DI ALCUNE BASI AERONAVALI NELLA PENISOLA IBERICA. NELLA FOTO: MARTIN ARTAJO (A DESTRA) OSSERVA L'AMBASCIATORE STATUNITENSE NELLA CAPITALE SPAGNOLA, JAMES DUNN, MENTRE SIGLA IL PATTO

LO SCOGLIO DELLE AMMISSIONI affrontato dalle Nazioni Unite

Una proposta del delegato peruviano a favore dell'Italia - Colloquio di Stevenson con Eisenhower - Il porto di New York semiparalizzato dallo sciopero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 1

Torna in ballo alle Nazioni Unite la questione dell'adesione dei nuovi membri e quindi anche dell'Italia. La discussione, com'è impostata attualmente, non offre per altro alcuna speranza concreta per un ingresso nell'ONU dell'Italia, la quale del resto non è la sola a restare esclusa dall'organizzazione, perchè le fanno compagnia un buon terzo degli Stati del globo. Al comitato politico delle Nazioni Unite è incominciato oggi un dibattito che si ripete ogni anno circa la questione dei ventitrè esclusi. Due proposte sono all'ordine del giorno: la prima è quella russa di ammettere un blocco, senza distinzione, quattordici tra i candidati ancora assenti. Sono questi cinque paesi del blocco orientale (Ungheria, Romania, Bulgaria, Albania e Mongolia) e poi nove paesi non comunisti, tra i quali vi sono l'Austria, il Portogallo, la Irlanda e appunto l'Italia. Ma la proposta sovietica sarà quasi certamente bocciata, come lo fu già negli anni scorsi.

La seconda proposta è stata avanzata dal delegato del Perù Victor Belaunde, che già altre volte cercò di aprire la strada d'ingresso all'Italia. Il delegato peruviano ha proposto la costituzione di un comitato arbitrale di tre membri scelti fra i paesi neutri, i quali dovrebbero prima valutare le qualità politiche dei nuovi paesi da ammettere all'ONU e in secondo luogo cercare di mettere d'accordo con trattative dirette le maggiori Potenze perchè non oppongano il loro diritto di veto.

Intanto a Washington il segretario di Stato Foster Dulles nel firmare il trattato di mutua difesa con la Corea del sud ha dichiarato che il fattore essenziale per garantire la pace e la sicurezza mondiale è di conservare la forza degli Stati Uniti. Egli ha definito il patto concluso su istanza del Presidente Syngman Rhee come un altro contributo alla sicurezza collettiva delle libere Nazioni del Pacifico.

Il Segretario di Stato ha aggiunto che l'alleanza in base alla quale gli Stati Uniti acquistano il diritto di mantenere le forze armate in Corea non pregiudicherà in alcun modo la pacifica soluzione del problema coreano. Essa sarà esecutiva solo alla sua ratifica che avverrà probabilmente in gennaio.

«In ogni caso — ha concluso Dulles — il comando delle Nazioni Unite in Corea reagirà subitò e automaticamente se i comunisti dovessero sferrare un attacco non provocato, violando i termini dell'armistizio.

Intanto al centro di tutti gli incontri diplomatici e politici è stata oggi la visita di Stevenson ad Ike ed ancora più la conferenza stampa tenuta subito dopo dal primo. In essa il «leader» democratico ha detto di avere riscontrato che il Presidente ha dimostrato «molto interesse» per la proposta, già fatta da Stevenson nel discorso di Chicago, a favore di un patto di non aggressione fra Occidente ed Oriente, discorso che è stato accolto con un entusiasmo alquanto limitato dall'opinione pubblica americana. Stevenson ad ogni modo ha dichiarato oggi che «il Presidente gli ha detto che il suo Governo sta studiando altre vie per attenuare la tensione mondiale».

Bisogna tener presente che Stevenson ha tutto l'interesse di tirare l'acqua al suo mulino, quindi questa sua valutazione, del resto molto guardinga ed ambigua del pensiero del Presidente in materia, va presa con cautela. Siccome il pubblico americano ci crede poco ai patti di non aggressione firmati dai russi, Stevenson ha parlato di «mutue garanzie» dicendo che gli Stati Uniti riprenderebbero l'iniziativa, offrendo ai russi la garanzia che essi non hanno nulla da temere dall'alleanza atlantica ed allo stesso tempo richiedendo a Mosca corrispondenti garanzie. «Questo servirebbe per lo meno a chiarire di un poco l'atmosfera», ha soggiunto Stevenson mettendo egli stesso le limitazioni alla propria idea.

Stevenson e Ike hanno conferito per mezz'ora alla presenza di Dulles, poi vi è stata una colazione seguita da un colloquio di 15 minuti a quattro occhi. E' molto probabile che in questo breve giro di orizzonte a tu per tu siano stati trattati questi argomenti:

1) Stato d'animo delle Nazioni europee e specialmente quelle alleate nei riguardi della politica americana.

2) Condizioni di Churchill e convenienza di un incontro, a breve scadenza tra Bidault-Dulles-Eden, livello quest'ultimo preferito dal Governo americano.

3) Situazione in Asia in generale con particolare riguardo all'Indocina, Iran e vicino Oriente.

Nei porti americani frattanto oggi non si è lavorato. Lo sciopero dei portuali ha paralizzato quasi completamente tutti i servizi. Il servizio transatlantico passeggeri da e per l'Italia non subirà però alcun ritardo in seguito allo sciopero. Questo è quanto si afferma negli ambienti marittimi di New York, in seguito alle ultime notizie da Washington ed agli sviluppi locali del primo giorno di agitazione.

La decisione del Presidente Eisenhower di considerare lo sciopero dei portuali su tutta la costa atlantica degli Stati Uniti come «un pericolo per la sanità e la sicurezza nazionale e di prendere quindi i provvedimenti previsti dalla legge sul lavoro (cioè la sospensione Taft Hartley sulle controversie di 80 giorni dello sciopero per consentire una relazione negoziata) fa ritenere che la sospensione delle operazioni portuarie non possa durare che pochi giorni, mentre l'esperienza del primo giorno di sciopero ha mostrato che i transatlantici possono attraccare alle banchine del porto anche senza aiuto dei rimorchiatori (i cui equipaggi hanno fatto causa comune coi portuali) e che lo imbarco e lo sbarco dei passeggeri e del loro bagaglio può avvenire, in caso di necessità, col solo aiuto degli equipaggi e del personale di bordo.

Il primo piroscafo ad approdare nel porto di New York dopo l'inizio dello sciopero è stato un transatlantico in servizio fra gli Stati Uniti e l'Italia, il piroscafo «Constitution» dell'American Export Line, proveniente da Genova. Il rischio maggiore dell'approdo era dato dalla assenza dei rimorchiatori, che normalmente guidano i transatlantici nello estuario dell'Hudson e li aiutano a rimontare il fiume, lungo le cui rive si trovano le banchine e gli scali delle varie compagnie di navigazione. Il «Constitution» tuttavia, favorito dal mare tranquillo e dalle ottime condizioni atmosferiche, ha potuto risalire l'Hudson con mezzi propri ed attraccare alla sua banchina non solo senza ritardo, ma con notevole anticipo sull'orario previsto.

Poichè l'ufficio metereologico prevede tempo buono e mare calmo per la fine di settimana, si prevede che anche gli altri transatlantici italiani attesi in porto nei prossimi giorni (il «Roma» della Società Lauro e l'«Andrea Doria» dell'«Italia») non incontreranno difficoltà ad approdare. Se il tempo dovesse guastarsi, le navi sarebbero costrette ad ancorarsi al largo, in attesa di più favorevole occasione, o addirittura, se lo sciopero dovesse prolungarsi e il maltempo continuare, ad approdare a qualche porto non colpito dallo sciopero, come Halifax nella Nuova Scozia.

Poichè i transatlantici in servizio con l'Italia trasportano assai poche merci da stiva, queste non costituiranno una difficoltà restando a bordo.

La decisione del Presidente Eisenhower di dichiarare lo sciopero pericolo nazionale», non determinerà la ripresa immediata del lavoro da parte degli scioperanti. La legislazione in materia dispone che solo dopo che una commissione d'inchiesta abbia presentato le proprie conclusioni, il Presidente può chiedere all'autorità giudiziaria una ingiunzione che ordini il ritorno degli scioperanti al lavoro.

L. R.

DALL'ESTREMA DESTRA ALL'ESTREMA SINISTRA

IL LARGO CONSENSO all'azione del Governo

Per i comunisti parla oggi Togliatti

Roma, 1

Se la Jugoslavia ha detto «no» al plebiscito per il Territorio Libero di Trieste, il «sì» del Parlamento italiano non poteva essere più vasto. Non è il «sì» di una maggioranza politicamente determinata, ma è un consenso che dal centro alla destra e alla sinistra unisce gruppi politici che nel resto sono quasi sempre avversari. Oggi infatti anche Nenni ha annunziato alla Camera l'adesione del partito socialista al plebiscito.

«Riconosciamo — ha detto NENNI — che il Governo con la sua proposta ha sbloccato una situazione gravemente compromessa. Il plebiscito ha un così alto valore morale e diplomatico che può valere la pena in un determinato momento di affrontare anche gli innegabili rischi che esso comporta. Se ora il Governo si accinge ad un'azione coerente e conseguente per rendere possibile al più presto il plebiscito noi siamo pronti ad aiutarlo». Va rilevata la particolare importanza di questa dichiarazione perchè è noto che il partito socialista abbia sempre e sistematicamente negato la fiducia al Governo.

Nenni ha chiesto però — ed è qui che si distingue dalla posizione del Governo — che il plebiscito non venga deciso da una conferenza a cui partecipino Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Italia e Jugoslavia, come il Presidente del Consiglio italiano propone, ma venga deciso dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in cui è presente, oltre alle Potenze occidentali, anche la Russia.

«Nella conferenza a cinque — ha spiegato Nenni — la posizione di Tito sarebbe più forte della nostra perchè non dobbiamo dimenticare che la sua intransigenza attuale è dovuta alla strategia atlantica degli occidentali, che ha finito con il favorirlo ai danni della Italia. Ma il ricorso al Consiglio di sicurezza comporta una seria preparazione diplomatica non soltanto a Washington o a Londra, ma anche a Mosca; comporta quindi una politica che abbandoni il tono della crociata anticomunista fin qui seguita e che ha tanto nociuto agli interessi nazionali. Noi esortiamo il paese a prendere coscienza dei suoi interessi storici e permanenti, che sono quelli della pace, della distensione fra Occidente e Oriente, del superamento dei blocchi. In tal modo esso avrà quella coesione interna che gli è necessaria per ottenere giustizia».

L'altoatesino EBNER si è detto favorevole alla politica europeista del Governo e, circa Trieste, confermando la sua adesione al plebiscito, ha auspicato che trionfino i principi di giustizia internazionale ed i diritti naturali delle minoranze.

Il democristiano on. BETTIOL ha affermato che il «no» di Tito al plebiscito non deve paralizzare gli alleati nello sforzo di estendere la sovranità italiana a tutto il Territorio Libero. Nelle condizioni attuali nessuna soluzione è più opportuna e più pacifica di quella proposta nel suo responsabile discorso dal Presidente del Consiglio. «Il problema di Trieste è un problema di democrazia e come tale deve essere inteso da tutti. Trieste è essenziale alla democrazia italiana, come questa è essenziale alla democrazia europea. Un'Italia avvilita non potrà mai essere un fattore di equilibrio nel costituire una posizione di forza nella difesa della civiltà occidentale».

Bettiol ha sostenuto poi che la distensione internazionale si è rivelata un espediente tattico della diplomazia sovietica. «E' lecito pensare perciò — ha concluso — che la minaccia di un attacco da oltre la cortina di ferro sia sempre e più che mai attuale».

L'on. Giuliano PAJETTA è stato il primo oratore comunista intervenuto nella discussione, ma non ha accennato a Trieste; ne parlerà certamente domani Togliatti. Pajetta si è occupato invece della situazione internazionale: ha detto che questo è il momento per l'Italia di cominciare una politica estera autonoma, abbandonando le strade percorse finora, che erano tracciate dalle direttive americane. «Una nuova politica estera — ha aggiunto — deve cominciare dal riconoscimento della Cina perchè una grande Potenza come la Cina rafforza l'organizzazione internazionale se vi partecipa mentre l'indebolisce se è tenuta al bando».

Ultimo a parlare oggi è stato il socialdemocratico TREVES il quale ha rilevato anzitutto come l'accettazione del plebiscito da parte di Nenni sia puramente formale perchè è sottoposta a tali condizioni da annullare praticamente ogni apparente consenso.

Quanto alla situazione attuale Treves ha sostenuto che l'Occidente nutre due paure: quella della Russia e quella della Germania. La politica distensiva della Russia non riesce ad eliminare questa paura ed una distensione a parole non lo è a fatti. Comunque è bene che l'Occidente si incontri con la Russia in una conferenza. Circa la Germania il deputato socialdemocratico ha affermato che la migliore soluzione è quella del suo inserimento nella comunità europea, perchè la sua neutralizzazione senza eliminare i pericoli di una guerra impedirebbe una efficace difesa dell'Europa. E' però necessario estendere l'Unione europea al di là degli attuali limiti, favorendo le adesioni di altri paesi.

Domani sarà l'ultimo giorno della discussione alla Camera. La risposta del Presidente del Consiglio e il voto sono annunziati per martedì.

A Palazzo Madama intanto i senatori hanno continuato e quasi concluso l'esame del bilancio dei trasporti. I discorsi sono stati numerosi anche oggi e tutti per richiamare l'attenzione del Governo sullo stato delle comunicazioni ferroviarie nelle varie zone.

Il relatore BUIZZA davanti a tante richieste ha osservato con bonomia: «L'appetito in fatto di strade ferrate è cominciato in Italia nel giorno in cui nel lontano 1839 furono inaugurati i primi sette chilometri di binario ed è andato via via crescendo con il crescere dei chilometri». E con questa battuta s'è chiusa la seduta di oggi.

I LABURISTI INSISTONO per una conferenza ad alto livello

Forte discorso di Attlee al congresso di Margate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 1

Il congresso laburista di Margate ha gettato tutto il poderoso peso del laburismo inglese sulla proposta Churchill di conversazioni dirette con i dirigenti del Cremlino e ha sollecitato il Primo Ministro a dire cosa intende fare.

La risposta, probabilmente si avrà tra una diecina di giorni quando nella stessa Margate si riunirà a congresso il partito conservatore, con l'intervento di Churchill. Per bocca di Attlee, che illustrava il programma di politica estera del laburismo, il congresso ha chiesto al Governo di spiegare che cosa sia realmente successo alla conferenza di Washington, dove l'iniziativa di Churchill naufragò in acque poco chiare. E a questa domanda si ritiene che Downing Street risponderà con maggior sollecitudine.

Il Primo Ministro aveva precisato giorni addietro, con apposito comunicato, che la sua iniziativa era stata rigorosamente sostenuta nell'incontro di Washington da Lord Salisbury, incontrando per altro la ferma opposizione dei rappresentanti dell'America e della Francia. L'agenzia «France-Presse» ha ora smentito il Primo Ministro per quanto riguarda il Governo di Parigi. Assicura che il rappresentante francese non ha affatto respinto l'iniziativa anzidetta, per la semplice ragione che Salisbury non l'aveva nemmeno presentata. Il Foreign Office afferma di non essere in grado di fornire chiarimenti. Argomentando che la faccenda riguarda personalmente il Primo Ministro, rimanda le accuse a Downing Street, donde finora non è uscito alcun lume.

Il leader laburista ha formulato la sua richiesta con energia: «E' veramente ora — ha esclamato — che il Governo spieghi al paese che cosa è veramente accaduto alla conferenza di Washington». Attlee ha messo bene in chiaro che se il socialismo tornerà al potere intende battere strada propria in campo internazionale: senza lasciarsi dettare direttive da nessuno, egli ha precisato, non dall'America e neanche dalla Russia. «Noi siamo oggi — ha proseguito — all'avanguardia del socialismo mondiale e dal nostro partito il mondo aspetta la parola che guidi». L'assemblea l'ha colmato di applausi.

Attlee era in gran forma. Ha saputo infondere accenti di calore nella sua eloquenza, per solito tutt'altro che irruente: era evidentemente felice perchè il congresso ha sanzionato, almeno esteriormente, l'unità del partito. Bevan, l'«enfant terrible», non ha dato ieri alcun grattacapo: ha aperto bocca soltanto oggi per la prima volta, toccando un tema — quello dei servizi sanitari — di per sè nè esclusivo nè pericoloso. Attlee, infine, non ha saputo resistere alla tentazione di lanciare una toccata al Governo conservatore, anche a proposito delle buone prospettive di accordo con l'Egitto.

«Siamo lieti — egli ha dichiarato — ma se fosse stato un Governo laburista a fare le concessioni che fa ora il Governo tory agli egiziani, ci avrebbero lanciato l'accusa infamante di rinunciatari».

Eden ha fatto ritorno questa sera al suo ufficio al Foreign Office e, più tardi, ha avuto un lungo colloquio con Churchill a Downing Street. In serata egli ha conferito col nuovo Ambasciatore inglese a Mosca, Sir William Hayter, partito in serata con la consorte per raggiungere la nuova sede. «Spero di riuscire — ha detto Hayter all'aeroporto ai giornalisti — a fare in modo che i due paesi riescano a comprendersi».

La settimana ventura avranno inizio a Londra le discussioni a tre per redigere lo schema di risposta alla nota sovietica: avranno luogo al Foreign Office, con l'intervento di rappresentanti delle Ambasciate di Francia e degli Stati Uniti.

CARLO TROTTER

LE MANOVRE AERONAVALI NEL MEDITERRANEO

INTENSA ATTIVITÀ nella zona di Milo

Il riuscito aviosbarco dei "verdi,, in Sicilia

Palermo, 1

Come è noto, si è iniziata ieri l'esercitazione aeronavale «Saldatura veloce», con la partecipazione di forze della Marina e dell'Aviazione del comando sud-europeo della NATO.

La VI Flotta degli Stati Uniti, al comando dell'Ammiraglio Cassady, è in navigazione verso lo stretto di Messina. I suoi aerei intanto, divisi a vantaggio dei due opposti partiti, «azzurri» e «verdi», hanno compiuto per tutta la giornata odierna numerose missioni di bombardamento e di concorso alle operazioni terrestri, specie in Sicilia, dove la superiorità aerea «verde» si è manifestata sempre più netta. Tale situazione locale ha permesso stamane alle 6.15 l'aviolancio di forze paracadutiste italiane nella zona dell'aeroporto di Milo, a qualche chilometro da Trapani, in una località opportunamente segnalata da terra, da parte di quinte colonne, per mezzo di fumate multicolori.

Si è iniziata così, quasi di sorpresa, la costituzione di una testa di aviosbarco che malgrado il pronto accorrere di tutte le forze «azzurre» disponibili è culminata alle ore 8 con la occupazione dell'aeroporto di Milo. Successivamente l'occupazione è stata allargata sino a permettere alle ore 10 l'atterraggio di aerei da trasporto e di alianti non senza perdite in uomini e materiali. Tali perdite, calcolate in nove aerei da trasporto incendiati, sono state causate da armi pesanti del secondo battaglione del VI reggimento fanteria «Aosta» ed hanno provocato un tempo di arresto costringendo gli invasori allo sgombero dei rottami dalla pista.

Nel frattempo due colonne si erano mosse dalle rispettive zone di dislocazione per circoscrivere la zona occupata ed eliminare l'invasore. Il partito «verde» alle ore 14 aveva ultimato l'aerotrasporto di un intero raggruppamento e sfruttando l'iniziale sorpresa, nonchè la propria superiorità aerea, si stava consolidando e allargando attorno all'aeroporto di Milo: finora ha sbarcato 1200 uomini, 7 pezzi da 76, 5 pezzi da 37 e 60 automezzi.

L'aviazione «azzurra», dalle 8.15 è stata in azione per tutta la giornata per contrastare l'aviolancio. A mezzogiorno ha attaccato l'aeroporto di Milo distruggendo al suolo 6 apparecchi da trasporto ed 8 alianti. Ha ripetuto nel pomeriggio tali attacchi appoggiando le truppe impegnate nei combattimenti e le colonne in movimento. La situazione aerea tende a migliorare a vantaggio del partito «azzurro», dato il pronto accorrere dei rinforzi da tutti i fronti del comando in capo sud-europeo.

Il comando delle Forze alleate è stato altresì impegnato nella difesa aerea delle zone di combattimento e delle linee di comunicazione in Grecia e Turchia. Nella Macedonia e nella Tracia sono continuate le missioni di appoggio a terra e di interdizione. In Sicilia, al lancio dei paracadutisti hanno stamane assistito il generale di C. d'A. dell'Esercito italiano Lorenzo Richieri, l'Ammiraglio di divisione Della Valle, comandante militare marittimo della Sicilia, il generale di brigata dell'Aviazione italiana Giovanni Buonamico, comandante la Aeronautica della Sicilia, e un numeroso gruppo di osservatori della NATO.

Scioperi nazionali sospesi

Roma, 1

Dopo una riunione delle parti al Ministero del Lavoro sono stati sospesi lo sciopero dei lavoratori del gas indetto per domani e quello dei braccianti e salariati agricoli fissato per il 5 ottobre. Per quest'ultima vertenza il Sottosegretario Del Bo ha preannunziato la presentazione di un disegno di legge per il secondo scatto degli assegni familiari.

Intervista di Pella su Trieste

E' urgente arrivare a un'equa soluzione

«LA RATIFICA DELLA COMUNITA' DIFENSIVA SARA' GRANDEMENTE FACILITATA»

Roma, 1

Il Presidente del Consiglio on. Pella ha concesso oggi ad un giornalista americano un'intervista su alcuni dei più scottanti problemi politici attuali in connessione con gli sviluppi che sta assumendo la questione di Trieste e del T.L.T. Alla domanda se la ratifica del trattato per la Comunità europea di difesa sarebbe resa difficile al Parlamento italiano da una mancata soluzione del problema giuliano, Pella ha chiesto a sua volta:

— Perchè lei mi pone questa domanda in forma negativa e pessimistica? Io preferirei piuttosto dire che la ratifica della Comunità europea di difesa sarà grandemente facilitata da una preventiva soluzione del problema di Trieste.

Il Presidente del Consiglio ha aggiunto che nella discussione del Parlamento è apparso che alcuni settori collegano strettamente le due questioni, affermano cioè che se non si risolve l'uno non si può far nulla per l'altro. Alcuni anzi collegano il problema giuliano con tutto il complesso della politica estera. «Il Governo italiano — ha detto Pella — constata che la Comunità europea e Trieste sono due elementi della sua politica estera. Trieste è stato argomento di controversie fra noi e la Jugoslavia fino dalla prima guerra mondiale. Ora il Territorio Libero è diviso in due zone, una sotto controllo angloamericano e l'altra sotto controllo jugoslavo. Nove anni fa a Parigi, quando la conferenza della pace raggiunse l'accordo su questa formula, il senatore americano Connolly ebbe a dire: «C'è più governo per metro quadrato in quella città che in qualsiasi altra parte del mondo». Due anni dopo, nel 1948, Stati Uniti, Inghilterra e Francia dichiararono in comune che il Territorio Libero doveva tornare alla fine all'Italia. Questo accadeva prima che la Jugoslavia si sganciasse dal blocco sovietico. L'Italia si attiene alla dichiarazione tripartita, che considera un documento tuttora valido, redatto nello spirito del diritto internazionale. Esso è anche una soluzione umana perchè tiene in considerazione le aspirazioni degli abitanti».

Proseguendo, il Presidente del Consiglio ha detto: «Abbiamo suggerito un plebiscito per dare pratica attuazione alla dichiarazione tripartita e per dimostrare al mondo che la Italia non teme il libero giudizio delle popolazioni giuliane. E' urgente arrivare ad un'equa soluzione e con questo intendo dire che bisogna arrivarci in tempo ragionevolmente breve».

Rifacendo poi la storia del problema, Pella ha fatto osservare che nel 1919 alla conferenza di Versaglia il Presidente Wilson fu piuttosto avaro nelle concessioni all'Italia e tuttavia ha riconosciuto il diritto di questa ad una zona assai più vasta dell'attuale Territorio Libero. «Ora il problema di Trieste ritarda e appesantisce la nostra politica estera».

Al termine dell'intervista il corrispondente americano ha chiesto se l'Italia si troverebbe in una posizione migliore nel condurre la propria politica se non fosse inquadrata nel Patto atlantico.

«Io non condivido questa opinione», ha subito replicato Pella.

Richiesto infine della sua opinione sul movimento per la unità politica, militare ed economica dell'Europa, il Presidente del Consiglio ha risposto: «Ritengo che le difficoltà si possano superare. Ci sono senza dubbio non poche divergenze, ma se partiamo dalla convinzione che esista una effettiva volontà di unificare il vecchio continente dobbiamo dedurne che progressi concreti possono essere compiuti in questa fase».

600 prigionieri austriaci liberati fra breve dalla Russia

Mosca, 1

Si è appreso questa sera a Mosca che la Russia metterà in libertà per il rimpatrio in data 15 ottobre 600 prigionieri di guerra austriaci trattenuti quali «criminali di guerra».

Si apprende che la loro liberazione è stata negoziata dall'Ambasciatore austriaco Norbert Bischoff nella capitale sovietica.

In febbraio a Firenze il congresso del P.R.I.

Roma, 1

Il congresso del partito repubblicano italiano si terrà a Firenze dal 6 al 9 febbraio. Esso sarà preceduto da una serie di convegni di studio i primi dei quali sui problemi sindacali e sugli enti locali si terranno rispettivamente a Forlì e a Milano in ottobre.

La direzione del partito, riunita a Roma, ha auspicato la conferma della politica finora seguita dal Governo per Trieste. La proposta di plebiscito mentre ripropone al mondo in termini democratici il diritto dell'Italia fondato sul principio etnico e dell'autodecisione, esclude la spartizione del territorio in contrasto con tale principio. Il partito repubblicano ritiene pure che la fedeltà alla politica di solidarietà occidentale ed europea sia lo strumento più valido non solo per salvaguardare la pace e la democrazia ma anche per rafforzare la posizione internazionale dell'Italia e quindi per agevolare la soluzione della questione di Trieste.

CRONACA DELLA CITTA'

MALGRADO I DISPERATI SFORZI TITINI

LA SCUOLA SLOVENA si va sfaldando da sola

Statistiche ufficiali: 1947: alunni 4198; 1953: alunni 2145

Scrivevamo ieri che la riapertura delle scuole è sempre, e per tutti, un bel giorno di festa. Non è così invece per i luogotenenti locali di Tito, i quali vedono ogni anno, costantemente, assottigliarsi il numero degli alunni nelle scuole elementari slovene. E dunque il primo giorno di scuola ha coinciso ieri — e non poteva essere altrimenti — con un nuovo rabbioso sfogo della stampa titina contro le autorità, naturalmente italiane, che sarebbero responsabili di tale fatto.

Si pensi alla situazione della Zona B dove, come documentavamo proprio ieri, gli istriani sono impotenti ad opporsi alle sopraffazioni degli occupatori titini, che d'imperio costringono i genitori — italiani — ad iscrivere i figli alle scuole slovene e croate; dovendo mascherare quell'arbitrio, e dovendo nascondere la realtà inoppugnabile della continua diserzione dalle scuole slovene della nostra zona, i titini sono ricorsi un'altra volta alla puerile denuncia dei pretesi «attentati» di cui la scuola slovena sarebbe vittima a Trieste. Puerile, soprattutto, perchè si finge di ignorare la realtà matematica delle diserzioni in massa di alunni sloveni verificatesi negli ultimi anni. I titini lamentano che le autorità scolastiche hanno abolito quest'anno otto classi (rispettivamente presso le scuole elementari slovene di via S. Francesco, via Donadoni, Barcola, Cattinara, Basovizza, S. Anna e S. Croce) e ne attribuiscono la responsabilità ai funzionari italiani del G.M.A., i quali null'altro possono aver fatto che adeguare l'organizzazione delle scuole, con la conseguente ripartizione delle classi e delle aule, al numero degli alunni. Del resto gli stessi titini ammettono — sia pure con la morte nel cuore — che il numero dei loro alunni è in qualche località «insensibilmente» minore.

Sta di fatto che l'accusa rivolta ai funzionari italiani non ha senso; perchè provvedimenti del genere sono adottati ovunque dalle autorità scolastiche, e li hanno adottati, proprio nei confronti della scuola slovena, anche gli ufficiali alleati che, prima degli accordi di Londra, sovraintendevano allo Ufficio istruzione del G.M.A. Il cap. Marshall, che tanto spesso sentiamo lodare oggi dai titini, due o tre anni fa abolì in una sola volta ben 22 classi delle scuole slovene in base allo stesso criterio. Criterio, si badi, che a Trieste deve particolarmente essere rispettato, stante la grave carenza di aule, per cui maggiormente necessita adeguare il numero degli alunni a quello delle classi.

Statistiche ufficiali del G.M.A. alla mano (controllabili quindi sui bollettini dello stesso G.M.A.) ecco la situazione della scuola slovena negli ultimi anni:

	alunni	classi
1947	4.198	211
1948	4.169	252
1949	3.767	250
1950	3.399	220
1951	2.941	169
1952	2.348	151
1953	2.145	143

L'amministrazione del G.M.A. è stata assunta dai funzionari italiani soltanto nell'autunno del 1952. Ogni altra parola di commento riteniamo sia assolutamente superflua. Va solo aggiunto che nel 1947 gli sloveni disponevano in tutta la zona di 36 scuole elementari (delle quali 16 nel Comune di Trieste e 20 nei Comuni minori); quest'anno disponevano di 39 scuole, 15 nel nostro Comune e 24 nel circondario: possono onestamente sostenere di essere stati «sacrificati» e «oppressi»? Che, dire della Zona B, dove sono state chiuse anche scuole italiane di antichissima tradizione!

Il vittimismo dei titini, osservavamo nei giorni scorsi e sempre in tema scolastico, è storia vecchia e monotona, che serve solo a mascherare il fallimento dei loro intrighi. Non si dimentichi l'episodio recente dell'invito pervenuto ad una famiglia italiana, abitante nel centro cittadino, invito scritto in sloveno ma racchiuso in una busta sulla quale la scuola slovena aveva apposto il proprio timbro in lingua italiana. E' questo un esempio dei moltissimi che si potrebbero fare, e che dimostra come e con quali mezzi i titini tentino di accaparrarsi gli alunni. Altro che persecuzioni e attentati!

I bilanci degli E.C.A. approvati dalla Giunta di Zona

Nella seduta di mercoledì scorso, la Giunta amministrativa di Zona, presieduta dal dott. Miceli, fra vari altri argomenti di ordinaria amministrazione, ha esaminato ed approvato i bilanci preventivi per il corrente anno, predisposti dagli Enti comunali di assistenza di Trieste, Duino Aurisina e Sgonico. Ha inoltre approvato una delibera del Consiglio di amministrazione degli Ospedali riuniti, con la quale, in considerazione del sempre maggiore sviluppo raggiunto dopo oltre due anni di vita dal Centro trasfusionale del sangue, istituito presso l'Ospedale Maggiore, e tenuto conto delle sue crescenti necessità, viene aumentato il numero del personale sanitario addetto al Centro stesso, assegnando a tale servizio un secondo medico assistente.

Domenica sospese le visite al Collegio "Venezia Giulia,,

L'Opera per gli orfani di guerra informa le famiglie dei ricoverati al Collegio «Venezia Giulia» che, per ragioni di carattere sanitario, domenica prossima, sono sospese tutte el visite ai ragazzi.

Domenica la Sagra dell'uva

Concerti bandistici, spettacoli d'arte varia e ballo all'aperto - L'allestimento dei chioschi - Carri folcloristici a Bagnoli

Il Comitato per la celebrazione della «Sagra dell'uva» ha stabilito per la giornata di domenica prossima il seguente programma delle manifestazioni:

A Trieste: ore 8, sveglia con complessi bandistici cittadini che percorrerranno le principali vie della città; allestimento di chioschi per la vendita dell'uva nei seguenti posti: piazza Unità, piazza Goldoni, piazza Garibaldi, piazza della Libertà, viale XX Settembre (all'inizio); ore 11, concerto in piazza Unità sostenuto dal corpo bandistico della Polizia Civile; ore 17.30, concerto in piazza Unità della banda cittadina «G. Verdi»; festeggiamenti nel pomeriggio, dalle ore 16 in poi, al Circolo cittadino Enal, in Strada di Guardiella 25, con spettacolo di arte varia, ballo all'aperto, proclamazione della reginetta della festa, allestimento di chioschi per la vendita dell'uva con premi da assegnare ai migliori.

A Muggia: allestimento di chioschi per la vendita dell'uva nei seguenti posti: piazza Marconi, piazzale della filovia; ore 10.15, concerto bandistico in piazza Marconi; ore 16, festa campestre nella sede dell'Unione Sportiva Muggesana, con danze, concerti corali e attrattive varie.

Il Comune di S. Dorligo della Valle da parte sua ha predisposto, nell'occasione, una manifestazione con carri folcloristici nella frazione di Bagnoli della Rosandra.

Il prezzo delle uve «Regina», «Baresana» ecc., confezionate in appositi sacchetti di carta impermeabile, sarà popolare e accessibile a tutti.

Un guasto alla linea aerea dei tilobus

Il servizio delle vetture filotranviarie è rimasto interrotto ieri pomeriggio, dalle 14.50 alle 16, da piazza Goldoni a piazza Sansovino. L'interruzione è stata causata dalla rottura di un filo della rete aerea.

Un'auto si sfascia cozzando contro un albero

QUATTRO UOMINI E UNA DONNA ACCOLTI ALL'OSPEDALE

Un pauroso e grave incidente è accaduto stanotte all'inizio del viale D'Annunzio. Alle 2.10, alcune persone che percorrevano la via Molin a Vento hanno notato una lussuosa automobile — una Fiat 1400, targata TS 11623 — dirigersi a forte andatura da piazza Garibaldi verso il viale. Superata la piattaforma mobile posta al centro della confluenza del viale con la piazza, la macchina, dopo un estremo tentativo di rallentamento, è andata a cozzare, dopo avere abbattuto un paletto che delimita il tratto pedonale, contro il primo platano del viale. Essendo la guida a sinistra, le lesioni più gravi sembra siano state riportate dalla persona che viaggiava accanto al guidatore.

Sulla macchina vi erano cinque uomini che tornavano, sembra da una festa d'addio al celibato. L'auto, prima di abbattersi con l'albero, ha avuto una impennata e poi è andata a fracassarsi sul tronco, riducendosi a un autentico ammasso di ferri contorti, tra i quali, spiaccicata, spiccava la ruota anteriore destra.

Due autolettighe della CRI sono accorse sul posto per provvedere al trasporto dei feriti allo ospedale. Numerosi curiosi si sono raccolti sul luogo dell'incidente. L'autolettiga di piazza Sansovino ha trasportato all'ospedale il commerciante Romano Braut, di 26 anni, abitante in via San Francesco 2, il quale vi è stato accolto per ferite lacero contuse al sopracciglio destro, al ginocchio sinistro e contusioni escoriate multiple alle mani.

Con la CRI di piazza Vittorio Veneto è stato trasportato all'ospedale il geometra Boris Serani, di 33 anni, abitante in viale D'Annunzio 52. Il Serani, che guidava l'auto, ha riportato ferite transfosse alle labbra e altre ferite di minore entità. Accanto a lui, alla sua destra, era seduto lo studente Giuseppe Ritossa, di 28 anni, abitante in via San Francesco 2. Egli ha riportato vaste ferite lacerocontuse al labbro superiore e l'avulsione traumatica di due denti, la frattura della mascella e stato commozionale.

Sui sedili posteriori viaggiavano, oltre al ferito raccolto dalla CRI di piazza Sansovino, l'impiegato Guido Simoncelli-Casani, di 26 anni, abitante in via Conti 45, il quale ha riportato soltanto lieve stato commozionale, e una giovanissima signora (è sposa da due mesi soltanto) Elena Torcelli, di 20 anni, abitante in via delle Linfe 2, le cui condizioni sembrano essere le più gravi.

I primi soccorsi ai feriti sono stati prestati da alcuni militari americani che passavano di là con una jeep; essi li hanno avvolti nelle loro coperte, mentre un tassametrista del vicino posteggio di via Foscolo, udito lo schianto dell'auto contro l'albero, è balzato sulla sua macchina ed è corso in piazza Vittorio Veneto per chiedere l'intervento di un'autolettiga.

Iscrizioni alla Scuola materna per sordomuti

L'Opera asili infantili avvisa le famiglie interessate che anche quest'anno funziona presso la scuola elementare «Attilio Grego» di Guardiella una scuola materna per bambini sordomuti, o parzialmente privi del senso dell'udito e difettosi nella parola. Le iscrizioni vengono fatte presso la scuola stessa.

ALL'INGRESSO DEL QUARTIERE FIERISTICO

Inaugurata la Mostra degli artisti triestini

Vivo compiacimento del Sindaco per l'imponente rassegna «che onora la città e la Patria»

Nel ricordo di Adolfo Levier, vigoroso pittore nostro, si è inaugurata ieri sera la seconda Mostra degli artisti triestini. La manifestazione, che è una delle più significative e complete rassegne dell'arte figurativa di Trieste, ha la sua sede in un luminoso padiglione della Fiera, a destra dell'ingresso principale. La Mostra comprende 130 opere di pittura, 20 di scultura e 23 in bianco e nero: complessivamente 88 firme che — come ha detto Marcello Mascherini — offrono un panorama abbastanza completo della vita artistica cittadina. Il prof. G. M. Campitelli, dopo di aver commemorato il pittore Levier, recentemente scomparso, ha ringraziato, a nome del comitato organizzatore, autorità, enti e privati che hanno concorso alla riuscita di questa Mostra che, per organizzazione e livello artistico, non è inferiore a tutte quelle che si allestiscono nelle altre città d'Italia: «Una Mostra — egli ha detto — che onora Trieste e la Patria».

Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato il Sindaco ing. Gianni Bartoli, presidente della Mostra, e le massime autorità che compongono il comitato d'onore: il capo dell'Amministrazione italiana avv. Vitelli, il presidente del C.C.A. amm. de Courten, il commissario dell'Opera nazionale maternità e infanzia prof. Romano, il sopraintendente ai monumenti arch. Civiletti, il presidente dell'Ente Fiera ing. Sospisio, il segretario della C.C.d.L. Pinguentini, e numerose altre personalità fra cui ricorderemo il prosindaco ing. Visintin, l'assessore comunale prof. Sciolis, il capo dipartimento prof. Schiffrer, il presidente del Centro per lo sviluppo economico comm. Padoa, assieme a moltissimi artisti, critici e personalità del mondo culturale cittadino. Gli onori di casa sono stati fatti dallo scultore Marcello Mascherini, dal pittore prof. G. M. Campitelli e dal pittore Franco Orlando, che compongono il comitato organizzatore, di cui fanno anche parte lo scultore Alberti e i pittori R. Daneo, Devetta, T. Perizi e Predonzani.

Nell'illustrare le finalità della mostra, lo scultore Mascherini ha ricordato che la giuria di accettazione si era trovata a dover risolvere non lievi difficoltà di fronte a tanto diverse personalità artistiche, e che infine essa ha voluto consentire una partecipazione la più larga possibile di espositori. Così, infatti, la Mostra assolve in pieno alla sua funzione, che è di far conoscere al pubblico triestino, attraverso quella che è la produzione dei suoi artisti, il livello dell'arte contemporanea.

Vivissimo compiacimento ha espresso il Sindaco Bartoli per l'organizzazione della Mostra, che quest'anno sembra aver trovato la sua sede più adatta: a questo proposito, egli ha riconosciuto l'alta funzione che l'Ente Fiera adempie non solo nel campo economico cittadino, ma anche in quello artistico, ricreativo e sportivo, grazie ai locali ch'esso può mettere a disposizione delle più importanti manifestazioni in questi diversi settori. Proseguendo, il Sindaco ha voluto rispondere a certi ipercritici, i quali vogliono negare alla nostra città una sua vita artistica, e ha rilevato che, come se non bastasse a smentirli l'attuale Mostra degli artisti triestini, vi sono anche altre importanti manifestazioni nel campo dell'arte che trovano in questi giorni ospitalità nelle sale cittadine, come le due mostre di importanza nazionale alla Galleria Trieste e alla Galleria Rossoni e quelle in allestimento di pittura francese e di opere donate al Comune (questa ultima mostra viene allestita nella sala d'esposizione comunale): «Questa attività nel campo dell'arte — ha detto l'ing. Bartoli — sta a dimostrare che a Trieste non ci accontentiamo di sopravvivere, ma che vogliamo anche veramente vivere». Questo è possibile, egli ha detto, soprattutto per l'impulso che proviene dagli artisti stessi, i quali hanno dimostrato di essere anche tenaci e brillanti organizzatori; «Con la loro opera — ha concluso il Sindaco — i nostri artisti, di cui spesso ci giunge l'eco dei successi che riscuotono in campo nazionale e all'estero, servono veramente gli ideali della nostra cara Trieste».

Delle opere esposte diremo ampiamente in altra sede. La Mostra rimarrà aperta tutto il mese di ottobre, con orario dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. Vi si accede dall'ingresso principale del quartiere fieristico, raggiungibile con la filovia 18.

La morte di Carlo Pregazzi

E' deceduto, nella tarda età di 74 anni, il signor Carlo Pregazzi, che fu, con il padre suo, uno dei più noti industriali della pietra di Aurisina. Egli aveva portato la cava ad un'alta attività produttiva, particolarmente nel periodo in cui Aurisina forniva la sua rinomata pietra a importanti opere in Egitto e nell'America. Era un lavoratore esemplare e un patriota di schietta fede.

Rivolgiamo ai congiunti, e in particolare alla figlia Anna, moglie del collega Carlo Tigoli, direttore del «Messaggero Veneto», le nostre vive, commosse condoglianze.

In memoria degli infoibati

All'iniziativa degli esuli istriani, la Lega Nazionale si associa invitando i suoi iscritti a partecipare all'onoranza che verrà tributata domenica prossima alla memoria di tutti gli infoibati, con una Messa solenne nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, alle ore 10. Sarà presente il vessillo della sede centrale accanto a tutte le bandiere di Trieste e dell'Istria.

Esibizione di paracadutisti a Ronchi dei Legionari

La manifestazione paracadutistica e aerea a carattere nazionale, organizzata dall'Associazione paracadutisti di Trieste in collaborazione con l'Associazione monfalconese, già in programma per il 13 settembre scorso, avrà luogo invece il giorno 25 corrente. In tale occasione, sul campo della «Meteor» di Ronchi dei Legionari si esibiranno paracadutisti appartenenti a tutte le associazioni italiane, compresi i primatisti mondiali Sauro Rinaldi ed Enrico Milano. Avverranno anche battesimi dell'aria e lanci di allievi. La manifestazione si svolge per onorare la memoria di due eroici ufficiali triestini caduti per la Patria: Rodolfo Sartori e Vinicio Lago.

Professionista concittadino in visita negli Stati Uniti

Nel quadro del programma degli scambi culturali tra la nostra città e gli Stati Uniti, è partito in questi giorni in aereo alla volta di Washington il concittadino avvocato Arrigo Cavalieri. L'avv. Cavalieri è stato invitato negli Stati Uniti dal Dipartimento di Stato per una serie di visite e contatti presso varie organizzazioni culturali e istituzioni professionali. Durante il suo soggiorno in America, l'avv. Cavalieri avrà la possibilità di viaggiare, conoscere e studiare sul posto problemi attinenti la sua carriera professionale. Con la partenza dell'avv. Cavalieri, il numero dei triestini (studenti e studiosi) attualmente negli Stati Uniti in base al programma degli scambi culturali, ammonta a sette.

Ancora oggi le iscrizioni alla gita del Centro pedagogico

Il Centro pedagogico della Sovraintendenza scolastica organizza per domenica l'annunciata gita per insegnanti ed educatori, agli Istituti Filippin di Asolo e Paderno. La partenza avverrà alle ore 7.30 dall'esterno della stazione autocorriere. Prenotazioni ancora oggi, venerdì, in via Madonna del Mare 11, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Conservazione delle vinacce

Il Presidente di Zona, con suo recente decreto, in deroga alle disposizioni vigenti in materia, ha stabilito con il giorno 31 marzo 1954 il termine per la conservazione delle vinacce. Trascorso tale termine, le vinacce potranno essere conservate senza preventiva denaturazione, purchè siano: a) custodite nei locali delle distillerie ed il detentore dichiari di sottoporle alla vigilanza degli agenti di Finanza, i quali cureranno che le vinacce stesse siano effettivamente destinate alla distillazione; b) mescolate ad altre sostanze foraggere; c) fortemente inacetite o altrimenti alterate; d) essicate; e) unite ad altri residui vegetali ed animali per trasformarle in concimi o terricciati. In tutti gli altri casi, prima della scadenza del termine fissato, i proprietari di vinacce dovranno richiederne la denaturazione allo Ufficio imposte di consumo.

ILARIO e VIRGINIA CIMBERLE annunciano con gioia la nascita della nipotina

SALLY-VIRGINIA Mc DANIEL

Columbia City, 29 sett. 1953

PREOCCUPANTE AUMENTO DEGLI INCIDENTI STRADALI

Sette morti in un mese

158 scontri hanno avuto per conseguenza il ferimento di 180 persone - Il rapporto della Polizia del Traffico

Nella loro arida eloquenza, le cifre pubblicate col bollettino mensile della Polizia del Traffico sugli incidenti stradali accaduti in settembre, lasciano sgomenti e perplessi. Prima di addentrarci nella selva delle cifre, vorremmo esortare un po' tutti a meditare sul tragico bilancio: gli automobilisti e i motociclisti che si lasciano prendere la mano dal gusto della velocità, come i pedoni che dimenticano l'occhio ammonitore de semafori, che sono sordi ai colpi di fischietto dei vigili urbani, che non badano alle strisce tracciate sul fondo stradale.

Nello scorso mese 7 persone sono rimaste uccise, e gli incidenti hanno toccato complessivamente la cifra di 353. Cinque scontri hanno causato la morte delle sette persone, 16 hanno avuto per conseguenza feriti gravi; in 143 incidenti si sono avuti feriti leggeri, e 190 si sono risolti senza spargimento di sangue. Sono deceduti un pedone, 4 motociclisti, 2 passeggeri di motociclette e motoscooters. Dei 180 feriti, 74 andavano a piedi, 19 erano ciclisti, 60 motociclisti, 4 automobilisti e 23 passeggeri di macchine. Negli incidenti sono rimasti coinvolte 201 vetture, 75 autocarri, 25 motociclette, 153 motoleggere e scooters, 65 veicoli pubblici, 39 biciclette, 13 veicoli militari inglesi, 8 americani e tre della Polizia civile. Della triste rassegna sono estranei i vigili del fuoco e la Guardia di Finanza, ma c'è in compenso una voce nuova: 5 veicoli a trazione animale, o spinti da persone. Un bilancio funesto, che si commenta da sè.

ALLA FIERA DI GRAZ

Commenti austriaci sulla partecipazione triestina

Il pullman pubblicitario triestino inviato alla Fiera di Graz dal Comitato di propaganda unitaria, continua a suscitare vivo interesse nella capitale stiriana. La proiezione del film a colori su Trieste — parlato in tedesco — ha sempre migliaia di spettatori, e così avviene per i documentari sulle attività economiche e sociali della nostra città. Tanto in Fiera che altrove sono stati distribuiti decine di migliaia di opuscoli pubblicitari sulle attrattive turistiche triestine, sulla nostra Fiera, sulle linee di navigazione.

La stampa austriaca ha dedicato ampi commenti alla partecipazione triestina alla Fiera grazese, sottolineando l'importanza che il nostro porto riveste per le relazioni stiriane verso l'oltremare, e mettendo in risalto i proficui contatti che l'ing. Sospisio, presidente dell'Ente Fiera, ha avuto con il dott. Roth, presidente della manifestazione fieristica di quel Land, in merito ad una migliore collaborazione fra i due apparati fieristici centroeuropei. Graz, — ha detto il direttore della Fiera stiriana — ha le migliori premesse per diventare un «ponte di collegamento fieristico» fra Trieste, classica Fiera di specializzazione a carattere marittimo, con il blocco espositivo stiriano-carinziano-viennese, che costituisce oggi una piattaforma di espansione dell'economia austriaca verso le regioni dell'oltremare. La «Sued-Ost-Tagespost» ha commentato con rilievo le dichiarazioni dell'avv. Forti sugli sviluppi della zona industriale di Zaule e sulle facilitazioni doganali-fiscali che la nostra zona concede agli industriali del retroterra per la creazione di nuove industrie. Pure i temi trattati dal cap. Guido Cosulich e dall'ing. Martinoli, vicepresidente della Camera di commercio, in merito alla nuova forfetizzazione delle spese portuali, entrata in vigore il 1.o ottobre, e sullo sviluppo della flotta lloydiana, hanno avuto ampia risonanza negli ambienti economici stiriani e sulla stampa di quella regione.

Durante il ricevimento offerto dalla delegazione triestina alle autorità austriache, il dott. Radetti ha presentato al presidente della Fiera di Graz una lettera di adesione inviata, a nome del prof. Roletto, dalla presidenza del Cenacolo Triestino. Il dott. Roth ha ringraziato vivamente per il gradito riconoscimento, formulando auguri per un sempre più proficuo lavoro dell'Accademia.

Salire sul tram col denaro contato

Il passeggero ha il dovere di pagare con il denaro contato la corsa sul tram? A rigor di logica, no; ma nemmeno si può pretendere dal bigliettaio che a tutte le ore disponga di denaro sufficiente per fare il resto. Litigi e spesso incresciosi incidenti sono purtroppo frequenti sui tram per tale motivo. Regolamento alla mano, la soluzione è bene stabilita, in quanto al bigliettaio è concesso di trattenersi la banconota grossa, rimandando il passeggero a riscuotere il resto presso la cassa delle tranvie; ma è questa, evidentemente, una soluzione troppo unilaterale e troppo scomoda per il passeggero.

Numerosi lettori, negli ultimi tempi, ci hanno scritto su questo argomento. La direzione delle tranvie, alla quale ci siamo rivolti, ci ha confermato che essa si preoccupa vivamente per l'eliminazione di tali inconvenienti, e ci ha prospettato un altro aspetto, non meno serio, della questione. Avviene cioè che presso le principali fermate il bigliettaio, anche disponendo del denaro spicciolo per fare i resti, perda parecchio tempo nella distribuzione dei biglietti, e la cosa provoca più lunghe soste delle vetture per l'imbarco dei passeggeri, e di conseguenza ritardi nel servizio, e ciò soprattutto nelle ore di punta. L'Acegat ritiene che possa riuscire più facile ai passeggeri di prepararsi il denaro spicciolo prima di prendere il tram, che non pretendere il resto dal bigliettaio, anche perchè bastano pochi passeggeri con grosse banconote perchè il bigliettaio resti sprovvisto di spiccioli. L'Azienda quindi, mentre si adopera per ridurre nei limiti del possibile tali inconvenienti, fa appello agli utenti perchè facilitino l'opera dei bigliettai. Viene ricordata in proposito l'agevolazione fatta con i tesserini, che possono essere acquistati sul tram e usati con libertà d'orario.

Domani s'inaugura la "Mostra ellenica,,

Domani sera alle ore 18, nella sala d'arte del Palazzo comunale, verrà inaugurata la rassegna delle opere offerte dai pittori e dagli scultori triestini in favore delle popolazioni elleniche colpite dalla recente catastrofi. Nella giornata di domenica verranno messe in vendita, al prezzo di Lire 50, le cartelle della «Lotteria artistica» abbinata, com'è noto, alla Mostra. La segreteria del Comitato cittadino soccorsi, e l'Associazione delle Belle Arti, comunicano il terzo ed ultimo elenco degli artisti che hanno offerto in dono le loro opere: Lucia Maria Pessi, Dolores Fallada, Walter Falzari, Egle Felcini, Ida Marabelli, Otty Martignago, Elena Meneghini, Ramiro Meng, Miela Reina, Mirella Sbisà, Sergio Stocca, Giuseppe Superina, Livia Steiner Bagali, Nelda Stravisi e Claudio Xantidis.

Giornale parlato. Lunedì prossimo, alle ore 21, nella sala del Ridotto del Rossetti, a cura della locale Federazione del M. S. I., sarà ripreso il «Giornale parlato sociale». Possono intervenire gli iscritti e gli invitati. Gli inviti devono essere rinnovati e chiesti alla segreteria in via Rismondo N. 12, I.

LO ASPETTÒ AL VARCO per rapinargli la borsa

Qualcuno evidentemente seguiva da tempo la metodica «routine» dell'insegnante Umberto De Vecchi, di 23 anni, abitante in via Vasari 1, il quale ogni sera rincasava verso le 20 con la borsa portatagli che suo padre, Alessio, titolare di un magazzino all'ingrosso di granaglie e generi alimentari di via Caccia 11, gli affidava a la chiusura dell'esercizio. Solitamente la borsa conteneva l'incasso della giornata, e il malvivente che controllava le mosse del giovane De Vecchi, iersera ha posto in atto il suo criminoso progetto.

Ieri verso le 20, come al solito, il giovanotto arrestava la sua macchina davanti casa, ne traeva due borse di pelle contenenti fatture e documenti d'affari, entrava nello stabile e, rapidamente s'avviava su per le scale. Il De Vecchi aveva appena abbordato la rampa che finisce al secondo piano, dove trovasi l'appartamento di suo padre, quando incontrava uno sconosciuto che, mani in tasca stava scendendo lentamente. Non ha badato all'uomo: d'altro canto, contro luce com'era, non poteva vederlo bene in faccia. Aveva appena superato il tizio quando questi voltosi di scatto, lo colpiva alla testa con un imprecisabile oggetto, forse un sacchetto di sabbia. Il De Vecchi ha immediatamente reagito, e senza mollare le borse, ha tentato di immobilizzare lo sconosciuto, il quale, per difendersi, lo ha ripetutamente colpito con dei pugni.

L'eco del corpo a corpo dei due è giunta anche agli orecchi della madre del De Vecchi, la quale, uscita dall'appartamento si è affacciata sulla ringhiera del pianerottolo proprio nell'istante in cui il malvivente si allontanava di corsa. Il giovanotto, dopo avere affidato le borse alla madre, è sceso precipitosamente le scale ne la speranza di raggiungere il rapinatore, il quale però, nel frattempo, s'era già eclissato. Rimessosi in macchina, il De Vecchi si è recato allora al Distretto centrale, dove ha esposto quanto gli era accaduto. Poichè egli avvertiva intensi dolori al capo, i funzionari lo hanno consigliato di recarsi all'ospedale, e poco dopo, assieme a un agente raggiungeva il pio luogo. E' stato medicato all'astanteria, e dopo le cure è potuto rincasare, giudicato guaribile in 8 giorni.

Mentre lavorava alla sega circolare, nel laboratorio del Reparto inglese di stanza al Lazzaretto di Muggia, il falegname Emilio Ukmar, di 29 anni, abitante in via Scala Santa 109, è finito con la mano sinistra sul disco rotante, che gli ha mozzato l'ultima falange dell'indice. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 20 giorni.

Gite e soggiorni

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato gita a Moggio Udinese, per la traversata: Casere Vualt, Monte Chiavàls, Chiusaforte. Iscrizioni e informazioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93-329.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 15.30: «L'oro dei Caraibi», con John Payne, Arlene Dahl. Un technicolor Paramount. Precede doc.: Marciano contro La Starza. Ult. 22.

EXCELSIOR. 15.30 (cassa 15): «Il ritorno di Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi. Ult. 22.

NAZIONALE. 15: «La vedova allegra», con Lana Turner, Fernando Lamas; un technicolor Metro. Precede doc.: Marciano contro La Starza. Ult. 22.

FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): Un capolavoro piccante e brillantissimo a colori: «L'uomo, la bestia e la virtù», dalla celebre commedia di L. Pirandello, con Totò, Orson Welles e Viviane Romance. Grande successo. Vietato ai minori di 16 anni.

ARCOBALENO. 16: La «Columbia» presenta Antony Dexter, il sosia di Rodolfo Valentino, in: «Salvate il re», grande technicolor. Segue Settimana Incom N. 994. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Aquile tonanti», con John Derek, Mona Freeman, John Barrymore jr. Ult. 22.

GRATTACIELO. 16: «L'età dell'amore», con M. Vlady, P. Beck, V. Sanipoli, A. Fabrizi. Per i primi cinque giorni sono vietate tutte indistintamente le tessere.

ALABARDA. 14: «Il più grande spettacolo del mondo», colossale technicolor Paramount. Rid. Enal.

ARISTON. 16: «Anna», drammatico, commovente capolavoro Lux, con Silvana Mangano, Raf Vallone e Vittorio Gassman. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.30: «Il giardino incantato», Gianni e Pinotto nel loro più comico film in technicolor. Nuovo spettacolo di varietà.

AURORA. 16: «Le nevi del Chilimangiaro», con Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner. Gigantesco technicolor 20th Century Fox. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15: «La spia». Il primo film narrato senza parole con Ray Milland, Rita Gam.

IDEALE. 16.30: Un capolavoro M.G.M.: «La croce di Lorena», con G. Kelly.

IMPERO. 16: «Le nevi del Chilimangiaro», con Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner. Gigantesco technicolor 20th Century Fox. Ultimo giorno.

MARE. 15.30: «Sangue e arena», lo splendido technicolor Fox con Rita Hayworth, Linda Darnell e Tyrone Power.

ITALIA. 15.30: «La nemica», dalla bellissima commedia di Dario Niccodemi, con Elisa Cegani, Frank Latimore e Cosetta Greco.

MODERNO. 16: «Melodie immortali» (Mascagni), con Pierre Cressoy, Carla Del Poggio ed il tenore Mario Del Monaco.

SAVONA. 15.30: «Cantando sotto la pioggia», colosso musicale Metro in technicolor, con Gene Kelly e Cyd Charisse.

SECOLO. 16: «Tre piccole parole», colossale technicolor con Fred Astaire e Red Skelton.

VIALE. 16: «L'ultima freccia», una vicenda grandiosa in un meraviglioso technicolor Fox, con T. Power.

VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: grande mattinata Walt Disney in technicolor: «Alice nel paese delle meraviglie», indistintamente lire 100.

VITTORIO VENETO. 15.15: «Questo nostro amore», con Merle Oberon, Charles Korvin, Claude Rains. Il capolavoro Universal che nessuno deve mancare di vedere.

AZZURRO. 16: Grandioso, spettacolare technicolor musicale, Kathryn Grayson, Ava Gardner, Howard Kell, «Show-Boat». Successo Metro.

BELVEDERE. 16: «La figlia di Nettuno», E. Williams, R. Montalban, R. Skelton; supertechnicolor Metro.

FERROVIARIO S. Vito. Sabato riapertura con «Luci della ribalta».

MARCONI. 16: «Noi peccatori», l'atteso capolavoro Titanus con Y. Sanson, S. Barkley, T. Lees e M. Lawrence.

MASSIMO. 16: «La provinciale», con Gina Lollobrigida e Gabriele Ferzetti. (Warner). Vietato ai minori. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16: Il famoso e discusso capolavoro di De Sica: «Miracolo a Milano». A richiesta solo per due giorni.

ODEON. 16: «Il mondo le condanna», un capolavoro Lux, con Alida Valli, Amedeo Nazzari, Serge Reggiani. Vietato ai minori.

RADIO. 16: «Il cacciatore del Missouri», grandioso technicolor con Clark Gable, Ricardo Montalban, John Hodiak e Maria Marques.

VENEZIA. «Nessuna pietà per i mariti», un film irresistibile e divertentissimo, con Rosalind Russell e Robert Cummings.

ALL'APERTO

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 30. Alle 19.30 e 21.30 due spettacoli della divertentissima commedia: «Accidenti che ragazza», con Lucille Ball e Eddie Albert.

ESTIVO PONZIANA. 19.30 e 22: «La imboscata», amore e avventure con Robert Taylor.

SCONGIURATO LO SCIOPERO dei dipendenti spedizionieri

L'agitazione dei gasisti non tocca Trieste — Assemblee dei pensionati comunali e statali — Oggi si discute la vertenza della Esso-Standard

L'intervento mediatore del Ministero del lavoro è valso a scongiurare ieri lo sciopero nazionale della durata di 48 ore, che era stato proclamato dai lavoratori addetti alle Case di spedizioni. La decisione del Ministero, che ha convocato le parti per tentare la soluzione della vertenza, è stata comunicata agli spedizionieri della nostra città durante l'assemblea tenutasi ieri sera presso la Camera del lavoro, nel corso della quale è stata fatta una relazione sulla controversia, anche per quanto riguarda l'estensione a Trieste del nuovo contratto per gli impiegati spedizionieri, per il quale si avrà la prossima settimana una riunione all'Ufficio del lavoro. Gli spedizionieri locali pertanto, analogamente a quanto deciso in sede nazionale, hanno sospeso lo sciopero.

In alcune città italiane verrà effettuato oggi uno sciopero nelle aziende di produzione ed erogazione del gas. L'agitazione non ha luogo a Trieste, essendo tale servizio affidato nella nostra città ad un'azienda municipalizzata e non all'industria privata.

L'annoso problema delle pensioni per i dipendenti degli Enti locali sarà affrontato dalla categoria, per un decisivo pronunciamento, nel corso di un'assemblea generale di tutti i lavoratori del Comune, della Provincia e dell'ECA, indetta dell'Unione provinciale dipendenti enti locali. L'assemblea sarà tenuta, a modifica di quanto già comunicato agli interessati, alle ore 11 di domani, nel giardino della Camera confederale del lavoro, in via Duca d'Aosta 12. Data l'importanza dell'argomento, la U.P.D.E.L. confida in una partecipazione totale, tanto più che le amministrazioni hanno concesso al personale l'autorizzazione ad assentarsi dal lavoro. Terminata la assemblea, i lavoratori dovranno ritornare in servizio.

Pure domani, nella sala del Dopolavoro ferroviario (via Galatti 9), sarà discusso il problema dei pensionati dell'amministrazione ferroviaria, ai quali parlerà il comm. Giorgio Ballanti, segretario della Federazione nazionale pensionati. I pensionati e gli organizzati al S.A.U.F.I. e al Raggruppamento italiano Sindacati lavoratori sono invitati a partecipare alla riunione, che avrà inizio alle ore 16. Sempre nel settore ferroviario, un'assemblea è indetta dal S.A.U.F.I. per lunedì prossimo alle ore 16, nella sede di via Milano 10, per gli organizzati e simpatizzanti del «Gruppo C» e del «Gruppo d'ordine», per la discussione dei nuovi quadri di classificazione e di altre questioni interessanti la categoria, in vista del prossimo congresso nazionale.

Una delegazione di allievi dei corsi di riqualificazione è stata ricevuta ieri pomeriggio dal Prosindaco ing. Visintin, al quale ha chiesto l'intervento delle autorità comunali, a sostegno delle rivendicazioni avanzate dalla categoria, in particolare per quanto riguarda l'istituzione della mensa e l'assistenza sanitaria. L'ing. Visintin ha assicurato che la Giunta si interesserà del problema, invitando la delegazione a fornirgli un promemoria scritto.

All'Ufficio del lavoro verrà discussa, oggi alle ore 16, la vertenza sorta alla Esso-Standard, a seguito dei licenziamenti effettuati dall'azienda, e per i quali dura ormai da un mese l'opposizione e l'agitazione sindacale dei dipendenti della raffineria.

Va segnalato infine uno strascico dello sciopero generale dei lavoratori dell'industria, verificatosi nello stabilimento dell'Ilva. Come informa il Sindacato dei metalmeccanici della Camera del lavoro, la direzione dello stabilimento avrebbe intenzione di non concedere il premio trimestrale ai dipendenti che hanno partecipato a tale sciopero. La questione è stata discussa ieri mattina in un'assemblea dei lavoratori, al termine della quale è stata votata una mozione di protesta per tale asserito proposito dell'azienda.

In suffragio di Giuseppe Speri. Domani sabato, alle 9, a S. Antonio Nuovo verrà celebrata una Messa in suffragio del dott. Giuseppe Speri, direttore della casa studentesca dell'Opera di assistenza ai profughi di Trieste, scomparso immaturamente un mese fa.

Un capodistriano di passaggio a Trieste, Giuseppe Pobega, ieri mentre attendeva in viale D'Annunzio la corriera per Albaro Vescovà, ha smarrito il portafogli contenente documenti personali. Il rinvenitore è pregato di farli recapitare alla nostra Amministrazione.

ASTERISCHI

UNA CULLA

La nostra gentile collaboratrice dott. Fulvia Costantinides è mamma felice di un bel bambino che porterà il nome di Fulvio. A lei e al marito ing. Giorgio, le nostre cordialissime felicitazioni.

ENAL - ASC ACEGAT, CRISPI 7

Inizio della stagione danzante, sabato 3 ottobre p.v. Si accede esclusivamente con invito. Tutti i sabati e domeniche dalle 20.30 alle 24. Tè danzante, domeniche dalle 16 alle 19.

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA...

...fate indossare al vostro bambino la bella camicia BOY e gli altri indumenti che trovate in ricca scelta nella Camiceria del Grattacielo in piazza Malta.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI. Ore 19.30, proiezioni cinematografiche all'aperto del l'A. I. S. a Longera, e San Sabba (campo giuochi) e a Log di San Giuseppe.

STATO CIVILE

del giorno 1.o ottobre

MORTI: Zuravski in Zuravski Caterina a. 58; Majer in Gregoretti Stefania a 46; Gregori Marino a. 78; Millo Luigi a. 48; Pregazzi Carlo a. 74

MATRIMONI CIVILI: Mattico Bruno assist. tecn. con Mengaziol Redenta impiegata; Pischianz Sergio guardia fin. con Godina Livia parrucchiera.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 24.8, minima 18.3; pressione 770.4, stazionaria; umidità 61 per cento; temperatura del mare 20.2.

Oggi: Santi Angeli Custodi. — Il sole sorge alle 6.3, tramonta alle 17.45. La luna sorge alle 0.17, tramonta alle 15.22.

Maree: OGGI: alta ore 7.20, cm. 29 sopra il l. m; bassa ore 13.30, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 18.30, cm. 10 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 0.40, cm. 38 sotto il l. m.; alta ore 7.40, cm. 33 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Venpari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: «Olimpia», ovvero «Il suicidio per delicatezza», racconto di Antonio Baldini - compagnia di prosa di Roma. 12: Jazz per pianoforte. 12.15: Vetrina di Piedigrotta 1953 - orchestra napoletana. 12.25: Musica per corrispondenza. 14.25: Segnaritmo. 17.30: Musica leggera. 18: Giornale radio e finestra sul mondo. 18.20: Zibaldone operistico. 19.05: Musica d'America. 19.35: Dal mondo cattolico. 20.25: Guido Cergoli e la sua orchestra. 21.05: Concerto sinfonico diretto da Hans Rosbaud - orchestra sinfonica della Suedwestfunk di Baden-Baden.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Orchestra Ferrari. 17.45: Soprano Elda Ribetti, pianista Antonio Beltrami. 18.45: Teatro d'ogni tempo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini. 14: Parata di successi. 14.45: Complesso Cosimo Di Ceglie. 15.15: Le opere di Bizet. 16: Orchestra Strappini. 16.45: Parata di orchestre. 17.30: Programma per i ragazzi. 18: Ballabili. 20.30: Orchestra Cergoli. 21: A spron battuto, varietà. 21.30: «Bisi», varietà. 22.15: «Al lupo, al lupo!», radiodramma

✝ Il giorno 30 settembre u[...] con i conforti della Fede, s[i è] spento dopo lunghe sofferen[ze]

Carlo Pregazzi

d'anni 74

Con profondo dolore ne dànno il triste annuncio le figlie ANNA TIGOLI con il marito CARLO, IRENE STARCICH con il marito cap. MARCO, MARIA LIPIZER con il marito EUGENIO, GIULIETTA CAMBIANO con il marito SILVIO (assenti) e ADA TABACCO con il marito ERASMO, la sorella ANNA, i nipoti, i pronipoti e gli altri congiunti.

Un ringraziamento particolare porgono al dott. Mario Lovenati, per le amorevoli cure che Gli ha prestato. Ringraziano di cuore la Ditta Francesco Faccanoni, che per lunghi anni Gli fu fraternamente vicina.

I funerali avranno luogo oggi 2 corrente, alle ore 9, direttamente al Cimitero.

La Ditta ing. FRANCESCO FACCANONI partecipa al lutto.

Trieste, 2 ottobre 1953.

✝ Ieri, 1.o ottobre, è mancat[o] ai suoi cari

Marino Gregori

la sorella e le congiunte famiglie Gridelli ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 2 corr., alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggior[e]

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte ringraziano sentitamente tutti coloro che in vari modo vollero onorare la memoria del loro caro

Francesco Ferruccio Peteani

Un ringraziamento particolarmente sentito al primario dott. Dino Franzin per le amorevoli continue cure prestate al caro Estinto durante il decorso della malattia.

Famiglie: MACORATTI - RADINI - PETEANI - D'AMICO

Monfalcone, 2 ottobre 1953.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia con sentenza del giorno 7 settembre 1953 ha dichiarato la presunta morte di LONGO NICOLO' fu Francesco e fu Lomato Luisa, nato a Corato (Bari) il giorno 8 febbraio 1899, già residente a Gorizia, via Brigata Pavia n. 99, assistente tessile, siccome avvenuta in quel di Gorizia o meglio in località sconosciuta del Goriziano alle ore 24 del 31 maggio 1945.

Dott. proc. Renato Pirolo

Con sentenza dd. 7-9-1953 il Tribunale di Gorizia su ricorso di Antonio Defranceschi ha dichiarato la morte presunta di DEFRANCESCHI GIUSEPPE di Antonio e di Marta Comisso, nato a Pedena d'Istria l'8 maggio 1926 ed ivi residente, siccome avvenuta il giorno 18 settembre 1943 alle ore 24.

Avv. dott. Ruggero Sandri

INGEGNERE ELETTROTECNICO massimo 40 anni, esperto progettazioni impianti distribuzione alta, bassa tensione, illuminotecnico, conoscenza moderni impianti trazione, cerca importante azienda Veneto orientale. Offerte referenze pretese: Cass. 1811 Z — U.P.I.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per: MILANO - TORINO giornaliera ore 8

MILANO giornaliera ore 21.

GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.

UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.

TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì sabato.

VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, sabato, ore 7.45.

GITE DOMENICALI CIT

RAVASCLETTO, lire 1200.

RIGOLATO - SAPPADA.

TARCENTO - GEMONA, con sosta a SEGNACCO - RAMANDOLO. Domenica, ore 8.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

FACILE METODO per ringiovanire

I capelli grigi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro colore naturale di gioventù. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi morbidi giovanili. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RI - NO - VA» - Piacenza.

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO

SPI

SERVIZIO ESTERO

DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA

LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI

INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA

S. P. I. - TRIESTE Via S. Pellico 4, T. 94041

IL DADAISMO

HANS ARP, nell'atto di nascita di Dada, scrisse: «Il n'y a que les imbéciles et les professeurs espagnols qui puissent s'intéresser aux dates». Facciamo conto di essere un... professore spagnolo e diamo la data: 8 febbraio del 1916. Café Terrasse, Zurigo. Il padre di Dada, Tristan Tzara, aveva allora vent'anni. La nascita, vale a dire la scelta del nome, avvenne seguendo il suggerimento del caso. Uno dei convenuti, non so precisamente se Arp o Tzara, introdusse un tagliacarte tra le pagine di un «Larousse» e il tagliacarte, come l'amo di una lenza, «pescò» il nome: Dada. Non significava nulla, era insipido, proprio come un recipiente da cucina non mai usato, e perciò capace di contenere vuoi un intingolo piccante, vuoi una crema dolcissima. Fu prescelto con entusiasmo per la sua ingenuità, per la sua verginità, per la sua «ignoranza» assoluta e supina. «Il était en lui-même un manifeste», dice René Lacôte, diligentissimo biografo di Dada e accurato studioso del *dadaismo*.

Codesto movimento letterario fu in sostanza una protesta contro la guerra che allora imperversava, senza per altro essere — tiene ad avvertire Tzara — un aspetto del pacifismo utopistico, trappola per illusi. «Dada — egli dichiara — nacque dall'esigenza, dalla volontà implacabile di attingere un «assoluto morale»; dal sentimento profondo che l'uomo, posto al centro di tutte le creazioni dello spirito, deve affermare la sua predominanza sulle nozioni «depauperate» di sostanza umana, sulle cose morte e i beni malamente acquistati. Dada nacque da una rivolta ch'era comune a tutti gli adolescenti, che esigeva un'adesione completa dell'individuo alle necessità profonde della natura, senza riguardi per la storia, la logica e la morale ambientali». Così Tristan Tzara; e ci ricorda che i dadaisti assunsero come motto la frase famosa di Descartes: «Je ne veux même pas savoir qu'il y a eu des hommes avant moi». Volevano dunque, i dadaisti, guardare il mondo con occhi nuovi, mettere sotto esame e sottoporre a revisione le nozioni dei loro antenati.

***

La Svizzera, di quegli anni, era del resto una fucina ideologica di proteste e denunce contro l'inciviltà della guerra; nella sfera di azione di Romain Rolland, che s'era rifugiato in quell'oasi montuosa della pace, Pierre-Jean Jouve scrive poemi per deplorare e biasimare la disumana effusione di sangue, poemi che, sebbene l'autore li abbia rinnegati, restano ancora tra le sue cose migliori e più valide. A Zurigo, Tzara, senza sapere esattamente che specie di avversario gli stia di fronte, gioca a scacchi con Lenin, estremamente pericoloso per re, regine e alfieri. Tra forze diverse e dissimili che si fiancheggiano e si rasentano senza mescolarsi, il dadaismo muove dunque i primi passi sul sentiero malsicuro della pace. Quartier generale del movimento, il Cabaret Voltaire (nome di buon augurio) fondato da un rivoluzionario tedesco, profugo, Hugo Bail. La prima riunione è dedicata alla musica negra, con recitazione di poemi «simultanei» di Tzara, Huelsenbecjk e Janko. La prima pubblicazione dadaista porta lo stesso nome del locale d'adunata: Cabaret Voltaire.

E' veramente una palestra di ingegni destinati a rinomanza mondiale: Apollinaire, Picasso, Cendrars, Modigliani, Marinetti, Kandinski. Predica Tzara: «Si tratta di fornire la prova che la poesia è una forza vivente sotto tutti gli aspetti, anche quelli *antipoetici*, dato che la scrittura non è che un veicolo occasionale, niente affatto indispensabile, e l'espressione di questa spontaneità, che in mancanza d'una qualifica appropriata, noi chiamiamo dadaismo».

Ricorrendo, deliberatamente, all'incoerenza, il dadaismo fu dunque una critica estremista del linguaggio come incentivo dell'ordine sociale. Lo scandalo letterario assicurò il successo del movimento zurighese. Le affinità e le simpatie tra Tzara e Apollinaire erano tali che Picabia, intimo del poeta di «Alcools», asserì: «Se non fosse morto prematuramente (e morì in seguito alle ferite riportate al fronte) Apollinaire sarebbe certamente diventato dadaista».

Effettivamente, in sede di letteratura, Dada, al suo apparire e dopo le prime manifestazioni, fu giudicato come un movimento liberatore dell'espressione poetica che non lasciò indifferenti Apollinaire, Max Jacob, Reverdy, e che aveva avuto i suoi primi e lontani impulsi, l'*avvio*, da Baudelaire, Rimbaud, Lautréaumont e altri. Codesta interpretazione del movimento dadaista (osserva Lacôte) ha però il difetto di essere incompleta. Dada, che, appena sviluppato, s'era opposto al cubismo e al futurismo, si spingeva arditamente più in là della «liberazione»; voleva addirittura compiere la «destruction nécessaire» preconizzata da Rimbaud.

Comunque lo si giudichi dopo tanti anni e tante esperienze di vita amaramente vissute dai popoli, non si può negare che Dada abbia notevolmente contribuito a demolire ogni retorica, a smorzare l'enfasi, a rinnovare l'aria. Tzara entrò presto in rapporti con Aragon, Breton, Soupault, Eluard, che oggi sono nomi e «opere» di primo piano e non soltanto nella letteratura francese. In «Anthologie Dada» codesti autori sono tutti presenti; nel secondo numero di codesta famosa rassegna (che s'interessa anche di Gide e Valéry) appare un inedito che si riteneva perduto, di Lautréaumont, inedito illuminato da una frase diventata celebre e che Dada assume come motto «Toute l'eau de la mer ne suffirait pas à laver une tache de sang intellectuelle». Dopo quanto è avvenuto nel mondo, dopo una strage di intellettuali «giustiziati» senza discriminazione dalle varie fazioni in conflitto ideologico, «l'acqua del mare» sembra addirittura annullata dall'onda del sangue. Senza alcun dubbio la poesia sconcertante di Tzara, che presentava tanti lati oscuri, di dubbia e difficile interpretazione e lasciava perplessi, o anche indifferenti, i lettori, si è chiarita di decennio in decennio ricevendo la sua conferma dalla storia, o piuttosto, si è chiarita «scoprendo e depositando nella storia il proprio significato». Poesia dunque di presagio, di presentimento, come i vaticini delle antiche cassandre. Volendo essere un demolitore, e vietandosi deliberatamente di essere un ricostruttore, Tzara, dice il suo biografo Lacôte, «a inventé une forme de l'humour dont il sera fait par la suite un usage constant, et un merveilleux qui a fait la fortune du surréalisme». Eccone un esempio rivelatore: «au pôle nord un paon déploiera lentement le soleil, — à l'autre pôle on aura la nuit des couleurs qui mangent les serpents», versi immaginosi, fiabeschi, «surrealisti» e nei quali lo straordinario fenomeno dell'aurora boreale viene interpretato con gli occhi e la mentalità ingenua di un primitivo.

Ma in codesta invenzione «mitologica» e pittorica s'insinua e trapela, segno della scaltrita modernità di un poeta alquanto ironico, un guizzo malizioso di umorismo che sta alla base del surrealismo anche se codesto lo neghi e lo rifiuti. Non esiste, in realtà, poeta più integralmente surrealista di Tzara; egli non trova mai nulla di astratto nelle immagini che per la loro continua effervescenza fanno, in un certo senso, di tutta la sua opera, presa nel complesso, il poema della materia in perpetua metamorfosi, dal quale poema, dice sempre René Lacôte, zampilla appunto in frasi fortuitamente intelligibili e logiche, il significato di queste trasformazioni: qui la poesia preannunzia la scienza.

Anche oggi uno dei poemi di Tzara, intitolato «L'Homme approximatif» resta valido tra le più fortunate e felici espressioni del surrealismo. Sono sufficienti a comprovare l'affermazione versi come questi, che seguono: «...avec l'annonce silencieuse je reste aplati et collé à la pharmacie de la terre grasse — aplati la triomphale maladie des nuages — defonce l'horizon et s'écroule le château de cartes météorologiques» dove, in uno strano impasto, in una «contaminatio» scaltramente dosata, nozioni scientifiche «inquinano» immagini poetiche e, producendo sorpresa, stupore, disorientamento, scandalo (a seconda della mentalità di chi legge) ottengono, in qualunque caso, un innegabile risultato: una «reazione».

***

Nelle opere più recenti il pensiero di Tzara ha continuato a perfezionarsi, a definirsi, e, conseguentemente, anzi parallelamente, gli anni nel loro fatale decorso si sono incaricati di perfezionare, illuminare e definire le opere più antiche.

«De mémoire d'homme», tra le più convincenti produzioni del poeta ci rivela uno Tzara alle prese con un mondo caotico nel quale egli tenta di plasmare altro mondo più circoscritto e «razionale»: il suo. Il poeta, facendo un lungo viaggio notturno, avanza verso una luce di speranza, una luce che, attraverso le foschie delle guerre e degli odi, invita gli uomini di buona volontà e li incita come una diana squillante. Essi, come canta il poeta, «montent à l'assaut du jour». Egli lo confessa con pazienza e umiltà, per quanto lo concerne, avanza lentamente, ma in ogni viso che gli sorride, appunto per questa lentezza meditativa, ha tempo di scorgere il suo amore: «l'amour présent et l'avenir».

Disciplinato e castigato, nelle sue immagini più pure, il vecchio dadaista ribelle riesce finalmente a «riconciliarsi» con il mondo della realtà.

VITTORIO E. BRAVETTA

RE BALDOVINO DEL BELGIO RENDE OMAGGIO ALLE SALME DEI MINATORI ITALIANI PERITI NEL DISASTRO AVVENUTO DOMENICA SCORSA NELLA MINIERA DI QUAREGNON

LE MEMORABILI GESTA DI UN COLONIZZATORE ITALIANO IN ARGENTINA

Fu troncato da un oscuro dramma il sogno di un generoso pioniere

Circa un secolo fa veniva ucciso in uno scontro con un gruppo di ribelli il colonnello Silvino Olivieri fondatore di "Nueva Roma,,

Bahia Blanca, ottobre

Un giorno qualcuno, riunendo le pagine oggi disperse in archivi, monografie e annate ingiallite di giornali da lungo tempo scomparsi, dovrà ricostruire l'epica vicenda della lotta secolare dei bianchi contro gli «indios» della pampa argentina, e quel giorno molti nomi italiani, accantonati in una ingiusta dimenticanza, torneranno alla luce per essere oggetto di meritata celebrazione. In quell'opera compendiosa un capitolo dovrà essere inteso a rammentare le origini di molte città a sud di Buenos Aires, che oggi sono fiorenti empori di ardite imprese di lavoro, e che nel secolo scorso furono fondate quali ridotti avanzati di una linea irregolare ed incerta che doveva servire a contenere l'aggressività di Calfu-curà, imperatore degli «indios pampas», che dalla sua sede delle «Salinas Grandes», al sud di Mendoza, governava con pugno di ferro su un territorio di un milione di chilometri quadrati e, a periodi ricorrenti, scatenava le sue orde selvagge in ululanti «malones» che razziavano e distruggevano i beni dei bianchi, conducendo in schiavitù le loro donne e i bimbi.

Bahia Blanca, esuberante capitale del sud argentino, nata anch'essa da un «fortin» costruito nel 1828 sulla riva dell'Atlantico come una testa di ponte per future operazioni, l'ultimo «malòn» ebbe a sostenerlo nel 1859 e i suoi mille abitanti furono organizzati a difesa da un valente italiano, il maggiore Filippo Caronti, che i bahiensi considerano a giusto titolo il più illustre dei concittadini e addirittura il promotore dell'attuale progresso della loro città. A un altro italiano, al colonnello Silvino Olivieri, sono legate le origini di un'altra località bahiense, il paesone agricolo di «Nueva Roma», che si adagia pigramente su un terreno ondulato ai margini del Rio Colorado, a una trentina di chilometri entro terra all'ovest di Bahia Blanca.

L'occupazione delle pampas

Il problema degli «indios» domina gran parte della storia argentina del secolo scorso, specie dopo che Calfu-curà ebbe organizzato il suo impero mediante l'assoggettamento delle tribù dei «ranqueles, puelches, picunches, pehuenches e tehuelches». Massicce spedizioni erano condotte di volta in volta contro di essi dall'esercito argentino, ma si concludevano invariabilmente con un nulla di fatto perchè la «indiada», sloggiata momentaneamente dai suoi territori, li rioccupava tranquillamente a spedizione conclusa. Il problema, dunque, non era di strategia, ma di occupazione permanente del terreno. E l'Argentina, col suo milione scarso di abitanti, non era ancora in grado di risolverlo in quel senso, come lo fu più avanti, nel 1879, quando la spedizione del generale Roca dovette il suo pieno successo al fatto che gli agricoltori italiani, giunti con l'emigrazione dal 1860 in poi, poterono subentrare alle cavallerie gaucesche e stabilirsi definitivamente nella vastissima zona sottratta a Namun-curà, figlio e successore di Calfu-curà.

Un progetto di Sarmiento

Sarmiento, il gran Sarmiento, il problema lo aveva visto così fin dal 1860, quando proponeva di fondare sul Rio Colorado una catena di fortini scaglionati di dieci in dieci leghe, in modo da tagliare in due l'impero indio e riscattare all'agricoltura tutto il territorio situato a settentrione del gran fiume pampeano. Pochi anni dopo, nel 1855, fece ritorno a Buenos Aires Silvino Olivieri e immediatamente si offerse al Governo per attuare l'affascinante progetto di Sarmiento.

Silvino Olivieri è una delle più singolari figure della nostra emigrazione e gli italiani non hanno ancora reso giustizia al suo ricordo. Nato a Chieti nel 1827, partecipò col fratello Fileno alla prima guerra d'indipendenza con la «Legione Manara» e, successivamente, alla rivoluzione siciliana. Fallito anche questo movimento ed entrato in contatto con Mazzini, si recò a Londra, da dove s'imbarcò per Buenos Aires insieme al fratello. Caduto il tiranno Rosas nel 1852, l'Accordo di San Nicolàs riaccese subito le ostilità tra federali ed unitari e Buenos Aires venne stretta d'assedio dai federali, riuniti sotto il comando di Urquiza. Invitati gli stranieri a costituire gruppi armati per il mantenimento dell'ordine pubblico, Silvino Olivieri ed Edoardo Clerici organizzarono la Legione Italiana, forte di 300 uomini, che intervenne nel vivo della lotta ed ebbe peso considerevole nella difesa della città, tanto da meritare per decreto il titolo di «Legione Valorosa» e da essere citata a più riprese all'ordine del giorno.

Olivieri, che nella dura campagna fu nominato colonnello, dopo la smobilitazione fece ritorno in Italia con propositi rivoluzionari, forse entusiasmato dal successo militare ottenuto alla testa della Legione. Scoperto ed arrestato a Roma il 17 dicembre 1853 dietro denunzia del Governo borbonico, fu condannato a 18 anni di carcere; ma l'intervento diretto del Governo di Buenos Aires, memore di quanto la città doveva al giovane ed ardente abruzzese, ebbe come risultato la commutazione della pena in quella dell'esilio perpetuo; e il 13 ottobre 1855 Olivieri giunse per la seconda volta a Buenos Aires, accolto al porto dall'intera popolazione.

Preso contatto col Governo per la messa in atto del progetto di Sarmiento, il 18 novembre di quello stesso anno comparve il decreto che autorizzava e finanziava la fondazione di una colonia agricolo-militare sul Rio Colorado, per difendere Bahia Blanca e consentirne lo sviluppo. Ai coloni era assegnato uno stipendio, il vestiario, il diritto alle prede tolte agli «indios», il passaggio per le famiglie e un appezzamento di terreno nella colonia. Il comando della Legione fu affidato all'Olivieri il quale, perduto dietro il suo sogno di riscatto italico, battezzò la futura colonia col nome di «Nueva Roma».

E Sarmiento, sul suo giornale «El Nacional», così commentava la decisione: «Si fonderà una città all'ombra di un nome venerato, si distribuiranno terre, si costruiranno edifici, crescerà la popolazione mentre saranno sconfitti i barbari, spodestandoli delle immense rapine». Al consiglio di amministrazione della colonia furono designati il maggiore argentino Calzadilla e un valente gruppo di italiani: i maggiori Caronti e Clerici, e i tecnici Pellegrini, Bartoli, Casanova e Cassana.

Festosa partenza

In breve tempo 352 uomini risposero all'appello di Silvino Olivieri e la Legione si imbarcò il 24 gennaio 1856 su tre brigantini, salutata al porto dalla popolazione e spiegando al vento la gloriosa bandiera azzurra e bianca che quattro anni prima era stata donata alla «Legione Valorosa» da un gruppo di dame argentine. Il 1.o luglio, fra due alture prospicienti il Rio Colorado, si iniziò la costruzione di Nueva Roma. Ma già erano sorte le difficoltà, conclusesi con la tragica morte dell'Olivieri, delle quali era giunto sentore alla stampa di Buenos Aires attraverso lettere in gran parte anonime.

Poco si sa di preciso in merito a quell'oscuro dramma svoltosi nottetempo nel desolato silenzio della pampa argentina, ma dagli elementi apparsi in precedenza sulla stampa, si può ricavare che il sanguinoso episodio fu la conclusione di un violento contrasto fra il temperamento rigidamente militare di Silvino Olivieri e la umana realtà di quella schiera di coloni che perseguivano soprattutto una finalità di lavoro, di progresso materiale. Il 1.o luglio, giorno della fondazione di Nueva Roma, Sarmiento scriveva sul suo giornale: «Sappiamo che il comandante Olivieri ha ordinato che la divisa dei suoi soldati mostri lo stato dello spirito, a mezzo della pulizia e della correttezza dell'abbigliamento. E' facile che trovi resistenza nel costume di negligenza e di disordine che penetrò nelle nostre truppe col trionfo dei «gauchos», che si chiamano militari ed hanno l'appoggio dell'abitudine e dell'ignoranza». E il 7 ottobre: «I coloni hanno già dissodato vaste distese di terreno che sono state seminate ad erba medica. La disciplina della Legione ha raggiunto il suo apogeo, essendo scomparsi i castighi ai delinquenti».

Invece, quando queste frasi si pubblicavano, Silvino Olivieri era già stato ucciso da dieci giorni. Su una delle due collinette di Nueva Roma egli aveva fatto scavare la «grotta», una specie di pozzo a due piani, ch'era adibita a carcere per i colpiti da sanzioni disciplinari. La grotta, appunto, era ciò che maggiormente aveva ispirato le lettere anonime ai giornali di Buenos Aires. Il 27 settembre l'Olivieri si era recato a Bahia Blanca e il 28 a sera aveva intrapreso il ritorno in compagnia dell'attendente Tomaello e del sacerdote Casani, che era stato designato cappellano della colonia. Giunti i tre a Nueva Roma, si sparse la voce, d'altronde inesatta, che il sacerdote si era colà trasferito per amministrare i sacramenti ad alcuni reclusi che sarebbero stati fucilati. Alle tre del mattino del 29, un gruppo di esasperati attaccò il «rancho» nel quale riposavano Olivieri, Casani e Tomaello.

Eroica, a quanto s'è tramandato, fu la difesa di Olivieri e Tomaello, i quali, prima di morire, stesero al suolo parecchi assalitori. Dopo l'eccidio i coloni si dispersero e parecchi si rifugiarono nelle tende di Calfu-curà, dove, tradizionalmente, esisteva ampia omertà per i ricercati dalla giustizia argentina. Il maggiore Caronti così descrisse, anni dopo, la scena struggente dei resti di Nueva Roma: «I pochi vestigi di quella effimera creazione consistono in un recinto di pietra, un «buco» sul cui destino si sta creando una leggenda, un pozzo scavato sulla cima della collina, varie fondamenta sul fianco in cui Olivieri progettava di erigere una batteria. Vidi i pali carbonizzati del suo «rancho», e di fronte, in quella specie di anfiteatro che doveva servire di sede alla futura città, le due fosse in cui riposarono breve tempo la sua anima generosa e quella del fedele attedente Tomaello».

Infatti, nel 1857, i resti di Olivieri erano stati traslati a Buenos Aires ed inumati, con solenni onoranze, nell'aristocratico cimitero della Rocoleta, dove Sarmiento e Bartolomè Mitro diedero l'estremo saluto alle povere spoglie. Sarmiento disse: «Primo colonizzatore lanciato nel deserto, coloro che seguiranno i passi di Silvino Olivieri troveranno le sue orme sanguinose colà dove egli cadde per non più rialzarsi. La sua morte è una lezione ed uno stimolo. Quello che egli tentò si realizzerà».

Nueva Roma, infatti, è risorta sui margini del Rio Colorado a concretare il sogno generoso di Silvino Olivieri. E le sue fondamenta, irrorate di sangue come quelle di Roma antica, testimoniano all'Argentina il sacrificio di quei primi emigrati italiani.

MARIO DIAZ FERRARI

UN MARINAIO FINLANDESE, OLAVI KIVIKOSKI, HA ATTRAVERSATO L'ATLANTICO SU UNO YACHT DI DIECI METRI. ECCOLO AL SUO ARRIVO AD AMBURGO SESSANTAQUATTRO GIORNI DOPO AVER LASCIATO IL PORTO DI NEW YORK

LIBRI RICEVUTI

A poca distanza di tempo sono usciti due nuovi libri di *Gianna Manzini*: *Animali sacri e profani* (ed. Casini, L. 700) e *Il valzer del diavolo* (ediz. Mondadori, Lo Specchio, L. 800).

Il tema degli animali è sempre stato caro a Gianna Manzini, che nell'attuale volume ha raccolto alcune immagini e storie scritte in circa vent'anni, suggerite dalla conoscenza o dall'amicizia con animali selvatici e casalinghi, serpenti e gufi, cani e gatti, ostriche e cavalli. Forse è l'innocenza, dice la Manzini, che l'ha spinta verso gli animali; o forse il mistero, «un mistero a volte difeso, parrebbe, deliberatamente». Oltre questa barriera difensiva la scrittrice penetra con la straordinaria acutezza della sua prosa.

«Il valzer del diavolo» è il primo e più lungo racconto del volume anonimo che ne contiene tredici. E' la storia della pietà di una donna, ovverosia di ciò che ella crede sia la sua pietà, esercitata su tanti uomini; finchè l'ultimo amante, sottraendosi all'insidia, la costringe a rendersi e a rendere conto dei suoi errori.

Col suo ultimo romanzo *Donne di Napoli* (ed. Garzanti L. 800), lo scrittore calabrese *Fortunato* Seminara è uscito dall'ambiente natìo che costituiva tanta parte dei suoi primi romanzi «Le Baracche» e «La Masseria». Non si deve però credere per questo e per il titolo conferito al suo libro che, lasciando la Calabria, egli abbia voluto continuar a fare ancora del regionalismo. In «Donne di Napoli», Seminara ha puntato più sulle donne che su Napoli, soffermandosi con amorosa cura indagatrice sulla protagonista Ortensia, delusa da una prima esperienza amorosa, ansiosa nell'attesa di quello che potrebbe essere finalmente il vero amore, in lotta contro gli uomini bramosi della sua bellezza. Di fronte a quella di Ortensia, dalla malinconica e completa psicologia, si erge la figura di Rosario, l'innamorato calabrese che finirà con lo strangolarla perchè ella non cada nelle insidiose reti altrui, uomo pieno di impulsi primitivi, buono e malvagio insieme come può esserlo natura, e che rientra in quella serie di personaggi primordiali caratteristici dell'arte narrativa di Seminara.

Farley Granger *e la ballerina francese* Jeanmaire *sono, insieme a* Danny Kaye *i principali interpreti del film di* Samuel Goldwyn IL FAVOLOSO ANDERSEN, *ispirato alla vita del grande favolista danese.*

Premio "Nuova Antologia,,

La «Nuova Antologia, nell'intento di contribuire allo sviluppo della storiografia, apre per l'anno 1953-54 un Concorso per un saggio storico inedito. Il saggio dovrà svolgersi intorno ad un argomento del periodo della storia italiana compreso fra le fine del sec. XVII e lo scoppio della prima guerra mondiale.

Requisiti essenziali per la scelta dello scritto da premiarsi saranno i rigori del metodo, il fondamento di una solida e piena informazione ed il pregio di una viva trattazione. Il concorso è limitato alla partecipazione di quegli studiosi italiani che non abbiano oltrepassato il 45.o anno di età.

Il concorso è dotato di due premi, rispettivamente di un milione e di mezzo milione di lire, da assegnarsi a giudizio insindacabile della Commissione Esaminatrice. I lavori dovranno preferibilmente essere contenuti in 250 cartelle dattilografate e dovranno essere inviati in triplice copia dattilografata alla Direzione della Rivista: Roma, via del Collegio Romano 10, entro il 28 febbraio del 1954.

NOTE DI ATTUALITA' MEDICO-SCIENTIFICA

I rischi delle cure ormoniche

Le alte dosi di ormoni possono provocare danni alle ghiandole interessate, al sistema endocrino e ad altre parti dell'organismo

DOPO la frenesia per le vitamine, la frenesia per gli ormoni. Intendiamo dire la pericolosa tendenza da parte del pubblico, un po' troppo semplicisticamente entusiasta, di ricorrere all'uso di queste sostanze di sua propria iniziativa. E in tale uso, non guidato dal medico, di commettere dei gravi, talora dei gravissimi errori. A un recente congresso internazionale di terapia è stato ribadito che gli ormoni sono rimedi di maneggio assai delicato, e il Maranon, endocrinologo madrileno di grande notorietà, ha puntualizzato la interessante questione.

Nell'uso comune, e non controllato, degli ormoni, si sogliono commettere due errori fondamentali, uno che si riferisce alle dosi, e uno che si riferisce al modo di somministrazione (ritmo, durata, via). Per le dosi l'infermo ha l'ingenuità di credere che quanto più esse sono elevate, tanto maggiore debba essere la loro efficacia. Il che magari è valido, e sempre entro certi limiti, per alcuni medicamenti come gli antibiotici, i cui buoni effetti sono talora condizionati agli alti dosaggi. Ma nel caso degli ormoni la situazione è ben altra. Non si tratta di attaccare dei germi, che da un attacco più intenso possono essere più facilmente sgominati, ma si tratta di integrare la funzione insufficiente di una ghiandola endocrina, di sostituire artificialmente quella secrezione naturale che è difettosa. Poichè l'intento è dunque di riprodurre le condizioni fisiologiche, è ragionevole mantenere le dosi quanto più vicine al quantitativo che la ghiandola in questione suole produrre normalmente, quantitativo che è estremamente piccolo. Anzi diremo di più. Della secrezione abituale di una ghiandola endocrina, già quantitativamente limitata, solo una minima parte viene, con ritmo continuo o periodico, versata nel sangue e diffusa nell'organismo.

Siamo così ben lontani dalle dosi di certe fiale, e lontanissimi addirittura dalle cosiddette dosi «urto» oggi di moda, con le quali in una iniezione unica si supera di parecchio non solo il quantitativo dello stesso ormone che dovrebbe normalmente trovarsi in circolazione nell'organismo, ma l'intero quantitativo depositato nella relativa ghiandola. In altri termini, così non si riproducono affatto le condizioni fisiologiche, ma si esegue una somministrazione decisamente antifisiologica.

I rischi delle alte dosi sono di tre tipi: 1) sulla ghiandola interessata, 2) su altre ghiandole, 3) sull'organismo stesso al di fuori del campo endocrino. Primo rischio. Si può avere sulla ghiandola insufficiente un effetto così eccessivo da arrivare ad una conseguenza del tutto opposta: l'eccesso di funzione, cioè nell'intento di curare un male se ne provoca un altro. Così nell'insufficienza tiroidea una quantità troppo elevata di tiroidina può dar luogo ad una iperfunzione tiroidea, ad un ipertiroidismo.

Secondo rischio. Il sistema delle ghiandole endocrine è collegato come un tutto unico e regolato minuziosamente da influssi reciproci e complessi, nei quali le alte dosi possono recare un grave turbamento. Un esempio caratteristico di simili correlazioni si ha fra ipofisi e ghiandole sessuali. La ipofisi produce un ormone che stimola la secrezione delle ghiandole sessuali, ma questa secrezione non può andare oltre un certo limite, perchè quando tocca un dato livello agisce a sua volta sull'ipofisi bloccandone l'attività. Avviene allora che non giunge più lo stimolo ipofisario alle ghiandole sessuali, queste riducono la loro secrezione, questa secrezione ridotta finisce di bloccare l'ipofisi, la quale ricomincia a funzionare normalmente, cioè a stimolare di nuovo le ghiandole sessuali e così di seguito. Le due ghiandole, come si vede, si controllano reciprocamente.

Effetti opposti

Ora, se per curare una insufficienza ovarica si usano dosi di follicolina troppo alte, si può ottenere l'effetto di bloccare la ipofisi e per conseguenza, venendo a mancare lo stimolo ipofisario, di arrestare anzichè aumentare la funzione ovarica. E in sostanza non solo si ottiene l'effetto opposto per quanto riguarda la ghiandola sessuale, ma si sconvolge altresì il normale funzionamento di un'altra ghiandola che è l'ipofisi.

Terzo rischio. Al di fuori del sistema endocrino, le alte dosi di ormoni possono influire dannosamente sulla eventuale disposizione a malattie croniche o sull'eventuale disposizione ai tumori. Per quanto riguarda le malattie croniche vi è da dire, per esempio, che nella insufficienza surrenale il ricambio è lento, il consumo è scarso, il tono vitale è pigro, ma anche pigro si svolge un possibile focolaio tubercolare, il quale perciò suole decorrere benigno. Praticare in queste condizioni una cura ormonica surrenale eccessiva può condurre ad un aumento del ricambio e di tutto il tono vitale, ma allora anche il focolaio tubercolare può farsi dinamico, intensificarsi, divenire così iperattivo e pericoloso. Il difetto di certe secrezioni ormoniche costituisce talora — attraverso una specie di adattamento spontaneo dell'organismo — una difesa naturale contro la tubercolosi sotterranea, larvata, la quale, da un intervento terapeutico inopportuno che turbi quell'adattamento, quell'equilibrio, quella difesa, può assumere un decorso tumultuoso e perfino letale.

Per ciò che riguarda i tumori, si tratta ancora di sospetti o appena di impressioni, ma, per quanto nulla di preciso si sappia ancora in materia, non è improbabile che gli ormoni (o almeno alcuni ormoni) intervengano nella genesi dei tumori (o almeno di alcuni tumori) come prova il fatto che il cancro del seno si curi efficacemente con l'ormone sessuale maschile e il cancro della prostata con l'ormone sessuale femminile. Finchè dunque non si potrà veder chiaro in questa faccenda, è doverosa prudenza non largheggiare troppo nell'uso di tali ormoni.

L'altro errore fondamentale, oltre quello delle dosi alte, tocca il modo di somministrazione, e può riguardare: 1) la durata del trattamento, 2) il ritmo stesso della cura, 3) la via di introduzione del farmaco. E si deve avvertire subito che in questa specie di terapia non bisogna aver fretta, ogni impazienza è irragionevole. Qui, ripetiamo, non si deve dominare un processo infettivo, arrestare una invasione batterica, nel qual caso, per impedire ulteriori danni, vi è interesse a vincere nel più breve tempo possibile.

Nelle cure ormoniche, al contrario, son rare le situazioni drammatiche; si tratta più spesso di anomalie e di funzioni irregolari che son divenute tali nel corso di molto tempo o che durano da molto tempo e che è illusorio pensare di poter correggere in quattro e quattr'otto. Se per superare l'ostacolo si è tentati di ricorrere alle alte dosi, non si fa che aggravare una situazione non fisiologica con una cura anch'essa non fisiologica.

Il comportamento più razionale, salvo casi di eccezione, è quello delle dosi modeste, proporzionate beninteso al grado della insufficienza ghiandolare che si vuol curare, e prolungata per tutto il tempo che è necessario. Insomma non cedere alla suggestione del trattamento rapido, delle cure-lampo, ma battere la strada delle piccole somministrazioni e batterla a lungo.

Un problema serio è quello che riguarda il ritmo della cura. Alcune secrezioni avvengono periodicamente, con un ritmo cronologico determinato che non sempre ci è noto. L'insulina, per esempio, si produce al momento del pasto ed è allora che essa è necessaria all'organismo per rendere utilizzabili le sostanze zuccherine ingerite. E' risaputo che somministrare l'insulina lontano dai pasti non solo non serve a nulla, ma è pericoloso, e quindi per questo ormone sappiamo il momento giusto in cui bisogna darlo. Ma per tutti gli altri?

Doverosa prudenza

Per alcune ghiandole poi la questione si complica in quanto esse producono più di un ormone con alternanza cronologica che non è possibile ricondurre esattamente ad un tipo unico perchè variabilissima da un soggetto all'altro, ed anche nello stesso soggetto da un'epoca all'altra. Un esempio classico è dato dall'ovaio, il quale produce appunto due ormoni, quello follicolinico e quello luteinico, ma non contemporaneamente: in alcuni giorni del mese l'uno, in altri giorni del mese l'altro. Dal normale susseguirsi di tali due secrezioni dipende la normalità delle regole, ma quando queste siano disordinate è assurdo catalogare ogni specie di disordine in un calderone unico, parlare genericamente d iinsufficienza ovarica e ricorrere in modo sistematico sempre e solo alla follicolina.

Bisogna invece stabilire per ogni singolo caso quale dei due sia l'ormone che difetta (se la follicolina o la luteina) e se per difetto ovarico o per difetto ipofisario; stabilire se si tratta di difetto assoluto o relativo, se cioè vi sia effettivamente scarsezza dell'uno o non piuttosto esso appaia scarso, pur essendo normale, per effetto di un eccesso dell'altro; bisogna infine badare all'epoca giusta della somministrazione, ingranare cronologicamente in modo opportuno la somministrazione artificiale nel gioco alternato delle secrezioni naturali.

In quanto alla via di somministrazione del farmaco si potrebbe ritenere, e molti ritengono abitualmente, che la più efficace sia quella delle iniezioni, analogamente a quello che si osserva per altri medicinali. Ma per gli ormoni le cose vanno osservate da un altro punto di vista, cioè in base alla esigenza, che abbiamo già sottolineato, di riprodurre quanto più possibile le condizioni fisiologiche. Ora, mentre fisiologicamente un dato ormone è versato nel sangue dalla ghiandola produttrice in quantità minime e con ritmo continuo, l'iniezione non fa che introdurre nel sangue bruscamente una quantità elevata per qualche ora del giorno; durante il resto della giornata tale quantità si riduce progressivamente fino a sparire.

La condizione normale di un livello modesto e costante dell'ormone nel sangue si realizza meglio, anche se non perfettamente, con la somministrazione per bocca. L'uso orale del formaco infatti può essere frazionato (gocce o compresse ogni tante ore) e così l'assorbimento non avviene tutto in una volta e per breve tempo, ma poco a poco e per tutta la giornata, il che vuol dire appunto un maggiore accostamento alle condizioni fisiologiche. Tuttavia non è ancora la perfezione, rimane sempre l'intervallo fra una dose e l'altra e rimane il troppo lungo intervallo notturno. L'ideale sarebbe innestare la ghiandola deficiente, per esempio in un soggetto con insufficienza tiroidea innestare la tiroide di un animale, se la cosa si fosse dimostrata possibile, ma i tentativi eseguiti finora hanno dato degli insuccessi perchè simili innesti non durano e prima o poi vanno incontro a processi degenerativi.

Un metodo efficace

Si è allora provato a fare l'innesto, anzichè con le ghiandole dell'animale, con l'ormone stesso ridotto in compresse. Una dose elevata dell'ormone sotto forma di compresse viene inserita previa piccola incisione sotto la pelle e funziona come una ghiandola artificiale da cui l'ormone si diffonde nell'organismo in quantità minime e in modo continuativo, come da una ghiandola naturale, secondo le esigenze dell'organismo stesso.

Questo è finora il metodo più perfetto di cura ormonica il quale però esige un piccolo atto chirurgico, una semplice incisione e successiva sutura, e non è neppure scevro da qualche inconveniente. Ma è possibile ottenere il medesimo effetto evitando incisione e inconveniente con l'iniettare il farmaco sotto forma di «sospensione cristallina» che sarebbe una specie di soluzione dove il farmaco si trova ridotto in microcristalli.

Le sospensioni cristalline sono di lentissimo assorbimento e quindi, una volta iniettate, costituiscono una sorta di deposito (presso a poco come lo innesto delle compresse) valido per un tempo determinato, dal quale deposito, come da una ghiandola artificiale o naturale, l'ormone si diffonde continuamente nell'organismo in quantità minime vicine a quelle fisiologiche

GAETANO LISI

DOCUMENTI DELLA «CIVILTA'» TITINA IN ISTRIA

IL «PESTAGGIO» PRIMA DELLA FOIBA

L'odissea vissuta dieci anni or sono da quaranta italiani prelevati nelle case di Capodistria dai partigiani slavi nella testimonianza di uno dei superstiti

Era il 26 settembre 1943; or sono dieci anni. Da un mese e più si andava mormorando per le città istriane ch'era prossima l'occupazione dell'Istria intera da parte dei partigiani di Tito. Dopo l'infausto armistizio e le dolorose giornate che seguirono, i partigiani titini — elementi raccogliticci che tennero a bada le popolazioni del contado con raggiri, minacce e qualche promessa — calarono nelle città interne dell'Istria, stabilendo nei casolari e in qualche villaggio i loro comandi mobili, «molto mobili», pronti cioè a squagliarsi al primo stormir di fronda, al primo cappello d'acciaio che si mostrasse. Le notizie che si spargevano erano blande, rosee, allettanti quasi: «Quando comanderanno i «Poteri popolari» si vedrà il nostro grado di civiltà, il nostro trattamento alle popolazioni».

L'abile propaganda attecchì, e da Pinguente si diffuse fin nei villaggi dell'immediato circondario di Capodistria, di Isola, di Pirano, la credenza che i partigiani di Tito avrebbero portato un soffio di vera libertà nella «martoriata terra istriana». I contadini ci cascarono come tanti allocchi (oggi lo confessano dovunque; basta interrogare quelli di Maresego, di Villa Decani, Monte, eccetera) si prestarono a dar ospitalità alle squadre titine, specialmente nei pressi di Maresego (a Loparo), ove il Comando di un centinaio circa di uomini si dava un gran daffare, in procinto (lo dicevano sempre, ma non lo facevano mai) di dare «l'assalto» a Capodistria.

Trascorsero così alcune giornate. Le notizie sui partigiani si facevano sempre più vicine. Pure qualcuno della città c'era cascato, e diffondeva la voce tranquillante di fiduciosa attesa. Tutto sarebbe stato rispettato: e vite umane e proprietà, lavoro e tradizioni. Nulla sarebbe stato alterato: era l'avvento della «fratellanza» italo-slovena, conforme agli ordini (si lasciava credere) degli alleati, che avevano affidato il compito della «liberazione» dell'Istria ai partigiani sloveni e croati, in pieno accordo col loro S. M. e nel suo nome; era il tempo del paradiso terrestre che stava per iniziarsi in Istria.

E i partigiani vennero, scesero nelle città nostre. A Capodistria giunsero il 24 settembre, in pieno giorno, con formazioni «per tre», larghe larghe, al canto di «Bandiera rossa». E fu una prima giornata di calma apparente. All'imbrunire gli «eroi» filavano fuori della Muda a piedi nudi per correr meglio, con le scarpe a tracolla! Non si fidavano; in città c'erano trecento armati alle dipendenze del Comitato di salute pubblica. Il giorno appresso, le prime avvisaglie: arresti di tre, quattro cittadini, per istrada e poi, man mano, anche nelle case. Ognuno agiva per conto proprio, pensando alle persone che dovevano essere prese e allontanate dalla città. A chi scrive, si presentò certo Furlanich di Porton (Lazzaretto), col mitra puntato: «Vieni fuori; è finita con te; e giacchè sei mio compare, ti daremo un trattamento speciale: fucilazione». Era questi un contadino, il quale un anno prima era stato facilitato in tutti i modi col mantenimento di una numerosa famiglia (13 figli); il tredicesimo era stato tenuto a battesimo dall'... arrestato.

Dopo oltre una quarantina di fermi in città (tra cui il presidente del Tribunale dott. Pastore, il direttore delle carceri dott. Mazzon, il maresciallo dei carabinieri, diversi carabinieri, alcune guardie di Finanza, funzionari statali, come il dott. Senica, l'avv. Derin, ex podestà, alcuni maestri, operai, agricoltori, eccetera) cominciarono le requisizioni: vennero asportati tutti i materiali contenuti nei magazzini del carcere di Capodistria, del Municipio, del Consorzio e di parecchi negozi, con automezzi che partivano veloci alla volta di Maresego, ove c'era lo Stato Maggiore «alleato». L'ufficio postale veniva svaligiato di tutto il denaro occorrente per pagare i pensionati del mese; il monte di Pietà depredato di tutti gli oggetti preziosi; asportate armi e munizioni, sempre verso l'interno, e poi tutta una sistematica razzia che fortunatamente durò poco, per la comparsa di una decina di soldati tedeschi. Solo l'annuncio che una motozattera armata stava doppiando Punta Grossa, mise le ali ai piedi ai valorosi, che fuggirono a rompicollo fuori le porte della Muda, verso le colline. Due ore dopo circa la motozattera arrivava in città. Non c'era più un titino anche pagandolo a peso d'oro.

Intanto gli arrestati venivano concentrati in quel di Maresego, e presto il piccolo carcere della ex stazione dei carabinieri fu pieno, zeppo. Occorreva vuotarlo rapidamente per dar posto ad altri, inviandoli con speciali automezzi rubati a Capodistria, dopo un sommario interrogatorio, per le sole generalità, in direzione di Pinguente. Non valsero interventi delle buone villiche di Maresego che, conoscendo i capodistriani, si prestavano in tutti i modi per salvarli. I camion partirono accompagnati dai «drusi» con le rivoltelle puntate. Fra questi c'erano ragazzetti di dieci-dodici anni, ai quali sfuggì più di qualche colpo, fortunatamente a vuoto. «Ve porteremo al mazelo» dicevano questi ragazzi, debitamente istruiti. Dopo un'ora e più di traballamento sui vecchi camion, gli arrestati arrivarono al quadrivio di Pinguente, presso la fontana. Breve sosta, indi, poco dopo, verso l'imbrunire, passaggio in un «garage» di proprietà Cerovazzi, nei pressi della osteria «alla Fontana».

Cominciarono quindi le dolentissime note di ben sei giorni e sei notti interminabili, infernali, di vero tormento. La prima sera entrarono nel carcere improvvisato un gruppo di donne, strisciando i piedi, con l'aria di chi comanda e si appresta a metter in esecuzione un progetto da lungo vagheggiato. «Dov'è il direttore delle carceri?», chiesero. Così fu la volta del dott. Mazzon, passato in rivista da quelle belve umane, le quali, oltre a coprirlo di sputi, schiaffi, bastonate, fino a farlo cadere esanime, gli strapparono di dosso i vestiti, continuando le sevizie, gli sputi, i calci. Nessuno osava fiatare, nè soccorrere in qualche modo il disgraziato. Altre donne e poi alcuni «drusi» si susseguirono nella furibonda bastonatura, allo sventurato di turno, senza dargli respiro (si pensava che ben poco ancora avrebbe potuto resistere).

E subentrò la notte tremenda, intanto erano stati inviati nello stesso carcere una ventina di ex carcerati di Capodistria, veri «remi di galera», che, per rendersi benemeriti, infierirono contro gli «italiani», stimolando gli aguzzini a ripetere l'orribile scena contro tutti coloro che continuavano ad affluire, da Buie, da Pirano, da Isola, da Momiano e da altri luoghi. Alla mezzanotte, infatti, un gruppo di alcoolizzati in divisa entrarono nel «garage» con moschetti e mitra. («Qui ci fanno fuori tutti», si disse da ogni parte). Viceversa cominciò uno «speciale» interrogatorio in mezzo al «garage». «Chi sei tu? Sei italiano? Tieni per l'Italia? Chi è il nostro capo? Per chi combattiamo noi?» ed altre domande consimili, perfettamente oziose. Uno rispondeva meglio che poteva per non irritare i già irritati «drusi».

Fu così che cominciò la bastonatura di «stile». Passarono sottomano degli energumeni tutti i quaranta e più sventurati concentrati nel «garage», meno gli ex detenuti che erano stati liberati dal carcere di Capodistria. Il presidente del Tribunale dott. Pastore, colpito dal moschetto adoperato a guisa di clava, cadeva a terra privo di sensi: poi seguirono gli altri «Ne glave» (non sulla testa!) gridava il capo della squadraccia. E poi in croato continuava: «Devono durare molto prima di morire. Ci sono parecchie operazioni che dovremo far loro prima del salto». Così continuò per ben sei volte in una sola notte, per tutti i quaranta detenuti, da parte delle squadre che si davano il cambio continuamente per «non stancarsi». Gli urli dei seviziati si sentivano fuori del «garage» e i contadini, che dalle finestre socchiuse e buie ascoltavano, rabbrividivano d'orrore. Il proprietario dell'osteria Cerovazzi e sua moglie, sorella dell'avv. Matosel-Loriani, dovevano nel frattempo fornire le squadre che si alternavano di liquori e bibite eccitanti.

La tragica notte finì quando Dio volle. Al mattino successivo la guardia interna, che aveva assistito a tanta furia selvaggia scatenata nella notte dai delinquenti contro gli inermi carcerati, osò rivolgere ad essi il seguente sarcastico invito: «Sveglia, avete riposato abbastanza!». Sul terreno, sul nudo cemento, erano sparsi, semisvenuti alcune decine di sventurati, gementi per le percosse, feriti chi alle braccia da colpi di baionetta, chi alla testa, chi al costato. Passò la furia della prima giornata: da mangiare, nulla per i «politici», cioè per gli italiani; zuppa abbondante, invece, per gli ex detenuti di Capodistria e per un certo Parmiggiani di Bologna, che si era spacciato per medico e che era fuggito da Trieste con una camionetta della C.R.I., figura spregevole sotto ogni riguardo che, per salvare se stesso, accusava, senza conoscerli, tutti gli altri.

La seconda, la terza, la quarta e la quinta giornata trascorsero nello stesso modo. Acqua potabile, per fortuna, non mancava nel «garage», ma da mangiare neanche pensarci. Qualche pezzo di pane e qualche sigaretta entrò furtivamente, introdotta da caritatevoli anime: i Clarici padre e figlio che, vestiti da partigiani, si adopravano in quanto potevano, senza farsi scorgere, in favore dei reclusi. Ma tale interessamento costò più tardi la vita al vecchio padre del giovane dott. Clarici, oggi cancelliere di Tribunale a Trieste e che si salvò saltando dalla finestra, un mese dopo, quando i partigiani ritornarono a Pinguente, finita la scorribanda dei tedeschi in Istria. Nel carcere superiore della cittadina, e in un'altra cantina, altri prigionieri italiani, fra cui parecchi ex-soldati, carabinieri e cittadini delle varie località dell'Istria, si ammassavano continuamente; gruppi di donne, di facinorosi, si alternavano anche qui per le bastonature di rito, che dovevano precedere il «gran finale» in preparazione.

Nella giornata del 2 ottobre due autocorriere stavano per arrivare da Pisino. I due automezzi dovevano accogliere a Pinguente una sessantina e più di prigionieri per «l'ultimo viaggio». Le foibe di Vines aspettavano altri ospiti. Ma le due corriere erano guidate, fortunatamente, da due autisti istriani, due giovani che avevano assistito alle orrende scene dei giorni precedenti. I sessantaquattro di Parenzo, i duecento e più di Pola, i seicento, fra soldati e carabinieri e guardie di Finanza presi a casaccio vaganti per le strade, quelli di Gimino, di Rovigno, di Visignano, di Visinada, di Buie, di Dignano, di Albona, di Fiume, di Cittanova, di Umago, di Pirano e tante altre borgate istriane, tutti erano stati portati, senza sosta, a Vines, per l'orrenda fine nelle foibe. Quanti ne sono stati trucidati? Alcune migliaia certamente. E tutto era stato predisposto in precedenza. Lo comprova il fatto che nel «garage» di Pinguente, uno dei capi possedeva un elenco dattiloscritto, con decine e decine di pagine fitte di nomi e cognomi indirizzi, ecc. Tutto era stato preparato diligentemente dai Comitati partigiani, per la eliminazione totale degli italiani, «più in vista», per intanto. Poi si sarebbe pensato agli altri, in un «secondo tempo».

Questa confidenza fu fatta da chi (oggi lo si può dire, perchè il poveretto che la riferì ci ha rimesso la vita per aver tentato di salvare qualche italiano) ebbe in mano per qualche tempo l'elenco, diffuso in parecchie copie in tutta l'Istria, nei vari comandi titini; del resto, non era una novità, in quanto il noto fascicolo era stato trovato tempo prima in una caverna vicino a Pola, dallo scomparso e compianto ing. Mazzaroli che lo rimise alle autorità di Pola, le quali, purtroppo, non diedero ad esso soverchia importanza.

Le due corriere, che dovevano eseguire l'ultimo forse dei trasporti di quei giorni d'orrore (fra il 24 settembre e i primi di ottobre) non arrivarono a Pinguente si guastarono «intelligentemente» per strada e tale ritardo costituì la salvezza dei sessanta e più detenuti di Pinguente. Al matino del 2 ottobre, un colpo di cannoncino anticarro e il rumore dei motori di alcuni aeroplani annunciavano che qualche cosa di nuovo stava avvenendo. Alle sette, nell'interno del «garage» era sparita la guardia rossa: esternamente non si udiva anima viva, solo in aria il rombo dei motori. «Ora i tedeschi bombarderanno il quadrivio», fu detto nel «garage» con logica intuizione. E tutti si stesero sotto i muri, nei vani delle finestre, attendendo il bombardamento col fiato sospeso. La porta era sprangata, le finestre pure. Impossibile uscire.

Poco dopo, da un pertugio, si scorse l'elmetto di un tedesco, poi due, tre, dieci, indi un improvviso sferragliare alla porta d'ingresso e l'entrata precipitosa di soldati tedeschi coi mitra puntati. L'ufficiale che li comandava aveva capito subito che si trattava di prigionieri italiani fatti dai partigiani slavi. «Alles heraus!», disse l'ufficiale, «Tutti fuori, ma senza allontanarsi dall'osteria. Chi si sposta di un metro, va a rischio d'esser fucilato». Era la liberazione dopo sei giorni di inenarrabili sofferenze fisiche e morali. Così finì la tremenda odissea degli italiani rinchiusi a Pinguente: essi evitarono la foiba solo per il fortunato ritardo delle due autocorriere provenienti da Pisino e in grazia al generoso rischio dei due autisti. La mattina del 3 ottobre, ricorrenza della Madonna, prima di partire per Capodistria, tutti salirono, con devozione nella chiesa di Pinguente.

Ora che si sta discutendo sui giornali, nei consessi e dai diplomatici di ciò che fu fatto nel passato, si prenda pur nota, nel conteggio che Tito e i suoi accoliti fanno, anche di queste migliaia di conterranei, di italiani che domani all'appello nel plebiscito mancheranno, purtroppo, a tutto vantaggio dei «conti» del maresciallo. Ne prendano atto anche gli alleati. Ciò che qui è detto, non è che una pallida rappresentazione della reale verità. Ne dà garanzia uno che si salvò miracolosamente in quel giorno da una fine orrenda.

PIERO ALMERIGOGNA

(«Giornalfoto»)

IL SUCCESSO SUPERIORE ALLE PREVISIONI DELLA RACCOLTA DI LIBRI E GIORNALI PER GLI AMMALATI ORGANIZZATA DALLA C.R.I. HA PRATICAMENTE INONDATO I LOCALI DELLA BIBLIOTECA DELL'OSPEDALE MAGGIORE: ECCO UN GRUPPO DI GIOVANI AL LAVORO DI SELEZIONE DEL MATERIALE, CHE VIENE PORTATO SU BARELLE AL POSTO DI RACCOLTA

Corte superiore alleata

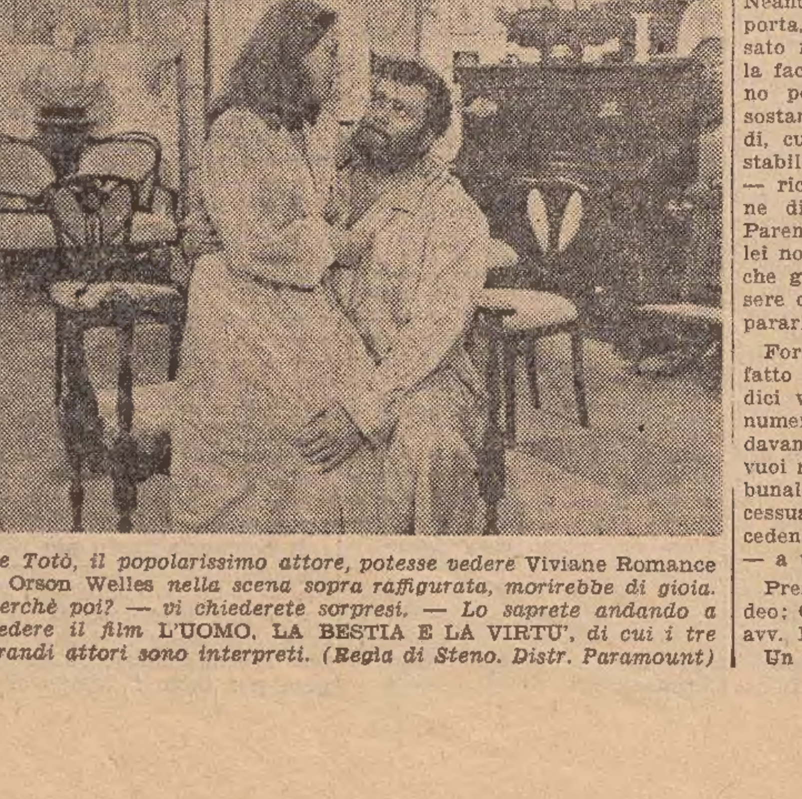
Ormai si sa tutto sulle famose «sovrane»

Al «processo delle sovrane», si è finalmente conclusa ieri mattina la lunga testimonianza del perito britannico, o più esattamente il dibattito che ha visto al centro il sig. Anderson, per ore ed ore indaffaratissimo a prendere appunti ed a rispondere ai quesiti teorici e pratici della Corte superiore alleata e della difesa. Si è conclusa con uno scambio di cortesie e di grate espressioni alquanto insolite nella prassi giudiziaria. Dall'intreccio di ringraziamenti reciproci, annodato dal presidente Grabb, dall'avv. Kezich a nome di tutti i difensori e dal sig. Anderson, un po' stanco ma soddisfatto dell'avvincente interrogatorio e delle cortesie cui è stato fatto segno, son rimasti estranei soltanto gli imputati. Ma forse ciò è dipeso più che altro da una circostanza obiettiva: in realtà i tre signori dall'aspetto distinto seduti sul banco degli accusati si trovano ormai in secondo piano nell'economia del dibattito: sulla loro eventuale responsabilità, in ordine al possesso delle sterline d'oro contraffatte, prevale la questione di principio: ha corso legale la «sovrana»?

Sotto questo profilo l'udienza di ieri non ha portato «lumi» nuovi. Nelle sue conclusioni, il perito Anderson ha ribadito il principio secondo cui la sterlina d'oro ha ancora, malgrado tutte le limitazioni, corso legale, non essendo stata abrogata da proclami successivi la fondamentale legge inglese del 1870. Quanto ai due quesiti particolari, postigli dall'avv. Gefter-Wondrich e dall'avv. Losich mercoledì pomeriggio, il teste ha dichiarato che la legge inglese non punisce il possessore di due sole «sovrane» (per l'incriminazione, secondo l'art. 5 del Coniage Defence Act, occorre il possesso di «tre o più» sterline di oro); punisce invece con la reclusione da tre anni a vita chi contraffà la moneta avente corso legale.

Terminata l'escussione del perito, il processo è stato rinviato a stamane per le deposizioni degli imputati.

SE TOTÒ LI VEDESSE!



Se Totò, il popolarissimo attore, potesse vedere Viviane Romance *e* Orson Welles *nella scena sopra raffigurata, morirebbe di gioia. Perchè poi? — vi chiederete sorpresi. — Lo saprete andando a vedere il film* L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTU', *di cui i tre grandi attori sono interpreti. (Regia di Steno. Distr. Paramount)*

VARIAZIONI GIUDIZIARIE SUL TEMA ALLOGGI

UNA PORTA SCARDINATA e un'altra chiusa col lucchetto

Dopo tredici condanne, un anno di reclusione

A vederlo rannicchiato sulla panca degli accusati, il bracciante Gennaro Ungaro, nato sessantatrè anni fa a Nocera Inferiore e qui residente in via delle Ombrelle 7, non rivela particolari somiglianze col ritratto che tutti mentalmente si fanno di Orlando furioso. Eppure, stando alla sua subinquilina, Maria Ciani in Parentin, di 72 anni, e alla figlia di lei, la ventisettenne Liliana, sarebbe preferibile aver da fare con Attila redivivo piuttosto che con lui. Violento, sboccato, dispettoso, l'Ungaro — secondo le due donne — avrebbe da tempo covato il disegno di buttarle fuori dalla stanza, senza luce, senza comodo di cucina e senza acqua, che da undici anni esse occupano, corrispondendo regolarmente la pigione di 600 lire mensili.

La personale «questione degli alloggi», posta dalle parti in causa, raggiunse la fase acuta il 1.o giugno 1951, allorchè il bracciante campano, dopo alcune bordate di insulti, penetrò nella stanza delle Parentin, momentaneamente assenti, scardinando la porta e sfogando la propria ira su una tazza, che finì in frantumi. A questo episodio, riassunto pressa poco così nell'atto d'accusa, si aggiunse un incontro fra l'Ungaro e la Parentin madre per la strada, nel quale i due non si dissero addio come accade nel romanzo di Körmendi, ma affrontarono il tema della coabitazione; l'uomo — a quanto pare — con aperte minacce, che sarebbero trascese a vie di fatto, se un conoscente ch'era con lui non lo avesse trattenuto.

Deferito al Tribunale per violazione di domicilio, minacce e ingiurie, l'Ungaro, pur senza sapere nè leggere nè scrivere, è passato coraggiosamente alla controffensiva. Macchè violazione di domicilio, insulti e minacce: tutta un'invenzione delle due donne, che cercano di mandarlo in galera, per diventare titolari dell'affittanza. Scardinata la porta? Neanche per sogno; e poi, bella porta, chiusa con uno spago passato fra due occhielli. A chiarire la faccenda scarsi contributi hanno portato le testimonianze. In sostanza, il solo Emilio Raimondi, custode e non portinaio dello stabile — ha tenuto a precisarlo — ricorda che, dopo la violazione di domicilio lamentata dalla Parentin, la porta della stanza di lei non si potè chiudere per qualche giorno, tanto che dovette essere chiamato un falegname a ripararla.

Forse all'Ungaro ha nuociuto il fatto di essersi trovato altre tredici volte — chi ha detto che il numero tredici porta fortuna? — davanti a giudici, vuoi ordinari, vuoi militari. Fatto sta che il Tribunale in base alle risultanze processuali, lo ha condannato — concedendoli le attenuanti generiche — a un anno di reclusione.

Presidente Fabrio; P. M. Amodeo; Cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Falconer.

Un lucchetto serve a chiudere molte cose. Al signor Aronne Bussani bastò per esempio un lucchetto non solo precludere l'ingresso del suo alloggio a due occupanti temporanei che non volevano andarsene, ma anche per chiudere definitivamente in suo favore la controversia. La quale aveva tratto origine dal più garbato e pacifico dei contratti: verso la fine del marzo 1950, dovendosi momentaneamente trasferire a Cormons per ragioni di lavoro, il Bussani aveva affidato la sua abitazione in subaffitto (due stanze ammobiliate e bagno) di via Rittmeyer 9 a due conoscenti. Adriana Ciminelli e Francesco Viola: in custodia, dice lui; in affitto, dicono loro. Le contrastanti versioni hanno un solo punto in comune. Convengono infatti la Ciminelli e il Viola di essersi assunti l'impegno di mantenere i collegamenti con il figlio del Bussani, ospitato nell'educatorio di via Pascoli, e di curare gli interessi d'ufficio del signor Aronne durante la sua assenza. Ma questo è un particolare di secondaria importanza, utile tutt'al più a dimostrare la cordialità dei rapporti che intercorrevano fra i tre alla fine di marzo 1950.

Meno di tre mesi dopo, e cioè a metà giugno, la situazione si capovolse. Ristabilitosi a Trieste, il Bussani volle riprendere possesso del suo alloggio, trovando però inaspettate resistenze nei due raffreddati amici. Ed allora, per tagliar corto ad ogni discussione, sistemò un solido lucchetto sulla porta d'ingresso, dopo averli visti uscire. Siccome però nell'interno dell'abitazione erano rimasti effetti di vestiario ed altri oggetti del Viola e della Ciminelli, lo sbrigativo signor Aronne si vide querelare dalla donna «per esercizio arbitrario delle proprie ragioni».

Al processo, celebrato appena ora in Pretura, la vicenda è stata rievocata in tutti i suoi particolari. Si è ridiscussa ad esempio la posizione del Viola, che sostiene di aver corrisposto regolarmente al Bussani un canone d'affitto di 10 mila lire mensili, come risulta — per una quota — da una lettera in atti (benchè il Bussani abbia dichiarato che le 10 mila lire da lui percepite riguardavano non l'affitto, bensì una vecchia pendenza. La difesa peraltro ha potuto far leva sul contratto scritto stipulato fra i tre, nel quale il Viola e la Ciminelli s'impegnavano a lasciar libere le stanze al rientro del Bussani a Trieste. Pertanto, fosse o no in effetti remunerativa l'ospitalità dell'imputato, il Pretore lo ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Pretore Fabiani; cancelliere Scelzo; difesa avv. Padovani.

Due cecoslovacchi e un ungherese hanno cercato rifugio nella nostra città dove sono giunti l'altra sera con un treno proveniente dalla Federativa. I tre profughi, che sono scesi ad Opicina Campagna, sono stati successivamente avviati nel campo profughi di quel villaggio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11675 (11780), Generali 13550 (13690), Ras 5740 (5790), Bastogi 1375 (1386), Cantoni 12000 (12150), Olcese 2300 (2310), Cucirini 8520 (8610), U. Manif. 70500 (76500), Rossi 16109 (16300), Fisac 180 (179), Fibre 2130 (3155), Snia 1406 (1415), Finsider 457.50 (461.50), Ilva 285 (288.50), Catini 974 (978), Ansaldo 106 (103), Breda 300 (—), Fiat 627.50 (632.50), Sade 959 (—), Edison 1944 (1958), Seso 2970 (2999), Sip 1222 (1230), Vizzola 2742 (2780), Merid. 993.50 (999), Rom. El. 4300 (4385), Terni 204.50 (206.50), Stet 3070 (3150), Eridania 19175 (19350), Anic 154 (155.50), Saffa 1329 (1337), Italgas 1296 (1305), Pirelli It. 1723 (1749), Pirelli e C. 1728 (1747).

TRIESTE

Generali 13575 (13690), Assicuratrice 3550 (—), Ras 5700 (5750), Crda 499 (—), Finmare 402 (400.50), Snia 1405 (1410), Catini 974 (978), Pirelli S. p. A. 1732 (1745).

Valute estere: Sterlina 6600, marengo 5550, unitaria 1620, dollaro 620, svizzero 147.

PER RAGGIUNGERE UN AMICO sbatte con lo scooter contro un palo

Auto americana investita da una «500»

Per inseguire un amico che lo precedeva su uno scooter, Sergio Callin, di 20 anni, abitante in via Castaldi 10, ha finito col rimanere vittima di un incidente nel quale ha coinvolto anche Egidio Luggeri, di 19 anni, abitante in via D'Isella 20. Alle 16.15, pilotando la Lambretta GO 6396, il Callin percorreva la via Orlandini, proveniente dalla via dell'Istria. Sul sellino posteriore della motoretta sedeva il Luggeri. Il Callin, che stava dirigendosi verso la via Battera, si accorgeva ad un tratto che il conducente di uno scooter che lo precedeva era un suo amico. Per raggiungerlo, accelerava l'andatura e senza rallentare abbordava la curva, ma nella conversione le ruote della Lambretta slittavano e lo scooter dopo aver sbandato completamente sulla sinistra andava ad investire un palo che sostiene il recinto che delimita un edificio in costruzione, mentre i due giovani finivano a qualche metro di distanza. Seriamente ferito è rimasto il Callin, e alcuni volonterosi si sono affrettati ad adagiarlo su un'auto che parcheggiava al margine della strada, il cui guidatore si è offerto di trasportare l'incauto all'ospedale. Nel frattempo qualcuno telefonava alla C.R.I. e con l'autolettiga il Luggeri ha raggiunto a sua volta il pio luogo. Il Callin, che ha riportato la frattura della clavicola sinistra, contusioni escoriate al gomito sinistro, al ginocchio destro, contusioni al capo ed amnesia retrograda, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Il Luggeri, il quale presenta invece contusioni escoriate al ginocchio sinistro e ferite lacero contuse al vertice del capo, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni. La Lambretta ha subito lievi danni.

Una giovane automobilista, Germana Dugan, di 23 anni, abitante in via Galilei 19, ha bloccato ieri pomeriggio per alcuni minuti il traffico in Corso Cavour. Erano all'incirca le 13.30 quando, al volante della Fiat 500 «giardinetta», la Dugan percorreva la via Torrebianca diretta in Corso Cavour. Alla fine della strada, la Dugan iniziava una conversione a destra onde proseguire la marcia verso la piazza Libertà, ma nell'abbordare la curva la «giardinetta» si spostava completamente sulla sinistra. Sfortuna ha voluto che in quell'istante fosse in transito lungo il Corso una fiammante automobile di tipo americano, guidata dall'autista meccanico Claudio Castellan, di 27 anni, abitante in via dei Gelsomini 5, il quale aveva al suo fianco un amico, Sergio Cosovi, di 29 anni, abitante in via Paolo Diacono 7; su sedili posteriori della macchina viaggiavano tre altri giovanotti. La «giardinetta» è andata a investire l'auto americana, che dal Corso si stava dirigendo verso le rive, nelle vicinanze della Casa del lavoratore portuale. Per lo scontro è rimasta danneggiata piuttosto seriamente nella parte anteriore la Fiat, mentre l'altra auto ha avuto la vernice danneggiata. La Dugan e i tre giovani che viaggiavano sui sedili posteriori dell'auto investita sono rimasti illesi, mentre il Castellan e il Cosovi hanno riportato leggere ferite. Dalla Casa del lavoratore portuale è stato chiesto telefonicamente l'intervento della C.R.I. e i sanitari hanno trovato i due feriti che li stavano aspettando nei pressi della «stazione di servizio» istituita da quelle parti. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale, dove il medico astante ha medicato al Castellan contusioni alla spalla sinistra e all'arcata costale sinistra, giudicandolo guaribile in 3 giorni; al Cosovi, contusioni all'arcata costale sinistra, guaribili in due giorni. Dopo le cure, i due hanno potuto rincasare.

La Grotta Gigante domenica illuminata

La Grotta Gigante, sita nei pressi di Borgo Grotta Gigante, tra Prosecco e Villa Opicina, sarà aperta domenica al pubblico e illuminata a mezzo di generatori ad acetilene e di alcuni riflettori elettrici. L'illuminazione avrà inizio alle ore 14 e continuerà fino alle 18. Per l'occasione è stato disposto un servizio di autocorriere fino a Borgo Grotta Gigante (a 200 metri dall'ingresso) in partenza dalla stazione autocorriere di piazza della Libertà ogni 20 minuti circa. La grotta è raggiungibile da Prosecco o da Villa Opicina con una passeggiata di circa 40 minuti. Nell'interno della vasta caverna funzionerà un servizio postale con vendita di cartoline illustranti le varie particolarità della caverna e con timbro della posta sotterranea. L'ingresso alla grotta è stato fissato in lire 150 per persona; soci del C.A.I. e ragazzi lire 100.

Inizio dell'anno scolastico alla Scuola media

La presidenza della Scuola media «Dante» rende noto che la Messa propiziatrice del nuovo anno scolastico si terrà lunedì 5 p. v. alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo. Convocazione delle classi: lunedì 5 ottobre ore 11: prime classi; ore 15 seconde classi; ore 16 terze classi.

La Scuola media annessa al Liceo «Petrarca» che ha sede in viale XX Settembre n. 26 (edificio del Liceo-Ginnasio «F. Petrarca») comunica che la Messa propiziatrice per il nuovo anno scolastico verrà celebrata nella chiesa di S. Antonio Nuovo, lunedì alle 9. Dopo la Messa gli alunni iscritti alle classi prime si presenteranno a scuola per l'assegnazione delle sezioni. Gli alunni delle seconde e terze dei corsi A, B, C, D, si presenteranno a Scuola martedì 6 c. m. alle ore 8; quelli dei corsi E, F, G, H, si presenteranno lo stesso giorno alle ore 14.

Lunedì alle 8 le alunne della Scuola di avviamento professionale si troveranno nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo (S. Antonio Nuovo) per l'inaugurazione dell'anno scolastico con la Messa. Alle 10 le alunne iscritte alle classi prime dovranno trovarsi nella sede dell'Istituto, in via S. Anastasio n. 15, quelle iscritte alle classi seconde alle ore 11.30, ed alle ore 16 le alunne delle classi terze.

Lunedì alle 8 tutte le alunne della Scuola media statale si raccoglieranno nel cortile della Scuola. Successivamente alle 10 le alunne, unitamente ai loro insegnanti, prenderanno parte alla cerimonia religiosa di inaugurazione dell'anno scolastico nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio).

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 10 «Ardahan» (tu.); B. 14 «Cello» (it.); B. 15 «Turiddu» (it.); B. 16 «Otranto» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «P. Blessas» (gr.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Pankakoski» (fi.); B. 33 «Aspen» (cv.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 39 «Ruth Lykes» (am.); B. 40 «Onda» (it.); B. 41 «Astra» (it.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.). **San Marco:** «Naiko» (ind.). **Ilva Nuova:** «Elba» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.).

I MISTERIOSI ASPETTI d'un colpetto dei «topi d'auto»

Se l'aggettivo non suonasse ironico, sarebbe proprio il caso di dire che l'attività dei ladri nelle ultime ventiquattro ore è stata davvero feconda. Gli ignoti hanno giocato un brutto tiro al rappresentante Esmeraldo Bisiani, di 28 anni, abitante in via Imbriani n. 7. Rincasato l'altra notte verso le 22 a bordo della sua auto, sui cui sedili posteriori aveva depositato un voluminoso pacco di medicinali, il giovanotto lasciava la macchina nei pressi di casa, e dopo avere chiuso accuratamente le portiere, s'allontanava. Iermattina, verso le 9, il Bisiani è uscito ma, dovendo recarsi nei paraggi, ha preferito camminare anzichè servirsi dell'auto, e passando accanto alla macchina ha tuttavia notato che questa non era più esattamente al posto dove egli l'aveva lasciata. Non ha dato però importanza al particolare: forse qualche altro automobilista le aveva dato involontariamente una spinta parcheggiando il prop[illegible] Soltanto verso le 14 il Bisiani si è rimesso al volante ed ha constatato che dall'auto era sparito il pacco, che conteneva medicinali per un valore di 65 mila lire. Anche un'altra cosa ha colpito l'attenzione del derubato: uno dei fanali della macchina era inspiegabilmente infranto. Poichè le portiere non presentano segni nè di effrazione, nè di scasso, si ritiene che i malviventi le abbiano aperte servendosi di chiavi false. E il cristallo rotto del fanale? E' un mistero senza spiegazione, così come non si può giustificare lo spostamento della macchina.

Giulio Tessicla, di 22 anni, abitante in via Marchesetti 6, si è rivolto alla Polizia per denunciare che ignoti avevano asportato dalla sua Vespa, targata TS 10261, la ruota di scorta col relativo supporto che avevano svitato dal parafango posteriore. Il Tessicla che lamenta un danno di 10 mila lire, ha narrato d'essere rincasato verso le 2 della scorsa notte, e di avere lasciato lo scooter nei pressi di casa, dovendo nuovamente uscire alle 4 per ragioni del suo lavoro. Durante le due ore in cui egli ha cercato di ristorarsi con un breve sonno, i malviventi gli hanno alleggerito la Vespa.

Pulito accuratamente un vestito di suo marito, Liliana Simon in Bregant, di 30 anni, abitante in via Buonarroti 22, lo ha appeso verso le 13 su una corda tirata attraverso il cortile di casa affinchè, all'aria aperta, evaporasse l'acre odore dello smacchiatore usato. Verso le 17.30, la Bregant è scesa per ritirare l'abito, ma, ahimè, ha trovato soltanto la corda. La giovane signora lamenta un danno di 40 mila lire.

Uscita durante la mattinata per recarsi a fare gli acquisti, Perosca Parenzan, in Roppa, di 47 anni, domiciliata a Mazzarei di Muggia 761, ha trovato, rincasando, una sgradevole sorpresa. Mentre ella era assente, un ignoto s'era introdotto nel suo alloggio, e l'aveva derubata di 5300 lire, ch'ella aveva deposto su una mensola della cucina.

La **S. T. E. S.** è lieta di presentare in «ANTEPRIMA» al suo affezionato pubblico di sportivi NEI CINEMA
NAZIONALE e ROSSETTI
L'ECCEZIONALE FUORI PROGRAMMA
Rocky MARCIANO contro **Rolando LA STARZA**
IL DOCUMENTARIO COMPLETO dell'incontro avvenuto il 24 settembre 1953 al POLO GROUNDS di NEW YORK per il CAMPIONATO MONDIALE DEI PESI MASSIMI

Oggi al Rossetti

Fuori programma: PRECEDE DOCUMENTARIO ROCKY MARCIANO contro ROLANDO LA STARZA

Oggi al Nazionale

Fuori programma: PRECEDE DOCUMENTARIO ROCKY MARCIANO contro ROLANDO LA STARZA

OGGI ALL'ITALIA
UN CAPOLAVORO DELLA CINEMATOGRAFIA ITALIANA:
LA NEMICA
DALLA CELEBRE COMMEDIA DI DARIO NICCODEMI
con: Elisa CEGANI — Frank LATIMORE — Cosetta GRECO

Domani al FILODRAMMATICO

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. N. GIGLIA
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni — ore 9-13, 15-20
Via Torrebianca n. 43, II piano (angolo via G. Carducci), tel. 71-18

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

germani scappino GRANDE CONCORSO 1953
Aut. Minist. Finanze 18650 del 7-2-953
Metro-Goldwyn-Mayer
La fortuna, con molti milioni per Voi, attende fra gli articoli GERMANI SCAPPINO • Con un solo acquisto concorrerete a tutte le estrazioni

MAREK STANISLAV KOROWICZ, IL QUALE HA ABBANDONATO LA DELEGAZIONE POLACCA PRESSO LE NAZIONI UNITE CHIEDENDO ASILO AGLI STATI UNITI, TESTIMONIA DAVANTI AL COMITATO PER LE ATTIVITA' ANTIAMERICANE A WASHINGTON IL 24 SETTEMBRE. KOROWICZ E' UN PROFONDO CONOSCITORE DI PROBLEMI DI LEGGE INTERNAZIONALE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO UN PROCESSO ALLA CORTE RIVOLUZIONARIA DEL CAIRO

CONDANNATO A MORTE l'ex Premier egiziano Hadi

La principale accusa: alto tradimento - Il giudizio può essere modificato soltanto da Naguib - Un'altra sentenza capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, 1

Il tribunale rivoluzionario egiziano, presieduto dal ten. colonnello Abdel Latif Bogdadi, Ministro della Guerra del Gabinetto Naguib, ha pronunciato questa mattina le prime due sentenze di morte: Ibrahim Abdel Hadi, che fu Presidente del Consiglio dei Ministri dal dicembre 1948 al luglio 1949, è stato condannato all'impiccagione sotto l'accusa di alto tradimento e la stessa sorte è toccata all'elettrotecnico Ahmad Mohammed Awad che un tempo lavorò con le forze britanniche di stanza nel Canale di Suez. Le due sentenze capitali non sono state pronunciate nel corso di uno stesso processo: subito dopo l'annuncio del verdetto emesso dalla Corte rivoluzionaria, formata da tre ufficiali dell'esercito e presieduta dal Ministro della Guerra, contro l'ex Primo Ministro, è incominciato e in due ore si è concluso il processo contro l'elettrotecnico accusato di avere collaborato con gli inglesi ai danni del suo paese.

Abdel Hadi ha accolto le decisioni del tribunale senza pronunciare parola: il cinquantasettenne ex Capo del Governo e «leader» del partito wafdista, dal quale si era staccato fondando insieme con altri transfughi il partito saadista, già un'altra volta era stato condannato alla pena capitale trent'anni fa da una Corte marziale britannica per avere fomentato una rivolta di studenti contro gli inglesi che allora controllavano totalmente il paese. In quella occasione, Abdel Hadi scampò alla sorte che lo attendeva grazie a una provvidenziale amnistia della suale beneficiò insieme con diversi altri esponenti nazionalisti.

Questa volta la speranza di avere salva la vita è minima; il verdetto del tribunale speciale è infatti inappellabile e soltanto il generale Naguib, quale Presidente del Consiglio della Rivoluzione formato dai dodici ufficiali dell'armata che organizzarono il colpo di stato del 23 luglio 1952, può commutare la condanna quando la sentenza verrà discussa dal Consiglio per l'indispensabile approvazione.

La gravità delle imputazioni contro l'ex Primo Ministro, confermate tutte nel corso del processo durato soltanto quarantotto ore, fanno ritenere poco probabile una commutazione della pena da parte del Presidente Naguib: sei erano le accuse specificate e fra queste quella di aver tentato di rovesciare l'attuale Governo stabilendo contatti con una Potenza straniera. Inoltre si fa risalire all'ex Premier la responsabilità della sconfitta subita dall'Egitto nel conflitto contro Israele che egli soddisfare le ambizioni del Re.

Altre responsabilità si fanno risalire a Abdel Hadi nel periodo in cui fu capo del Governo, e fra questi l'assassinio del fondatore del movimento dei «Fratelli musulmani», El Banna, ucciso al Cairo una sera mentre usciva dalla sede del suo partito.

Ad Abdel Hadi, che ha tre figli, sono stati confiscati anche tutti i beni «illegalmente acquisiti» che verranno distribuiti a beneficio del popolo. Soltanto una ventina di ettari di terreno, ereditati dal padre, resteranno alla famiglia di Hadi.

Arrestato soltanto quindici giorni fa, Abdel Hadi ha visto preparare il processo a tempo di primato: iniziato la scorsa settimana era stato rinviato a martedì scorso a richiesta del suo difensore, lo avvocato Mustafa Marei, che aveva chiesto una proroga per poter preparare la difesa. Più tardi l'avvocato Marei aveva rinunciato all'incarico in seguito a una aspra discussione con il Presidente della Corte che aveva respinto alcune obiezioni sulla procedura seguita. Da quel momento Abdel Hadi ha rinunciato a difendersi: protestandosi innocente giurò che alcune delle accuse erano assolutamente infondate e che rimetteva nelle mani dei giudici e di Allah il suo destino.

R

LO SCRITTORE ROGER PEYREFITTE, AUTORE DEL LIBRO «FIN DES AMBASSADES» CHE HA SUSCITATO UNO SCANDALO NELL'AMBIENTE DIPLOMATICO FRANCESE

L'AUTORE DI UN DELITTO IDENTIFICATO DOPO 40 ANNI

La scoperta della polizia avvenuta per caso quando l'omicidio era ormai in prescrizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

Reduce da 15 anni di lavori forzati infittigli per una feroce rapina, il vignaiolo sessantenne Gerard Dagonnau era rientrato nello scorso febbraio a Saint-Martin, un villaggio prossimo a Cognac. Come se la sua assenza dal luogo natale fosse durata tre giorni, egli aveva tranquillamente ricominciato a lavorare ed a bere. Nel pomeriggio di ieri, quando ha visto profilarsi tra i filari le sagome di due gendarmi, il Dagonau si è mostrato sicuro del fatto suo. Lo è diventato un po' meno nel momento in cui il più anziano dei tutori della legge gli ha detto: «Il 22 agosto 1913, all'uscita da un ballo, tu hai ucciso Pierre Babin con una randellata».

«Sì, Pierre Babin l'ho ucciso io — ha ammesso il vignaiolo, chinando il capo. — Ma come siete riusciti a saperlo? E' una storia così vecchia...». Allo spavento iniziale era ormai subentrata, in lui, una curiosità «tecnica».

Non può dirsi onestamente che, nel caso specifico, il corso della giustizia sia stato molto veloce: perchè l'autore del delitto fosse scoperto, sono infatti occorsi più di quaranta anni.

La vicenda presenta aspetti romanzeschi. Il 19 settembre, restaurando un frantoio di vinacce, un muratore rinveniva, sepolto sotto lastroni di pietra, lo scheletro di un uomo. Non vi erano elementi per identificarlo e la polizia si accingeva già ad archiviare la pratica. Ma tre giorni dopo, mentre gli abitanti di Saint-Martin commentavano in piazza la macabra scoperta, Gerard Dagonnau, ubriaco come al solito, annunciava, strizzando furbescamente un occhio: «Quelle ossa appartengono a Pierre Babin e io conosco bene l'uomo che ha fatto il colpaccio».

Questa mattina, interrogato dalla polizia, il reduce dai lavori forzati ha raccontato il resto della storia: «Era una bella domenica d'agosto, prima della guerra del 1914. Pierre Babin danzava sull'aia, con la sua ragazza. Ne era gelosissimo. Quando lei accettò di ballare con me, attaccò briga. Era un colosso: le buscai di santa ragione. Verso l'alba, per vendicarmi, lo attesi lungo la strada del ritorno, nascosto dietro una siepe. Con un colpo di randello, lo stesi al suolo, stecchito. Poi ne cacciai il cadavere sotto il frantoio. Tornando sul posto, tre giorni dopo, notai che un muratore aveva colato del cemento sui lastroni di pietra. Sì, lo ricordo bene: era una bella domenica d'agosto, prima della guerra del 1914...».

Ultimata la sua confessione, Gerard Dagonnau è stato rimesso in libertà. Nulla può fare contro di lui la giustizia degli uomini. Il suo orribile delitto è abbondantemente prescritto. Quando il giudice istruttore gli ha espresso il suo rammarico di non poterlo imprigionare, il vignaiolo ha risposto con molta tristezza: «Sono già punito abbastanza. Da quarant'anni, ogni notte, il fantasma di Pierre Babin turba i miei sonni».

45 PRIGIONIERI ITALIANI in un campo sovietico presso Stalino

La notizia portata da un gruppo di reduci tedeschi - Un maggiore udinese fra i connazionali ancora trattenuti

DAL NOSTRO INVIATO
Herlshausen, 1

Due pali ai fianchi della stradale e una linea bianca appena visibile costituiscono a Herlshausen, nella Sassonia bassa, la traccia della cortina di ferro. Ma dai due pali incomincia la lunga distesa di filo spinato che segue a zig zag l'andamento dei campi di lavoro di una terra fertile e divide i due mondi: quello del lavoro e dei prodotti liberi e l'altro dell'economia pianificata.

E' da questo punto della linea di demarcazione che entrano nella Germania occidentale i reduci dalla prigionia russa ed è qui che siamo oggi riusciti ad aprire nella cortina di ferro uno spiraglio che ci ha permesso di vedere, attraverso il racconto dei reduci tedeschi, la vita di un gruppo di circa 45 prigionieri italiani, 15 dei quali altoatesini, che sino a sei mesi fa almeno si trovavano — e con ogni probabilità si trovano tuttora — nel campo n. 6114, presso Stalino.

Alle 14 di oggi, dopo lunga attesa, giungeva a Herlshausen la colonna di torpedoni tedeschi che a Eisenach, ultima stazione della zona orientale, avevano rilevato altri due convogli di reduci. Mentre dai torpedoni gli ex prigionieri sciamavano per rimettere piede su terra tedesca, la banda dei pompieri di un paese vicino intonava le note lente di una canzone qui nota: «Nun danken wir alle Gott» (adesso ringraziamo tutti Iddio). Gli occhi degli astanti si riempiono di lacrime. Dopo l'immobilità imposta da quelle note, vengono le effusioni degli abbracci e la sfilata davanti ai banchi sui quali la Croce Rossa tedesca ha allestito di che rifocillare i reduci. Questi provengono tutti dal gruppo di campi di prigionia di Schacky, nella regione del Don. Le prime risposte alla nostra ripetuta domanda di notizie sui prigionieri italiani ci lasciano delusi. Nessuno ne sa nulla.

La fortuna poi ci guida verso uno dei reduci che ci permette di incominciare a dipanare il filo di un'intricata matassa. Anch'egli proviene da Schacky, ma insieme ad altri dello stesso convoglio era stato trasferito da un altro campo che, con un ospedale principale, forma un gruppo nei dintorni di Stalino, quello caratterizzato col n. 6114. Là, sì, c'erano degli italiani. Allora si forma il capannello: uno dei reduci chiama l'altro, poi un altro ancora per aiutarsi tutti a ricostruire scene e nomi di gente nostra con la quale avevano condiviso cameratescamente le pene della prigionia.

Il capitano Alex Globich, di Gremberg, nella Bassa Slesia, visse coi prigionieri italiani a Stalino fino al 31 agosto 1951 e ci parla dell'ottimo stato dei suoi camerati italiani, sotto la guida di un tenente colonnello a nome Russo, nativo di un paese nei pressi di Taranto. In soccorso del Globich sopraggiunge l'ex capitano Franz Podjed, di Ettlingen, e poi l'ex tenente colonnello austriaco Roberto Steiner. Ed ecco i nomi ed i particolari che riescono a mettere insieme.

Oltre al tenente colonnello Russo, tutti gli altri italiani sono ex ufficiali, ad eccezione di un maresciallo, Dinazza, di Napoli. Con loro c'è il maggiore Giuseppe Sigiotti. Lo Steiner ci passa un messaggio del Sigiotti per la moglie Elva, che si dice abitante a Udine; c'è anche, non sappiamo con quanta esattezza, l'indirizzo: via Bertoglio 37. A mezzo dello Steiner il maggiore Sigiotti desidera far sapere alla moglie che gli faccia giungere pacchi di viveri, del resto sta bene e saluta. Il Podjed ha anch'egli un suo messaggio: è del cappellano Brevi, missionario, che da ultimo, per incapacità ad assolvere il lavoro che i russi gli imponevano nel campo di Stalino, è stato passato al carcere di Novocerkask. Il messaggio è per la Città del Vaticano, alla quale il missionario vuol far giungere un suo segno di vita.

Altri nomi di compagni di prigionia a Stalino — è Steiner che aggiorna le sue notizie fino a sei mesi fa — sono quelle di un maggiore Massa di Napoli, di un dott. Reginato di Treviso, medico del campo 6114; c'è un prof. Joli, assistente all'Università di Padova, un capitano Magnani e poi gli ufficiali De Francesco, Cinetti, De Cassiano, Robacher di Trento, Giuseppe Frank di Salorno (Alto Adige), Toni Melloier, anch'egli altoatesino, Musetti, persona tra i 45 e i 50 anni, ottimo pittore che si ingegna di dare svago ai compagni impartendo, nelle poche ore libere, lezioni di disegno.

Naturalmente sono nomi uditi e pronunciati da tedeschi, che continuano a spremersi la memoria per dirci — ma non ci riescono — come si chiamasse il farmacista del campo, anch'egli italiano e sempre pronto a trovare per gli infermi medicine che gli stessi russi non avevano. Cercano di dirci come si chiamasse quel tale ufficiale alto, bruno, bel giovane, del quale non riescono a dirci altro che è un siciliano. Vogliono parlarci di un ex comandante di sottomarini, di circa 40 anni, di Venezia, del quale hanno messo insieme il ricordo che aveva studiato medicina e poi era passato in Marina.

Su una cosa concordano i nostri interlocutori: anche gli italiani ricevono pacchi alimentari e qualche aiuto in contanti (rubli) probabilmente dall'Ambasciata italiana a Mosca; sono di ottimo portamento, giacchè il più elevato in grado, il ten. col Russo, si preoccupa della loro vita in tutti i particolari e fa di tutto per aiutarli e proteggerli nel miglior modo compatibile con la loro condizione.

Del cappellano Brevi ci parla più a lungo l'ex capitano Franz Podjed. Anch'egli, come tutti gli altri appartenenti al clero, è sempre stato preso di mira dai militi della M.V.D., la polizia per la sicurezza dello Stato. Nella stessa cella col Brevi, il Podjed passò a Kiev due anni di prigionia, nel 1950 e nel 1951. Poi il Podjed fu trasferito in un campo di Joropotowska, di lì a quello di Stalino, dove ritrovò il Brevi. Questi riuscì ad ottenere, forse dall'Ambasciata italiana a Mosca, i paramenti sacri e leggere la messa al campo. Ma non per lungo tempo, perchè a breve scadenza i russi inviarono in prigionia un altro italiano, ex autista, che faceva da chierico: poi, come abbiamo detto, anche il Brevi ha dovuto seguirlo in prigionia. Forse — aggiunge qualcuno degli astanti — a quest'ora li avranno liberati.

Un più lontano ricordo fa dire al Podjed che nel 1946 fu aiutato a superare i momenti di maggior sconforto da un sacerdote italiano dell'Ordine di Gesù e di aver pianto quando poco tempo dopo aveva appreso che i russi l'avevano impiccato.

La sosta a Herlshausen dei 766 reduci giunti oggi nella zona occidentale è durata tre quarti d'ora. Alle 14.45 hanno ripreso sugli stessi torpedoni il viaggio verso il campo di smistamento di Friedland. Per tre quarti d'ora abbiamo tenuto il cuore in gola. Uno spiraglio si era aperto anche alla speranza di molte madri italiane ed altri speriamo che se ne aprano gradualmente, finchè un giorno la crudeltà dei russi non si decida a togliere quel divieto di corrispondere con i propri familiari che, a quanto ci hanno detto i reduci tedeschi, grava sui prigionieri italiani.

Fino a quel momento c'è da sperare che attraverso la Croce Rossa, vagliate precisate, giungano anche in Italia tutte le notizie che sarà possibile raccogliere dalla voce dei reduci tedeschi. Siamo lieti di aver aperto la strada a questa speranza e dobbiamo aggiungere che l'opera del giornalista deve purtroppo fermarsi qui.

Con maggiore lentezza, ma con maggior esattezza, la Croce Rossa tedesca farà conoscere — col meccanismo che abbiamo avuto occasione di spiegare ieri sera — quali saranno, anche nei confronti dei prigionieri italiani, i risultati delle inchieste che saranno completate dall'interrogatorio dei reduci tedeschi allorchè avranno raggiunto la loro destinazione definitiva.

Per tre quarti d'ora — abbiamo detto — il nostro cuore ha battuto alla narrazione di tutte le pene sofferte non solo da connazionali ma anche da gente di altre nazionalità, talvolta anch'essa in questo turbine di crudeltà e di speculazione propagandistica inventata dal Cremlino e dai suoi seguaci per tenere in ansia quanti non ne condividono le ideologie.

EUGENIO MORREALE

IL PROCESSO IN APPELLO AL «DILLINGHER BOLOGNESE»

Casaroli ha perduto la tracotanza di un tempo

Con il capobanda sono alla sbarra anche De Lucà e Ansaloni

Bologna, 1

Si è iniziato stamane, davanti alla Corte d'assise d'appello, il processo contro Paolo Casaroli, il «Dillingher bolognese», e la sua banda di rapinatori. Come noto, Paolo Casaroli, condannato all'ergastolo ed all'isolamento diurno per due anni, si è appellato contro la sentenza della Corte d'assise di Bologna e, con lui, si sono appellati pure gli altri imputati. Anche il P. M. ha presentato ricorso avverso la prima sentenza, come pure le parti civili, rappresentanti il Banco di Sicilia e le famiglie delle vittime.

I tre imputati maggiori (Casaroli proveniente da Porto Azzurro; De Luca, condannato a 30 anni, da Volterra, e Ansaloni, condannato a 27 anni da San Gimignano) erano stamane in gabbia, vestiti come al momento della sentenza, ma con aria dimessa e atteggiamenti meno tracotanti di quelli assunti durante il processo in assise.

Poche persone in aula quando alle 10 è entrata la Corte. Il difensore di Casaroli, avv. Segapeli, ha chiesto la rinnovazione parziale del dibattimento per giungere ad una nuova perizia, ed, in subordine, le attenuanti generiche e la seminfermità.

Il giudice relatore dott. Tresca ha svolto la sua relazione, prendendo le mosse dall'ultimo episodio, quello della sparatoria per le vie di Bologna fra i banditi da una parte e inseguitori dall'altra, sparatoria che si concluse, dopo un quarto d'ora, con quattro morti (l'ex maresciallo Chiari, l'autista Morselli, il bandito Ranuzzi, oltre all'agente Giuseppe Tesoro fulminato qualche minuto prima in via San Petronio Vecchio) e più di un ferito, fra cui, gravissimo, lo agente Tonelli, lo stesso Casaroli, il vigile Zedde ed altri.

Quell'episodio di inaudita violenza, era l'ultimo di una serie di imprese brigantesche di cui la più luttuosa era avvenuta il giorno prima a Roma, in una agenzia in Trastevere del Banco di Sicilia, e in cui era rimasto ucciso il direttore dell'agenzia dott. Angelucci e gravemente ferito il rag. Civiletti che, coraggiosamente, aveva affrontato i rapinatori.

Il dott. Tresca poi, ha rievocato nei loro particolari, le altre «imprese» della banda a Binasco (Cassa di Risparmio: un milione di lire) a Genova (succursale di Ca' De Pitta del Banco di Roma: cinque milioni) ed a Torino (Cassa di Risparmio di via Stradella: 90 mila lire).

L'udienza è stata poi rimandata a domattina.

Rivelazioni di un austriaco pilota al servizio dell'URSS

Salisburgo, 1

Il pilota austriaco Otto Dermat, ex colonnello dell'aviazione tedesca, rientrato in patria dopo sette anni di servizio come pilota collaudatore nell'Aviazione sovietica, ha narrato ad un redattore del «Salzburger Nachrichten» in che modo fu costretto ad entrare al servizio dei sovietici e in quali condizioni ha trascorso questi sette anni in una base aerea siberiana. Egli ha dichiarato che nel 1945, mentre lavorava in una località della Zona sovietica, alcuni russi, a bordo di una macchina, lo rapirono e lo condussero a Vienna. Qui gli fu detto che avrebbe dovuto scegliere tra un contratto di 12 anni come pilota collaudatore a Novo-Sibirsk, in Siberia, o la condanna a 25 anni di reclusione come «criminale di guerra».

Al campo di Novo-Sibirsk egli fu sottoposto, insieme agli altri colleghi, ad un lavoro massacrante. «Ho visto — egli ha detto — 68 piloti precipitare con i loro apparecchi, ma non abbiamo mai saputo se questi incidenti fossero dovuti a difetti di costruzione degli aerei o alle pessime condizioni fisiche dei piloti, stremati dall'eccessivo lavoro cui venivano costretti».

Dermat ha affermato di aver collaudato aerei «Mig» dei vari tipi, dal «Mig 16» al «Mig 21», e molti caccia da bombardamento, di aver molte volte superato la velocità del suono, e di aver raggiunto talvolta un'altezza di 18.000 metri.

Accoltella l'ex fidanzato

Brindisi, 1

Una ragazza ha gravemente ferito a coltellate l'ex fidanzato. Il delitto è stato consumato questa sera sulla piazza principale di Carovigno. Il ferito, lo studente universitario Alfonso Porcelli, di 24 anni, è stato ricoverato in ospedale in imminente pericolo di morte. La feritrice, Lucia Santoro, di 18 anni, si è data alla latitanza.

L'INAUGURAZIONE DEL «SALONE» NELLA CAPITALE FRANCESE

L'«operazione automobile» iniziata da ieri a Parigi

Contrassegnata da un ribasso dei prezzi l'apertura della Mostra - Successo della "Nuova Fiat 1100,, Turismo veloce

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 1

Il «Salone dell'automobile», inaugurato questa mattina al Petit Palais, ha fatto affluire a Parigi, da ogni parte d'Europa, molte migliaia di compratori e di curiosi che, aggiunti alla quotidiana abbondante razione di turisti, hanno praticamente esaurito tutte le risorse logistiche della capitale.

Il desiderio manifestato dal Ministro delle Finanze Edgar Faure, di far coincidere l'apertura del «Salone» con una revisione dei listini delle case produttrici, è stato esaudito. La «operazione automobile», che segue a breve distanza la «operazione bistecca», varia, come entità, a seconda delle marche e dei tipi; essa reca, comunque, un notevole contributo allo sforzo che il Governo di Laniel sta compiendo in materia economica.

La piccola «Renault» 4 cavalli, prediletta dai turisti francesi che nella buona stagione affluiscono in Italia, costa da oggi 443.000 franchi, 15.000 meno di ieri, l'«Aronde» della SIMCA ha ribassato di 30.000 franchi il suo prezzo, la «203 Peugeot» di 10.000. Soltanto la «Citroen» 2 cavalli, nota in tutto il mondo come la più brutta «utilitaria» del secolo, mantiene inalterata la sua quotazione di 325.000 franchi.

Quanto alle macchine esposte al «Salone» viene rilevato il grande successo iniziale della «1100 TV» della «Fiat». Era logico e prevedibile che i successi della «Nuova 1100» Fiat, spinta ed evoluta velocisticamente da molte piccole officine specializzate per conto della clientela sportiva, inducessero la Fiat a prendere in esame il problema delle trasformazioni e degli adattamenti, non sempre eseguiti con prudente criterio tecnico, e ad offrire direttamente alla clientela un'edizione super-veloce della «Nuova 1100». Questo indiavolato motorino palesava apertamente un temperamento da puro sangue: nella edizione normale, scavalcava facilmente le prestazioni di catalogo attingendo velocità superiori; nelle manipolazioni sportive dei dilettanti diveniva irresistibile, pur rimanendo sicuro, robusto, longevo come un motore appositamente progettato per l'alta velocità.

Le varianti della 1100 «T.V.» rispetto alla normale riguardano dettagli del motore, della trasmissione e della carrozzeria.

Il motore è soprattutto più compresso: dal rapporto 6,7 passa a 7,4-7,5, e dai 4400 giri al minuto, a 5200. Con gli opportuni ritocchi nella messa a punto della distribuzione, nei condotti d'aspirazione e nella registrazione del carburatore, la potenza massima passa dai 36 cavalli del tipo normale a ben 50. Conseguentemente la velocità massima, da 116-117, diventa di 130-132 km.ora: un risultato di estremo interesse per una medio-piccola vettura di serie, possibile soltanto con le eccezionali caratteristiche di tenuta di strada, di frenatura, e soprattutto della docile, sicura e morbidissima sterza, che han reso famosa la «Nuova 1100».

In ragione delle maggiori sollecitazioni e del più elevato regime, l'albero di trasmissione è stato prudenzialmente scisso in due tronchi, con supporto intermedio. La coppia di riduzione (sempre di tipo ipoidale) ha il rapporto 10/43.

La carrozzeria, inalterata nella forma d'assieme e nelle dimensioni (4-5 posti comodi), è un po' più sfuggente coi suoi parafanghi prominenti, e posteriormente più slanciati, e col grande vetro posteriore curvo; ha anteriormente una calandra modificata con incorporato un faro fendinebbia; ha i sedili anteriori a poltroncine separate, con lo schienale regolabile e ribaltabile. Dettaglio quest'ultimo squisitamente turistico, che conferma la larga e non specializzata destinazione della vettura.

STRAZIANTE INCONTRO di Nadir Chiabodo con la madre

Aosta, 1

Nadir Chiabodo, il giovane assassino della sartina torinese Angela Cavallero, ha ricevuto oggi pomeriggio in carcere la visita della propria madre, signora Maria Camilla Domaine in Picard, giunta appositamente da Vevey (Svizzera) ove risiede.

La donna, che già si era fatta sorreggere per salire la breve rampa che porta al parlatorio, all'arrivo del figlio è caduta al suolo svenuta. Il Chiabodo piangendo si è gettato allora su di lei chiamandola più volte: «Mamma, mamma».

Quando poi la poveretta ha ripreso i sensi, l'assassino le si è inginocchiato dinanzi chiedendole perdono. La madre, vestita di nero e cupa in volto, non ha avuto, a quanto si è potuto sapere, alcuna effusione nei confronti del figlio ed ha continuato a guardarlo con occhi sbarrati senza parlare.

Sembra che ella intenda far presente all'autorità giudiziaria alcuni fatti che dovrebbero attenuare in qualche modo la colpa del figlio, ricordando di lui, ad esempio, lo stato di salute durante l'infanzia estremamente infelice, la vita trascorsa nella Legione Straniera.

UCCISE SUO PADRE per evitare una strage

Così si difende l'impiegato romano Giuseppe Conti al processo iniziatosi in Corte d'assise

Roma, 1

«Ho sparato contro mio padre per evitare che egli uccidesse mia madre nel corso di un furibondo alterco originato dalla morte di un canarino trovato stecchito nella propria gabbia la mattina del 28 maggio '52». Così ha giustificato in Assise il suo gesto criminoso Giuseppe Conti, impiegato al Ministero delle Finanze, che l'anno scorso venne chiamato urgentemente dall'ufficio dai suoi familiari per sedare una lite sorta tra i propri genitori. Udendo le minacce espresse dal padre, Terzo, di sterminare con il proprio fucile tutti i componenti della famiglia, reagì esplodendogli contro cinque colpi di rivoltella.

«Non era la prima volta che assistevo a simili scenate e dall'età di 15 anni — ha soggiunto l'imputato — non ho fatto altro che intervenire nei frequenti bisticci tra mio padre e mia madre. Normalmente bastava la mia presenza per ricondurre alla calma i miei genitori. Non fu purtroppo così la mattina del 28 maggio '52. Arrivai a casa verso le 11 e udite delle grida partire dalla cucina dell'appartamento che abitiamo in via Cincinnati 15, al Quadraro, tentai di placare mio padre e quando credetti di aver raggiunto il mio scopo, mi ritirai per riposare nella mia camera da letto. Trascorsi appena 10 minuti, udii nuovamente invocazioni di aiuto da parte di mia madre e delle mie due sorelle, Bruna e Natalina. Mio padre, fuori di sè, minacciava di andare in cantina a prendere il fucile per fare uno sterminio. Di fronte a tale pericolo impugnai una pistola e gli sparai contro».

La morte a San Marino di un giornalista austriaco

San Marino, 1

Il corrispondente del «Wiener Zeitung», Victor Salzer, di 42 anni, è stato trovato morto questa mattina nella sua camera d'albergo. Il giornalista, che si trovava a San Marino per un convegno della stampa estera indetto dal locale Ente del turismo, rientrò ieri sera in albergo dopo la cena offerta ai partecipanti al convegno, accusando un lieve malessere. Questa mattina verso le 1 i colleghi, non vedendolo apparire, hanno bussato alla sua porta e, non avendo risposta, hanno fatto forzare la serratura. Il Salzer giaceva trasversalmente sul letto, ormai cadavere. Pare che la improvvisa morte sia dovuta a paralisi cardiaca.

Espulso dall'Esercito un inglese «obiettore»

Londra, 1

Il Tribunale militare di Blandford ha condannato a un anno di reclusione e all'espulsione dall'Esercito «con ignominia» il soldato venticinquenne Wilkes, il quale, per insuperabile repulsione al servizio militare, si era rifiutato di vestire la divisa, e da un mese era agli arresti in guardina, senza panni addosso, completamente nudo. Egli ha consentito a indossare l'uniforme in via eccezionale solo per presentarsi al dibattimento odierno, dove ha riproclamato il suo strano antimilitarismo.

Dopo aver ascoltato la sentenza, è salito sulla pedana per fare una dichiarazione solenne: «Giuro — egli ha detto — che mai in vita mia indosserò di mia volontà l'uniforme dell'Esercito della Regina». Egli ha quindi mostrato i polsi, dove erano ben visibili i lividi delle manette e, sbottonatesi la giubba e la camicia, ha mostrato altri e più grossi lividi alle spalle: «le percosse, ha spiegato al Tribunale, che io ho ricevuto quando ero in guardina, nudo e incatenato».

Pastine o von Kluge?

DIFFICILI LE INDAGINI secondo il Governo di Bonn

Milano, 1

Quarto giovedì di Egidia Pastine-Kate von Kluge. Un appuntamento settimanale per assistere allo spettacolo di due tesi che si combattono sul piano dei documenti, sul fuoco di fila delle risposte dei testimoni, che giurano dinanzi a Dio di dire la verità. E uno dice una cosa, giurando, l'altro ne dice una opposta, sempre giurando. C'è chi giura: è Kate von Kluge, c'è chi giura: è Egidia Pastine.

Prima teste odierna è stata suor Maria Siegerle, madre superiora dell'Istituto Maria Vergine di La Spezia. La suora ha dichiarato di aver ricevuto in consegna dalla famiglia Pastine nel 1940 una ragazza — l'attuale imputata — che allora dimostrava undici-dodici anni e che parlava stentatamente sia l'italiano sia il tedesco.

L'avv. Sordillo, della difesa, ha quindi esibito una lettera in data 15 agosto 1953 del Ministero dell'Interno della Repubblica di Bonn, nella quale si dichiara che le ricerche attorno alla famiglia von Kluge richiedono una lunga e complessa indagine. Quindi è impossibile, almeno per ora, dire se il Feldmaresciallo abbia avuto una figlia adulterina. Inviò un esposto al Cancelliere Adenauer per chiedere che fosse chiarita la posizione di colei che insisteva nel proclamarsi figlia del Maresciallo. Nella risposta pervenuta qualche tempo dopo era detto che nella famiglia von Kluge non rimanevano in vita che la moglie ed una figlia del Maresciallo.

Seguono altri testi tra cui l'amministratore dei beni dei Pastine a Monterosso, Egidio Valente, che messo a confronto con l'imputata esclama: «E' lei l'Egidia senza ombra di dubbio». Ma la Pastine von Kluge replica di non aver mai visto il Valente. Nella udienza pomeridiana viene escusso Luigi Biasioli, ragioniere, di Milano, che venne incaricato da suor Emiliana Pastine di addivenire alla divisione dei beni lasciati da suo padre; questo però non è stato possibile perchè l'attuale imputata si è rifiutata di firmare l'atto di divisione. Comunque assicura il teste che non esiste un testamento di Luigi Pastine. Il processo continuerà il 5 ottobre.

Drammatica cattura del "bandito che spara subito,,

Genova, 1

Franco Lancini, il bandito venticinquenne, soprannominato «il bandito che spara subito», è stato arrestato dai carabinieri a Moneglia dopo una fitta sparatoria.

Stamane il Lancini giungeva con un taxi a Moneglia, e mentre conversava con alcune persone del posto, conosciute nel periodo di Ferragosto, quando era stato accampato in località Secca, veniva individuato da un maresciallo dei CC. e da due militi. Accortosi di essere stato riconosciuto, all'avvicinarsi dei militi, estraeva una rivoltella e sparava alcuni colpi che sfioravano il maresciallo, senza però ferirlo, fuggendo verso i dirupi delle rovine della fortezza di Menelone, inseguito dai carabinieri e da alcuni animosi che ad essi si erano uniti. Altri colpi venivano sparati sia dai Lancini che dai carabinieri e, dopo un accerchiamento fra le rovine, il bandito veniva affrontato dal carabiniere Crivello, che riusciva a disarmarlo. Tradotto in caserma, alla presenza del comandante la tenenza di Chiavari, il Lancini confessava di avere compiuto le rapine di Cernusco sul Naviglio, ai danni di un garage gestito da Pietro Cazzaniga, e di Miralago di Milano.

Successivamente, ricondotto nella località dove era stato catturato, indicava ai militi il luogo dove aveva sotterrato alcuni assegni per un valore di circa un milione proventi delle due rapine.

Il Lancini è stato tradotto alle carceri di Chiavari.

Il rapinatore Lancini sarà tradotto a Milano. Nonostante la giovane età, egli ha precedenti penali notevoli. Da ragazzo fuggì sette volte di casa e a 15 anni venne rinchiuso nella casa di correzione di Bosco Marengo per furti. Nel 1947 fu condannato a 5 anni e 7 mesi di reclusione per furto aggravato ed uscì di carcere nel gennaio 1950, beneficiando d'indulto. Ma già nel giugno dello stesso anno, compiva un altro furto a Ventimiglia, per il quale fu condannato ancora ad un anno e nove mesi di reclusione. Scontata la pena, commise un altro furto a Milano, e nell'agosto scorso riuscì ad espatriare per arruolarsi nella legione straniera, dalla quale però fuggì subito e ritornato a Milano il 21 settembre scorso, il giorno dopo era il protagonista della drammatica sparatoria di via Venini con gli agenti di P.S. ai quali sfuggì. Subito dopo compiva un'altra rapina in una autorimessa di Cernusco sul Naviglio raggiungendo quindi la Riviera dove stamane è stato arrestato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste ancora un regime di alte pressioni livellate. Sulle regioni settentrionali e centrali si avrà nuvolosità irregolare più accentuata nelle ore calde. Si potranno verificare precipitazioni isolate specie sui rilievi. Sulle altre regioni nuvolosità scarsa. Temperatura stazionaria. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 9.4, 22.7; Trento 13.4, 24.4; Torino 15, 19.6; Milano 15, 23; Venezia 17, 24; Genova 18, 24.2; Bologna 16.6, 23.2; Pisa 12.8, 25.2; Firenze 16.4, 26; Perugia 14.9, 25.3; Ancona 17.4, 21.2; Pescara 17, 24; L'Aquila 12.6, 24.1; Roma 13.9, 28.9; Bari 17, 24.4; Potenza 15, 25.4; Reggio Calabria 18, 27.2;

A sole 2900 lire!
è in vendita la classica camicia Famatex con collo e polsi di ricambio in puro makò finissimo.
La marca Famatex è garanzia di eleganza, di durata e di qualità.
Famatex
VIA ARCHIMEDE 6 - MILANO
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

GIORNALE SPORT

I NUOTATORI ITALIANI piegano gli spagnoli per 81 a 55

Romani abbassa al limite di 19'12"4 il primato nazionale dei 1500 metri - Tutte le gare della seconda giornata vinte dagli Azzurri

Genova, 1

La seconda giornata del combattuto incontro Italia Spagna alle piscine D'Albaro si è iniziata con una brillante vittoria dell'italiano Romani il quale, nei 1500 m. stile libero ha segnato il tempo di 19'12"4 migliorando il suo record nazionale precedente (19'14"9). Il tempo realizzato questa sera non è omologabile poichè stabilito in vasca di m. 33,33 e non di m. 50 come richiesto dal Regolamento federale. Romani, dopo un inizio moderato, ha fatto registrare un crescendo continuo, e G. Granados suo diretto avversario, dopo aver resistito fino alle ultime vasche e compiuto gli ultimi 100 m. in 1'10" ha registrato il tempo di 19'16"5, seguito dal fratello E. Granados in 20'9"2 e da Quercioli che con 20'44"4 ha migliorato il suo primato personale.

Nei 200 m. rana erano ancora gli italiani a dominare: Baraldi e Gasperini infatti si contendevano la vittoria e gli spagnoli, dai quali si attendeva una migliore prestazione, specie da Dominiguez, giungevano staccati. Massaria poi, con un discreto 1'9"3 si aggiudicava i 100 m. dorso davanti a Quevedo e Ceccarini, nell'ordine, che giungevano staccati tra loro di 2 decimi di secondo

Risultati: Metri 1500 stile libero: 1) Romani (I) in 19'12"4 2) G. Granados (S) 19'16"5, 3) E. Granados (S) 20'9"2, 4) Quercioli (I) 20'44"4. Metri 200 rana: 1) Baraldi (I) in 2'53", 2) Gasperini (I) 2'53"6, 3) Dominiguez (S) 2'55"2, 4) Abella (S) 2'56"9. Metri 100 dorso: 1) Massaria (I) 1.9"3, 2) Quevedo (S) 1'12", 3) Ceccarini (I) 1' 12"2, 4) Albioch (S) 1'27"8.

Ultima gara della serata era quindi la staffetta 4x200 stile libero. Avvantaggiatosi Romani nella prima frazione con 2' 13"9, Pedersoli veniva rimontato da Granados G., ma gli italiani riprendevano il comando della gara con Paliaga che, mantenuto il vantaggio, concludeva vittoriosamente in 9' 11"5 contro 9'12"7 della Spagna. Nei tuffi da metri 3 Baisamini, con il punteggio 121.72 e Visay, che era terzo con p. 121,23 assicuravano all'Italia una nuova vittoria. Così, con le affermazioni italiane nei tuffi e nella staffetta 4x200 e nelle altre precedenti gare gli Azzurri vincevano il confronto con la Nazionale spagnola ottenendo il seguente punteggio: Italia batte Spagna 81 a 55.

In una riunione di contorno un nuovo primato italiano sulla distanza di 400 m. a 4 stili è stato ottenuto dalla nuotatrice Vilma Francoletti, della Canottieri Lecco, nuotando le frazioni nei seguenti tempi: farfalla: 1'35"8; dorso: 1'44"9; rana: 1'43"9; stile libero: 1'38"9; tempo totale: 6'4"3.

I giovani pallanotisti azzurri con un bruciante primo tempo, giocato costantemente all'attacco, battevano per ben quattro volte il pur bravo Ribera. Gli spagnoli riuscivano a segnare la loro unica rete trovandosi in vantaggio numerico. Anche nella ripresa il gioco si svolgeva velocemente e gli italiani, dimostratisi più affiatati come complesso, riuscivano a chiudere questo combattutissimo incontro con un netto 5-3 a loro favore. La formazione dell'Italia: Capobianco, Simeone, Pizzo, Bonocore, Dennerlein, D'Altrui, Secchi. Reti: I tempo: Pizzo 3'23", Secchi 4'40", Albiach (S) 5'34", D'Altrui 8'19", Secchi 9'5"; II tempo: D'Altrui 7'25", Monten (S) 7'26", Ubirana (S) 9'15"

Il «sei metri» italiano alle regate d'America

Oyster Bay (N. Y.), 1

Dura fatica ieri per i partecipanti alle gare di Oyster Bay: soffiava un vento da Sud di 25 a 35 nodi, e solo due imbarcazioni sono rimaste a contrastare il passo al sei metri belga «Marletta»: il norvegese «Lully III» e lo svedese «Maybe VI». Tutte le altre imbarcazioni, ad eccezione dell'italiana «Violetta II», erano state disalberate. Lo yacht italiano, che era rimasto indietro, decideva di ritirarsi onde salvare l'alberatura per un'altra giornata.

Il giorno prima, nella giornata inaugurale della serie di prove per la Coppa Cercle de la Voile de Paris, aveva vinto l'imbarcazione di Noverraz. Lo svizzero aveva impiegato 4.13'40", seguito da: «Maybe VI» 4.16'15"; «Llanoria» 4.16' 51"; «Buzzy II» 4.19'17"; «Violetta II» 4.22'05"; «Marletta» 4.23'24"; «Marylette» 4.25'26"; «Lully III» 4.26'13".

Bonifaci borghese

Nizza, 1

Antoine Bonifaci termina il 3 ottobre il servizio militare, e sarà poi a disposizione dell'Internazionale di Milano.

Per il torneo di Istanbul
Damiani e Lucev in maglia azzurra

Dopo tante chiamate in Nazionale andate a vuoto causa impegni di lavoro, finalmente Giordano Damiani ha potuto rispondere affermativamente all'appello della Federazione di pallacanestro, da cui è stato convocato per partecipare al torneo di Istanbul. La sportività del dott. Adolfo Finzi, alle cui dipendenze si trova il cestista della Ginnastica ha permesso stavolta che la possibilità di vestire la maglia azzurra non sia negata al bravo giocatore. Damiani partirà questa sera per far tappa a Bologna, dove si unirà a Silvio Lucev, altro triestino in procinto di andare in Turchia prima di raggiungere Roma dove è fissato il concentramento dei convocati. La partenza dall'Italia avverrà il giorno 16 corrente; il torneo si svolgerà dall'11 al 18 ottobre.

Il campione mondiale dei pesi leggeri, Jimmy Carter di New York, difenderà il titolo contro Armand Savoie l'11 novembre prossimo a Montreal.

Alla coppia Cucelli-M. Del Bello ancora il campionato del «doppio»

La Manfredi e la Ramorino vincono il titolo femminile - Oggi s'inizia il girone finale dei «singolari»

Genova, 1

Risultati di rilievo oggi ai campionati assoluti di tennis. La giornata si inizia con la continuazione delle semifinali del doppio maschile: la lotta tra i «senatori» del tennis italiano Marcello Del Bello-Cucelli e gli intraprendenti Sirola-Bergamo è ripresa con rinnovato accanimento, e con spunti talvolta drammatici, tanto che il quarto set si è chiuso in favore dei campioni dopo ben 28 giochi. Si è avuta però la sensazione che il tennis italiano potrà contare tra qualche tempo su un'altra coppia di notevole forza con Sirola-Bergamo. Frattanto, nell'altra semifinale, Rolando Del Bello e Belardinelli eliminavano in quattro partite Sada-Medici. La finalissima, che si è svolta nel pomeriggio, iniziata con l'azione travolgente di Cucelli-Del Bello, che si aggiudicavano i primi due «set» con irrisoria facilità. I loro avversari, però, si riprendevano e si portavano in parità. Nella decisiva gli anziani e provetti doppisti, irresistibilmente concludevano confermandosi campioni.

Nella finale del doppio femminile Manfredi - Ramorino hanno eliminato in tre «set», molto combattuti, le più esperte Migliori-Tonolli. Marcello Del Bello era ancora di scena insieme alla Tonolli nel doppio misto e vinceva in tre «set» contro Sciaudone - Pietrangeli. Nell'altra semifinale i Lazzarino erano eliminati dai più tecnici e precisi Vignali-Fachini.

Ecco il dettaglio delle gare: semifinale doppio maschile: Cucelli-M. Del Bello battono Sirola-Bergamo 6-4, 4-6, 8-6, 15-13; Del Bello-Belardinelli battono Sada-Medici 6-4, 11-9, 2-6 6-2; finale: Cucelli-M. Del Bello battono R. Del Bello-Belardinelli 6-0, 6-1. Finale doppio femminile: Manfredi-Ramorino battono Migliori-Tonolli 6-4, 1-6, 7-5. Semifinali doppio misto: Fachini-Vignali battono Lazzarino - Lazzarino 6-4, 7-5; Tonolli-M. Del Bello battono Sciaudone-Pietrangeli 6-4, 2-6, 6-4.

Domani avranno inizio i gironi finali del singolare maschile e saranno opposti M. Del Bello a Merlo e Gardini a R. Del Bello.

Rose spera che l'Australia vincerà la Coppa Davis

Sydney, 1

Mervyn Rose ha dichiarato, al rientro in Australia dopo tre settimane in Giappone assieme a Clive Wilderspin, di ritenere che l'Australia vincerà l'incontro di Coppa Davis a Melbourne nel prossimo dicembre, che la vedrà probabilmente opposta agli Stati Uniti. La squadra australiana, ha detto il mancino «aussie», è superiore a quella americana, anche se Tony Trabert è in costante ascesa.

Kocsis non giocherà a Praga
La rivalità di Puskas causa dell'esclusione?

Vienna, 1

La sensazionale eliminazione di Sandor Kocsis e di Zoltan Csibor dalla Nazionale ungherese è stata confermata dallo allenatore Gyula Mandi. Il giornale di Budapest «Nepszava» riporta un'intervista con Mandi nella quale egli afferma che l'interno destro e l'ala sinistra sono stati esclusi dal la Nazionale per «cattiva condotta e mancanza di ambizione».

«Kocsis e Csibor — ha detto l'allenatore della Nazionale — sono diventati troppo fiduciosi nei loro mezzi e prendono le cose sottogamba. Ritenevano impossibile una loro eliminazione dalla squadra. Kocsis in special modo mostrava talvolta un modo di vivere che non era sportivo. Spero che adesso imparino entrambi la lezione. Hanno ancora una possibilità di rientrare in squadra ma ad una condizione, quella di considerare questo avvertimento. Una cosa è certa: è stato il nostro ultimo avviso».

Il giornale riporta anche commenti dei due giocatori, improntati ad autocritica — «Ammetto che il mio modo di vita non è stato propriamente da sportivo — ha detto Kocsis, la cui simpatia per il vino ungherese non è un mistero, al corrispondente del «Nepszava» — farò del mio meglio per cambiare sotto questo riguardo. Ad ogni modo, quando andavo a divertirmi con gli amici era sempre dopo e mai prima di un incontro».

Altri giornali ungheresi accennano alla possibilità che una delle ragioni dell'eliminazione di Kocsis possa essere una lotta fra Ferenc Puskas e l'interno destro. L'«Esti Budapest» sostiene che le due mezze ali dello Honved, la squadra dell'esercito, e della nazionale «mancano di reciproca comprensione personale e hanno trascurato nelle ultime settimane il gioco di squadra». Lo Honved, imbattuto per molti mesi, non vince da tre giornate. Gli osservatori ritengono che la Nazionale magiara mostrerà un certo declino nelle prossime importanti gare dell'11 ottobre a Vienna con l'Austria e del 25 novembre a Londra con l'Inghilterra, se Kocsis e Csibor non saranno rientrati per quell'epoca in squadra.

Per la partita di domenica prossima a Praga con la Cecoslovacchia gli ungheresi hanno annunciato la seguente formazione: Grosics; Buzansky, Lantos; Bozsik, Lorant, Zaharias; Egresi, Hidegkuti, Csordas, Puskas, Toth. L'ala destra titolare Laszle Budai è infortunato.

Sfida calcistica fra vespisti

Il Vespa Club Trieste organizza per domenica 4 ottobre una sfida calcistica a Basovizza fra vespisti ammogliati e celibi. A questa partita di calcio possono partecipare o assistere tutti i possessori di «Vespa». A tutti i partecipanti calciatori o «tifosi» verrà offerta la birra. Le iscrizioni sono libere a tutti i vespisti triestini con quota individuale di lire 50. Partenza dalla sede sociale di via Giulia 3, alle ore 14.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S E T
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

Il campionato di IV Serie fra la prima giornata e la seconda

Ottimo esordio di tre neopromosse - Prossime partite interne di tutte le squadre giuliane fatta eccezione del Pro Gorizia

Domenica scorsa ha preso il «via» il campionato di IV serie. Sui risultati di questa prima giornata basterà limitarsi a considerazioni di carattere provvisorio. Si tratta della prima ripresa di un lungo e duro torneo che ne prevede trenta. Quindi, prima di azzardare giudizi sulla consistenza di questa o quella squadra, sarà bene attendere. Conferme o smentite. Vediamo intanto cosa è successo in questa prima giornata.

Prima considerazione di carattere generale: le matricole si sono fatte rispettare. Sacilese, Lancia Bolzano e San Giovanni, tutte provenienti dalle divisioni inferiori, giocando fuori casa non sono rientrate a mani vuote. E questo è già un risultato positivo. L'altra matricola, l'Olimpia di Cittadella, invece non ce l'ha fatta ed ha pagato il noviziato. Inizieremo la nostra settimanale rassegna dalle squadre giuliane. Di stretta misura, ma convincente il successo esterno del CRDA a Cittadella. La maggiore esperienza e il robusto inquadramento del complesso monfalconese ha prevalso sui giovanissimi padroni di casa. Analogo discorso si potrebbe fare sul pareggio conseguito a Gorizia dal San Giovanni. Anche qui lotta fra giovani e anziani. La squadra isontina dai quadri totalmente o quasi rinnovati e ringiovaniti rispetto alla passata stagione si è trovata di fronte una matricola composta da furbi matricolati. E' andata a finire che i triestini visto che non si riusciva a far di meglio hanno tenuto d'occhio il pareggio che non si sono fatti scappare.

A Trento il Saici, pur giocando una generosa partita, ha dovuto mollare di fronte ad una squadra più pronta. Niente paura a Torviscosa: gli uomini ci sono e la squadra non può tardare a venire. Forse sono troppe le cinque reti a zero che la Libertas ha rimediato a Pordenone. Specialmente osservando che quattro di queste reti sono state incassate nel brevissimo spazio di sette minuti. Evidentemente ci deve essere stato quel fatale momento di sbandamento che quando capita è senza rimedio. Il Pordenone ha venduto Zaramella, il capo cannoniere dello scorso anno, ma ha trovato nell'ala destra Renon un ottimo sostituto. La Mestrina ha perso a Bolzano per una rete di scarto. Sconfitta immeritata. Gli ospiti hanno giocato quasi tutta la partita in nove uomini e per giunta con un portiere improvvisato. Pur perdendo per 4 a 3 la Mestrina ha favorevolmente impressionato. La matricola Lancia di Bolzano si è andata a prendere un prezioso punto sul difficile campo del Dolo. Per poco i bolzanini non si beccavano la posta intiera, infatti i padroni di casa hanno pareggiato all'ottantanovesimo minuto. Il Portogruaro, pur ricco di buoni nomi, non è passato a Schio. Sembra che la squadra, ieri di Radio oggi di Vecchina, sia ancora a corto di preparazione. La matricola Sacilese fuori casa ha piegato con un secco due a zero il navigatissimo Belluno che è stato preso in velocità dalla fresca e brillante compagine veneta. Lo abbiamo lasciato per ultimo ma questo è stato il primo e più inatteso risultato della giornata.

Domenica prossima, seconda giornata con il seguente calendario di gare CRDA-Belluno, Lancia-Trento, Libertas-Pro Gorizia, Portogruaro-Olimpia, Sacilese-Dolo, Mestrina-Pordenone, San Giovanni-Schio, Saici-Bolzano.

Giornata dedicata alle rivincita. Oppure alle riperdite. Al centro del cartellone Mestrina-Pordenone le due più brillanti protagoniste della passata stagione saranno di fronte a Mestre. E' attesa una vivace partita in quanto le due formazioni sembrano già in possesso di un ottimo stato di preparazione. A Trieste due partite. La Libertas, di fronte al Pro Gorizia tenterà di rifarsi della batosta presa domenica a Pordenone. Non sarà impresa facile. Bisognerà per lo meno essere disposti a correre molto perchè i giovani isontini mancheranno ancora della necessaria esperienza ma in quanto a fiato ne hanno d'avanzo. Staremo a vedere. Comunque la gara dovrà darci una idea del valore attuale delle due squadre. Il San Giovanni giocherà la sua prima partita casalinga. Ospite di un certo riguardo la ex Lane Rossi che ha ripreso la sua vecchia denominazione sociale di Associazione Calcio Schio. Una formazione che ha fatto largo ai giovani ma che ha mantenuto peraltro l'ossatura principale formata da elementi anziani, i medesimi che lo scorso anno disputarono un ottimo campionato. Sarà quindi un osso duro per il San Giovanni anche perchè domenica scorsa, contro il Portogruaro, la squadra di Schio ha dimostrato di aver già raggiunto un soddisfacente stato di preparazione. Il San Giovanni dispone di buoni numeri ma lo avversario che avrà di fronte domenica è di quelli che bisognerà affrontare con molto impegno e altrettanta calma.

A Monfalcone il CRDA riceverà il Belluno. Squadra estrosa ma sempre decisa e soprattutto poco amante delle mezze misure. Contro il Belluno, sia in casa che fuori, o si vince o si perde, difficilmente si pareggia. Nelle trenta partite dello scorso torneo il Belluno non ha mai pareggiato. Il Portogruaro, ospitando l'Olimpia, dovrebbe incasellare i primi due punti. A Torviscosa arriva il Bolzano. Una buona occasione per i ragazzi del Saici per vincere sul nuovo campo dove, se la memoria non ci inganna, dopo la sua inaugurazione avvenuta a metà stagione dello scorso anno, il vincere era diventato un problema. La matricola Sacilese ospiterà il Dolo ottima occasione per confermare la bella prestazione di domenica scorsa a Belluno. Lancia e Trento saranno di fronte per la prima partita di campanile. Reclute contro anziani. Siamo del parere che la giovane squadra del Lancia darà del filo da torcere ai navigati trentini.

Per Yankees-Firenze
Il debutto triestino del battitore Stello

Sul campo di Grotta Gigante, anzichè su quello di Opicina il cui fondo erboso è ormai sottoposto a lavori di restauro, gli Yankees disputeranno domenica la loro penultima partita di campionato ,incontrando il «nove» di Firenze. Per la verità resterebbero poi da giocarsi ancora due partite, l'una in casa e l'altra in trasferta, entrambe con il Cus Bologna, ma la seconda di esse probabilmente non si farà perchè sono tuttora in sospeso i provvedimenti che avevano imposto la ripetizione della gara già vinta dai triestini. Contro i toscani intanto la formazione di Vada lotterà con particolare animo allo scopo di assicurarsi la vittoria che aumenterebbe la possibilità di piazzarsi definitivamente e isolatamente al terzo posto in classifica, dietro Nettuno e Lazio.

La prestazione del nuovo arrivato americano, quello Stello, che a Milano domenica scorsa si è rivelato ottimo battitore, effettuando un «fuori campo» e tre battute triple, sarà senz'altro il numero di maggior interesse fra i triestini, che peraltro hanno recentemente fatto vedere anche un Dodich in buone condizioni ed un Malmusi assai registrato nel ruolo di terza base. Il pronostico della partita appare orientato verso un successo dei locali; un risultato diverso costituirebbe sorpresa.

Allenamento con l'Udinese del Rugby Trieste

GLI ESPONENTI DEL SODALIZIO RICEVUTI DAL SINDACO

Il Sindaco ing. Bartoli ha ricevuto nel suo ufficio un gruppo di dirigenti, soci e atleti del Rugby Trieste. Durante il cordiale colloquio i rappresentanti della società rugbistica triestina hanno offerto al Sindaco, in segno di riconoscenza per il suo fattivo interessamento verso i problemi del sodalizio che recentemente ha dovuto affrontare una seria crisi finanziaria, il pallone con il quale la squadra triestina ha vinto il titolo nazionale della Serie B e recante le firme di tutti i giocatori.

Domenica prossima alle ore 10. sul campo di via Flavia il Rugby Trieste ospiterà la squadra dell'Unione Rugbistica Udinese. Verrà disputato un incontro di allenamento che permetterà all'allenatore Roger Henryon di selezionare i giocatori che affronteranno le fatiche del massimo campionato. E' ovvio che tale incontro è molto atteso dagli ambienti sportivi cittadini anche perchè l'Udinese è uno dei migliori «quindici» della Serie B. L'ingresso al campo sarà gratuito e si fa anzi espresso invito a tutti gli sportivi di presenziare a questa prima uscita della squadra triestina.

LA RAPPRESENTATIVA DELLA F.I.F.A.

BONIPERTI E NORDAHL fra i calciatori prescelti

Amsterdam, 1

La commissione selezionatrice della F.I.F.A. ha annunciato nelle prime ore di stamane i nomi dei 17 giocatori dai quali saranno tratti gli undici elementi della squadra europea che il 21 ottobre dovrà incontrarsi a Londra con l'Inghilterra. La commissione ha rinviato una decisione sullo schieramento definitivo della squadra, in attesa di poter valutare i dati sulle condizioni dei giocatori nelle prossime settimane.

I giocatori prescelti sono: i portieri Walter Zeman (Rapid-Austria) e Beara (Jugoslavia), i terzini Ernst Happel (Austria), Karl Stotz (Austria) e Joaquin Navarro (Spagna), i mediani Zlatko Ciajkovski (Jugoslavia), Gerard Hanappi (Austria), Ernst Ocwirk (Austria), Josef Posipal (Germania), Andres Bosch (Spagna); del quintetto d'attacco i vari componenti saranno scelti fra Boniperti (Italia), Ladislao Kubala (Spagna), Gunnar Nordahl (Svezia), Bernard Vukas (Jugoslavia), Franko Sebec (Jugoslavia), Di Stefano (Argentina) e Astanislao Basora (Spagna).

La decisione sulla formazione, annuncia il comunicato, sarà presa a Londra. «Abbiamo invitato le varie federazioni nazionali ad informarci ogni lunedì sulle condizioni generali dei 17 giocatori, sul livello delle loro prestazioni nella giornata domenicale e se abbiano avuto infortuni».

L'olandese Karel Lotsy, del comitato di selezione, ha dichiarato che la disputa fra Colombia, Argentina e Spagna relativa a Di Stefano è ormai finita, e che il biondo centravanti sudamericano potrà presto giocare per una squadra spagnola. Attualmente Di Stefano è sotto la giurisdizione della federazione colombiana, alla quale il comitato di selezione chiederà se egli sarà posto a disposizione della FIFA per l'incontro di Londra e in quali condizioni di forma si trovi. Nessun francese fra i prescelti. Questo, dice il comitato, perchè nessuno dei membri del comitato ha mai fatto il nome di giocatori francesi durante le discussioni di selezione. Inoltre la Francia ha in calendario ben tre incontri prima di quello di Londra. Del comitato fanno parte i membri dell'esecutivo della F.I.F.A. dott. A. Munoz Galero (Spagna) e Karel Lotsy (Olanda), il segretario generale della federazione K. Gassmann (Svizzera) e i consiglieri tecnici Walter Nausch (Austria) e Gaston Barreau (Francia).

A chi chiedeva se avessero già concordato il sistema tattico da adottare i selezionatori hanno replicato che prenderanno in esame la questione in un tempo successivo. Solo in casi eccezionali, hanno detto, un giocatore prescelto per una determinata linea sarà spostato ad altro reparto.

PRIMO AL TRAGUARDO DI MARCIANISE

FABBRI STACCA FILIPPI di oltre cinque minuti

Marcianise, 1

Cinquanta corridori dilettanti, fra cui il campione mondiale Filippi e il campione nazionale Fabbri, hanno disputato la 14.a edizione della Coppa Zinzi con partenza e arrivo a Marcianise. La gara è stata movimentata ed è stata resa severa per il forte caldo e le difficoltà del percorso.

Nel primo tratto erano i napoletani Mastroianni e Muscariello a rendere veloce la marcia con energiche sgroppate, poi, a 60 chilometri dal «via», mentre erano ancora in gruppo 30 concorrenti, un passaggio a livello chiuso dava origine alla fase più interessante. Fuggivano Fabbri, Mausa e Romagnoli che acceleravano progressivamente l'andatura fino a contare 5 minuti di vantaggio su Filippi e tutti gli altri lanciati all'inseguimento. Nonostante gli sforzi degli inseguitori il ricongiungimento non avveniva. In testa, invece, Fabbri piantava in asso i compagni di fuga sull'erta del Gradilli, a 12 km. dal traguardo, giungendo tutto solo e cogliendo una brillante vittoria.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Nello Fabbri (A.S. Roma) che compie i km. 155 del percorso in 4.22', alla media di km. 35.900; 2) Romagnoli (U. S. Sancarlese di Ferrara) a 2'15"; 3) Mauso (U.S. Lepori) a tre macchine; 4) Maini a 4'40"; 5) Gennarelli a 4'40"; 6) Filippi a 5'35"; 7) Galiani; 8) Bernardi; 9) Ciotole; 10) Tarantino.

Benedetti batte Nencini nella Coppa Industria e Commercio

Pistoia, 1

Si è svolta oggi a Pistoia la «2.a Coppa industria e commercio» per indipendenti e dilettanti che ha visto un altro successo di Rino Benedetti, il quale ha preceduto sotto lo striscione di arrivo Gastone Nencini. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Benedetti Rino (U. C. Pistoiese), che compie i 195 km. in 5.6' alla media di km. 38.232; 2) Nencini Gastone (Oltrarno Firenze) s. t.; 3) Tognaccini Bruno, s. t.; 4) Baldarelli; 5) Volante; 6) Landi; 7) Vitali; 8) Giusti; 9) Chiti, a 1'10"; 10) Frosini.

La classifica di «Ring»
Sempre La Starza è il numero due

New York, 1

Heinz Neuhaus è passato in avanti al quinto posto nella classifica dei «massimi» e Don Cockell è balzato al sesto posto nella più recente classifica di «Ring Magazine». Roland La Starza rimane aspirante numero uno malgrado la sconfitta inflittagli da Marciano. Prima Neuhaus era settimo e Cockell ottavo. Ecco la nuova graduatoria:

Massimi: campione Rocky Marciano: 1) Rolando La Starza; 2) Ezzard Charles; 3) Nino Valdes; 4) Dan Buccerono; 5) Heinz Neuhaus; 6) Don Cockell; 7) Earl Walls; 8) Tommy Harrison; 9) Coley Wallace; 10) Harry Matthews.

Mediomassimi: campione Archie Moore: 1) Harold Johnson; 2) Joey Maxim; 3) Danny Nardico; 4) Yolande Pompee; 5) Oakland Billy Smith; 6) Jimmy Slade; 7) Larry Watson; 8) Gerhard Hecht; 9) Jacques Hairabedian; 10) Charley Angelee.

Medi: titolo vacante: 1) Randy Turpin; 2) Bobo Olson; 3) Rocky Castellani; 4) Charley Humez; 5) Joey Giardello; 6) Joey Viambra; 7) Paddy Young; 8) Tiger Jones; 9) Randy Sandy; 10) Pierre Langlois.

Welter: campione Kid Gavilan :1) Johnny Bratton; 2) Carmen Basilio; 3) Gil Turner; 4) Johnny Saxton; 5) Billy Graham; 6) Art Aragon; 7) Del Flanaga; 8) Freddie Dawson; 9) Gilbert Lavoine; 10) Ramon Fuentes.

Leggeri: campione Jimmy Carter: 1) Wallace Bud Smith; 2) Orlando Zuluetta; 3) Ralph Dupas; 4) Johnny Gonsalves; 5) Georgie Araunjo; 6) Paddy De Marco; 7) Eddue Chavez; 8) Arthur King; 9) Armand Savoie; 10) Henri Davis.

Piuma: campione Sandy Saddler: 1) Willie Pep; 2) Redtop Davis; 3) Baby Ortis; 4) Percy Basset; 5) Roy Ankarah; 6) Lulu Perez; 7) Dave Gallardo; 8) Ciro Morasen; 9) Bill Bossio; 10) Charley Riley.

Gallo: campione Jimmy Carruthers: 1) Robert Cohen; 2) Pappy Gault; 3) Billy Peacock; 4) Peter Keenan; 5) Maurice Sandeyron; 6) Emile Chemama; 7) Pierre Cossemins; 8) Gianni Zuddas; 9) Chamren Songkitrat; 10) Orlando Castillo.

Mosca: campione Yoshio Shirai: 1) Jake Tuli; 2) Leo Espinosa; 3) Tanny Campo; 4) Terry Allen; 5) Louis Skena; 6) Charles Bobbot; 7) Vic Herman; 8) Nazzareno Gianelli; 9) Young Martin; 10) Eric Marsden.

Domani e domenica trotto a Montebello

Come disposto dal calendario nazionale, a partire dal 1.o ottobre le corse al trotto in programma all'ippodromo di Montebello si svolgeranno esclusivamente in diurna. Pertanto i prossimi convegni avranno luogo domani, sabato (inizio ore 15.30), e domenica (inizio ore 15). A partire da questa settimana le riunioni si terranno nelle giornate di sabato (o feste intermedie) e alla domenica. Per il primo convegno feriale che si effettuerà domani la corsa di centro sarà il Premio dei Giornalisti. Già da queste prossime giornate è previsto il ritorno a Trieste dei cavalli della scuderia Lugi, tra cui numerosi debuttanti di «due anni».

L'Argentina invierà una sua rappresentativa in Germania per i campionati della gioventù. Il torneo giovanile è in programma nell'aprile 1954.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra.** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 18 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ASTE bimestrali ed esposizioni permanenti. Con il giorno 3 ottobre principiano le esposizioni di tappeti persiani e varie. Si accetta in contovendita qualunque tappeto orientale con il permesso autorizzato dall'AMG. Attualmente una grande partita in vendita a prezzi d'occasione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 48109 O

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI o pulitrice uffici, referenze, offresi ore da combinarsi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 48134 A

SIGNORA fiducia, referenze, offresi lavori domestici presso persona sola, cambio alloggio. Cass. 23575 A U. P. I.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA stabile, cameriera finita, ragazze con informazioni, cercansi. Battisti 9, Radetti. 48127 B

C Richieste d'impiego L. 10

ACCORDATORE pianoforti, riparazioni. Preventivi, stime. Recapito: Vidali 10, scuola pianoforte. 48039 C

DISEGNATORE tecnico abile qualsiasi lavoro offresi. Cassetta 23558 C UPI.

PITTORE tappezziere carta parati offresi lavori d'appartamenti, pagamento dopo risultato. Telefono 31187. 68083 C

SARTA pratica offresi. Genova 4, terzo, p. 25, Fulvio. 48124 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A. OROLOGI riparazioni garantite lire 600. Crispi 8. 68125 CC

A. PERMANENTI novità tiepide, tipo americano, garantite 1200 complete. Tinture specialità colori naturali. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 68168 CC

DISEGNATORE tecnico abile, studio proprio, assume qualsiasi lavoro. Cass. 23558 CC UPI

PELLICCE guarnizioni, riparazioni, riformazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 67927 CC

TAGLIO modernissimo, specialità permanenti francesi. Franco, Carducci 12, tel. 24588. 48116 CC

D Off. d'impiego L. 15

LAVORANTI domicilio confezioni a serie, vestaglie camicie pigiama donna, cercansi. Telefonare 5012, ore 9 alle 12. 48088 D

OROLOGIAIO provetto per grossista orologerie, cercasi. Referenze, massime. Offerte Cass. 23593 D U. P. I.

PELLICCIAIA lavorante cercasi. Alberti, III Armata 15. 48093 D

PER conduzione negozio tessuti paese provincia Udine, cercasi persona praticissima vendite acquisti assortimenti stagionali; allestimento vetrinne. Indirizzare offerte precisando età, situazione famigliare, pretese, referenze, indicando curriculum-vitae. Cassetta 4797 D, U. P. I.

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZA vuota, mobiliata, o qualsiasi locale, anche periferia, cercasi urgentemente. Telefon. 28096, dalle 9-16. 48092 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA comodo cucina, bagno, ascensore, casa nuova, affittasi. Telefonare 5576. 48132 F

CAMERA mobiliata affittasi distinto, escluso donne. Galileo 24-I, sinistra. 48119 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, uffici, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 48107 F

CAMERETTA affittasi a uomo solo, 6000. Ind. UPI 48111 F.

CENTRALISSIMA una-due persone, volendo provvisoriamente, affittasi. Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 48105 F

INGRESSO libero tipo salotto bagno telefono, affittasi. Telefonare 95-402. 48113 F

MOBILIATA lussuosa, centro, bagno, telefono, affittasi a distintissimo presso persona sola. Tessera ferroviaria 007019, fermo Posta centrale, Trieste. 48097 F

MOBILIATA elegante acqua corrente affittasi distinto. Via Machiavelli 7-III, destra. 48133 F

STANZE tre indipendenti vuote, uso ufficio o laboratorio, pianoterra, via Raffineria 6, affittasi. Telefonare 29600. 48139 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 48110 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

ISTITUTI «Galileo Galilei», Gallina 3, tel. 24076: Bienni ragionieri, geometri. Maturità Magistrali. Ammissione superiore. Medie, Elementari, Avviamento. Contabilità, Lingue, Stenografia. Iscrizioni aperte. 48090 G

ISTITUTO Pedagogico Caldwell. Torrebianca 41, Lezioni: inglese Chiave Segreta Metodo Caldwell. 48101 G

SIGNORINA impartisce lezioni elementari medie inferiori, prezzi modici. Cass. 23581 G UPI.

PROFESSORESSA paziente impartisce lezioni pianoforte. Ginnastica 15, terzo, porta mezzo. 48137 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO oro, corniola ovale incisa, smarrito 25 settembre via XXX Ottobre. Adeguato compenso portandolo XXX Ottobre 17, Benci. 48106 H

OCCHIALI bambino smarriti domenica linea 30 filovia, Stadio, paraggi. Pregasi telefonare 45690. 48120 H

I Off. appart. bott. L. 25

CAMERA camerino cucina scambio con più grande. Via Ponziana 16, Pitteri. 48125 I

APPARTAMENTI una, due camere, villa vuota, quattro camere, parte appartamento, camere vuote, mobiliate, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 48130 I

APPARTAMENTI 1, 7 stanze, conforti, centro, compenso, affittansi. Rivolgersi S. Nicolò 2-II, ufficio, tel. 24412. 48100 I

STANZE due, stanzino, cucina, accessori, paraggi III Armata, scambiasi con eguale o più grande. Cassetta 23597 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERE una due, cucina, bagno, posizione centrale, signorile, affitto aggiornato, cercasi. Cassetta 23571 L. U.P.I.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature. Nuovi arrivi uomo, donna, bambino. Ginnastica 1-III. 68208 M

A. LETTINI grandioso assortimento 5000, altri lussuosi in ferro, cromati, legno, caregotti 1500, culle 1300, girellini, carrozzine pieghevoli 4500, altre due usi, cicli, tricicli, automobiline. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 68137 M

BORLETTI, via Mazzini 6, rimoderna la vostra macchina per cucire con mobiletto elegante, scambi rateazioni fino 24 mesi. Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 1530 M

BORLETTI, via Mazzini 16, provate la meravigliosa Borletti zigzag, l'insuperabile macchina rotativa che cuce ricama senza telaio fa occhielli attacca bottoni lavora con due aghi. Rateazioni fino 24 mesi. 1530 M

BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale, Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M

CARROZZELLA sport ottimo stato, vend. 5000. D'Annunzio 70 p. 6. 48121 M

CUCINE economiche a carbone, gas, ed elettriche, fornelli, stufe, scaldabagni, vasche, rubinetterie, articoli sanitari e casalinghi, anche ratealmente, presso «Intra», via Roma 22 tel. 8543. 68204 M

LIBRI prima commerciale Scuole Corsi, Rismondo, seminuovi, vendonsi. D'Annunzio 41, mezzanino. 48118 M

MACCHINA Singer rientrante, mobiletto, nuova, 39.000, garanzia, facilitazioni. Crispi 17, terzo, sinist. 48128 M

MACCHINE Singer mobiletto rientranti occasione vendonsi con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 68173 M

MATERASSI bellissimi due, lana, 28.000, vendonsi. Portineria S. Spiridione 10. 48136 M

OROLOGI reclamistici luminosi, fluorescenti, fornisce Ducale-Kosmos, Milano. Sacconi 5. 23361 M

RIMAGLIATRICE calze poco usata vendesi occasione. Sconocchia, Palestrina 2, primo. 48114 M

TORNIO per ferro, con accessori, 800 da punta, vend. Nini Coleta, Pescheria, Muggia. 48140 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori. Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

BANCO falegname cercasi. Machiavelli 13, portineria. 48087 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri doppi diverse misure; librerie 25.000; scrivanie 15.000. Sediame, tavoli, comodine ammaiati, Attaccapanni 6000; divaniletto 12.000; poltroneletto 15 mila; lettistipo 15.000. Materassi 3000; materassi Permaflex. Salotti 65.000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 68137 NN

ATTENZIONE: cucine tipo americano, altre lussuose vendonsi ratealmente. Crispi 51, falegnameria.

MATRIMONIALE cucina 195.000; altre panniforti prezzi bassissimi. Confrontate! Via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 48062 NN

MATRIMONIALE cinque porte con specchi occasione. Via Alfieri 4, porta 6. 48123 NN

MATRIMONIALE con specchi, buon prezzo, vend. Via Pascoli 5, portineria. 48123 NN

MATRIMONIALE, con specchi, buon prezzo. Via Media 6, Bais. 48123 NN

PIANOFORTE concerto, tedesco, piastra massiccia, incrociate, doppia ripetizione, occasionissima cedesi, scambiasi. Strada Guardiella n. 36. 48112 NN

TAVOLINO scrittoio Biedermeyer autentico, matrimoniale faggio, tutto ottimo stato, vend. Via Lazzaretto Vecchio 19-IV, destra. 48129 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rapp. piazzisti L. 25

CASA vinicola veronese, nota seria, ottima produzione, cerca rappresentante bene introdotto clientela città e provincia. Offerte dettagliate e referenze a Pubbliman 2229, Verona. 6162 P

INDUSTRIA Panettoni affida esclusiva per prodotto popolare fortissimo consumo. Scrivere Pubbliman, Casella 202 I, Brescia. 6167 P

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AZIENDA commerciale abbigliamento cerca socio compartecipe per gestione filiale. Offerte dettagliate Cassetta 14 C SPI, Udine. 6164 R

BAR assumo disponendo cauzione escluso intermediari. Cass. 23585 R U. P. I.

400.000 cercansi per 4-6 mesi. Cassetta 23580 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

AD acquirenti beni immobili assistenza tecnica, offre professionista. Serietà, riservatezza. Cassetta 13562 S UPI.

APPARTAMENTI in condominio liberi e occupati, ottime posizioni, vendonsi. Via Parini 15. 48138 S

APPARTAMENTI liberi, due vani, prezzi minimi, vende A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S

APPARTAMENTO 3-4 stanze accessori, condominio, piani alti, vista mare, acquisto, libero, cedendo cambio altro 2 stanze. Cassetta 23578 S UPI.

APPARTAMENTO 5 stanze via Carducci, occupato, vendesi. Rivolgersi Ieralla, Ginnastica 23. 48122 S

APPARTAMENTO occupato, immobile nuovo, Piccardi 48, facilitazioni. Portineria ore 10-12 e 16-18. 48094 S

CAMERE due, bagno, condominio occupato, casa signorile. Stuparich Canova, vendesi. Tel. 33381 (9-13). 48108 S

CONDOMINIO 1, 7 stanze, accessori, liberi, occupati, posizione centrale, vend. S. Nicolò 2-II. 48100 S

CONDOMINIO libero due stanze cucina, vendesi. Cass. 23582 S UPI

FONDO 9×9 con casetta da demolire, via Muraglione, vend. 400.000 trattabili. Telefonare 28521. 48115 S

MODERNI condomini occupati, centrali, 2 stanze, 3 stanze, 3 stanze, stanzetta, tutti bagni, riscaldamento autonomo, poggiuoli, cantine, ascensori, vendonsi. Alabarda, S. Spiridione 6. 48117 S

ULTIMI appartamenti pronta entrata, forti dilazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S

UNICHE abitazioni tutti tipi, terreni, con grandi condizioni pagamento, vendonsi. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 48131 S

U Matrimoniali L. 60

DISTINTA conoscerebbe funzionario colto 50-60-enne, scopo matrimonio. Cass. 23579 U UPI.